ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono ...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 60 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 5. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà. Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 40 — Uffici: Inserzioni a pag... Redazione: Via ... — C.to C.te con la Posta. — Trieste, Sabato 19 Gennaio 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1288

Le ripercussioni dell'accordo con l'Italia

sulla situazione politica interna jugoslava

Responsabilità

Del riavvicinamento italo-jugoslavo tanto poco si è detto prima della sua conclusione quanto oggi se ne parla troppo, e forse a sproposito, non soltanto nella stampa internazionale, ma in quella dei due paesi maggiormente interessati. I circoli politici di alcuni paesi che si erano offerti come mediatori nei giorni più difficili della crisi adriatica, rimangono ancora nello stato d'animo della sorpresa. Malgrado le congratulazioni e gli inni per l'accordo raggiunto, non si può credere alla loro sincerità. Ben più delle parole contano i fatti. I fatti hanno dimostrato, e continuano a dimostrare, che se gli uomini politici di Roma e di Belgrado non fossero stati gelosi custodi del silenzio nella fase delle trattative e non avessero diffidato principalmente di quelle cancellerie che recitavano la commedia dell'amor platonico, la situazione adriatica sarebbe rimasta come prima, peggio di prima.

Ora siamo nella fase delle indiscrezioni. Vi è il desiderio umano della curiosità, ma vi è anche il giuoco degli interessi contrastanti, che opera con arte subdola ai danni delle ultime trattative. Il momento dunque permane abbastanza delicato, ragione per cui si impongono ancora doveri di riserbo e senso di responsabilità. La certezza che qualunque manovra non farebbe più in tempo a mandare a picco l'accordo, non è una ragione sufficiente per lasciare libero campo alle supposizioni sulla portata dell'alleanza conclusa. Gli avvenimenti politici si giudicano anche dal modo come s'inquadrano nello stato d'animo della pubblica opinione. Anche da questo punto di vista, quindi, è indispensabile muoversi con prudenza e aspettare il momento in cui sarà possibile fare la conoscenza completa del patto concluso.

Un aspetto delicato che merita di essere tenuto presente è quello della situazione interna della Jugoslavia. I capi dell'opposizione si sono trasferiti dalla provincia alla capitale, dove hanno iniziato la loro offensiva. Certo non possono avere molta speranza di compromettere anche parzialmente i caratteri dell'intesa, e ciò si può rilevare dal tono stesso delle loro dichiarazioni, piene di riserbo, ma non decisamente ostili al fatto compiuto. Ma poichè i trattati si giudicano alla luce della storia anche per lo spirito da cui sono retti, sarebbe assurdo che una situazione nuova, destinata a trarre alimento da un patto di amicizia, gettasse le proprie radici sopra un terreno sterile e avvelenato dalla sterpaglia degli equivoci politici.

L'on. Mussolini, arrivato tacitamente all'alleanza italo-jugoslava, deve senza dubbio aver messo nella bilancia anche i pesi morti della politica interna dei due paesi. E' compito degli italiani di buona volontà di non aggravare questi pesi, anzi di alleggerirli. In Jugoslavia, specialmente in alcuni centri settentrionali, vi sono delle correnti italofobe che non rinunziano alla libertà loro accordata dal Governo di Belgrado per svalutare l'enorme importanza politica del successo conseguito da Pasic e da Nincic nelle trattative col Governo italiano. Ma anche in casa nostra non mancano quelli che, non avendo ancora inteso l'enorme importanza storica delle cose maturatesi in questi giorni, nè compresa la genialità politica dell'Uomo che governa il Paese e la funzione dell'Italia nello scacchiere danubiano e balcanico, tornano ad agitare sentimenti ed a rianimare questioni che appartengono soltanto al passato.

Crediamo che l'on. Mussolini non abbia alcun bisogno di essere difeso per quello che ha fatto, anche se l'opposizione in questa circostanza ha sentito il dovere di approvare il suo operato. Poichè l'on. Mussolini è un vero uomo di Stato, non gli mancherà il modo di confondere spesso gli avversari politici con la genialità dei suoi atti di Governo. E se le opposizioni saranno costrette a disarmare e a inchinarsi, ciò dovrà tornare a conforto di chi crede nell'opera del Duce non con la morbosità del feticismo, ma con quella serena coscienza che regola ogni onesto proposito di collaborazione.

Ridestare gli echi degli antichi dissensi in un momento in cui gli italiani sono sostanzialmente tutti d'accordo è un fuori d'opera, ozioso e dannoso; ozioso, perchè inconcludente; dannoso perchè oltre inacerbire gli animi all'interno, dà buon gioco a quella parte dell'estero, che malgrado gli osanna per l'accordo, avrebbe preferito vedere il conflitto adriatico proiettarsi indefinitivamente nel futuro.

La realtà, che è la più grande educatrice politica dei popoli civili, vuole che oggi non si lesini la fiducia all'on. Mussolini, a questa geniale e giovane forza italica che è forse oggi la più alta speranza d'Europa. Tutto il resto è accademia polemica e vaniloquio. Con ciò sentiamo di interpretare appieno il pensiero di queste terre di confine dove oggi si è unanimi nel vedere il reale interesse dell'Italia e nel far sentire al Presidente del Consiglio una devozione che è frutto di una coscienza politica serena e lungimirante.

Fra pochi giorni l'alleanza italo-jugoslava avrà il suo protocollo. Essa non è concepita come lodo finale di una polemica diplomatica increscìosa, ma come fondamenta di un edificio, che il forte artiere romagnolo si accinge a costruire per la grandezza d'Italia e per il bene dei popoli che le saranno amici. E' una storia nuova che incomincia. Guai a immiserirla con le beghe di quella Italia, che viveva di passioni municipali e che ha esaurito il suo ciclo prima della guerra.

r. a

La firma a Roma il 27 o il 28 gennaio

BELGRADO, 18

(M. Nordio) Di fronte alle molteplici contradditorie notizie dei giornali locali sulle ultime trattative per la definizione dei confini di Fiume, come sui dati relativi alla firma dell'accordo, notizie che per dovere di cronaca si devono comunicare, è necessario osservare che vanno accolte con una certa riserva. Ogni nuova edizione porta delle novità.

Dopo controllate le informazioni che vi ho trasmesso dell'ufficioso *Vreme*, sono in grado di confermarvi che l'accordo sarà firmato a Roma il 27 o 28 gennaio da Nincic, da Mussolini e, secondo ogni probabilità, anche dal vecchio Presidente Pasic, che farebbe il lungo viaggio malgrado i suoi 82 anni. La notizia della firma dell'accordo a Roma è accolta molto favorevolmente, perchè la scelta della capitale aumenta la solennità e l'importanza dell'atto, che deve legare più strettamente i sentimenti e gli interessi dei due paesi.

L'apertura della «Skupstina» è fissata definitivamente per il 23 corrente. La prima seduta è destinata dal regolamento alla fissazione dell'ordine del giorno; non avrà perciò importanza politica. Appena nelle successive sedute si discuterà la questione dell'accordo con l'Italia. A questo proposito, Nincic ha già preso contatto con alcuni capigruppo, esponendone riservatamente le grandi linee; così ieri a Korosec, per i clericali sloveni, e oggi a Davidovic, per la democrazia. Lunedì egli conferirà con i capi radicali.

I giornali illustrano ampiamente i punti di vista dei partiti, facendo delle previsioni sul loro atteggiamento; tuttavia essi continuano a dedicare molto spazio ai commenti sull'accordo, argomento questo cui l'opinione pubblica sembra appassionarsi sempre maggiormente. Con grande soddisfazione si rileva nei circoli politici e finanziari il fatto, che dopo l'annunciato accordo con l'Italia, alla Borsa di Zurigo il dinaro è sensibilmente salito e tende a salire ancora. Si vede in questo fatto il primo beneficio concreto del riavvicinamento.

Vani tentativi di mons. Korosec

per l'opposizione al Trattato

Come il "leader" clericale sloveno giustifica la sua avversione all'accordo

BELGRADO, 18

(M. Nordio). Mentre fra i nostri rappresentanti e i delegati del Governo di Belgrado continuano a svolgersi quotidiane e intense le trattative sugli ultimi dettagli che ancora mancano al perfezionamento dell'accordo, l'attenzione del pubblico e degli ambienti politici è ora rivolta all'armeggio dei partiti di opposizione, che si preparano febbrilmente per la prossima riapertura della «Skupstina». A questo riguardo si considera un avvenimento di grande importanza l'arrivo a Belgrado di mons. Korosec, «leader» dei clericali sloveni. Mancando Radic, è lui il rappresentante più eminente della opposizione, tanto più che a lui si attribuisce l'intenzione di essere qui venuto per costituire il fronte unico di tutti i partiti di opposizione al Governo. Ci riuscirà? E' quanto dubitano quegli stessi che nella mossa dovrebbero avere più fiducia.

Zara e Cherso in cambio di Fiume!

Ho voluto chiedere oggi a mons. Korosec qualche informazione sull'atteggiamento suo e dei suoi aderenti di fronte all'accordo con l'Italia, pregandolo di dirmi quanto ci fosse di vero nelle aspre parole di ostilità e nei progetti attribuitigli dalla stampa. L'ex ministro mi ricevette cortesemente e mi parlò con una caratteristica un po' rude e con un po' di sorridente franchezza, di cui gli sono grato, perchè dà maggior peso alle sue parole, quando non sono del tutto sfavorevoli.

— L'impressione che l'annuncio dell'accordo con l'Italia fece fra gli sloveni? — disse, ripetendo la prima domanda che gli rivolsi. E' — prontamente mi rispose — assai sfavorevole. Non possiamo dimenticare che ci fu tempo in cui avremmo potuto avere in cambio di Fiume addirittura Zara e Cherso. Cosa riceviamo invece con l'attuale accordo? Soltanto una convenzione, che nè voi nè noi firmeremo troppo convinti.

— Parmi, monsignore — interruppi — che sia troppo pessimista.

— No. Base per un accordo deve essere la cordialità e la sincerità senza sottintesi, e questa non si potrà avere finchè l'Italia non migliorerà il trattamento alle popolazioni croate e slovene comprese nel suo territorio, permettendone il libero sviluppo nazionale nel campo scolastico, sociale e religioso. Questo all'interno. In quanto poi alla politica estera, sarebbe necessario togliere ogni impressione, che dietro alle nostre spalle si continuino a tessere intrighi con i nostri nemici.

Divagazioni e reticenze

Siccome replicai, compreso di essere andato un po' oltre col suo pessimismo, e continuò:

— Sbagliate a non trattare meglio gli slavi nelle vostre nuove provincie, perchè ne avreste vantaggi di ottima convivenza e gratitudine immancabile e sincera. Ma rispettate la loro lingua e le loro inoffensive istituzioni, facendo attraverso loro una politica di attrazione dello slavismo verso il vostro paese e non l'inverso. Ne avreste vantaggio diretto proprio voi triestini, perchè per noi sloveni, Fiume ha poca importanza. E' con Trieste che vorremmo e potremmo intensificare il lavoro, dirigendovi i nostri sforzi economici. Ma perchè ciò ci sia possibile, è necessario che mutiate politica verso i nostri fratelli.

Non intervistavo il dott. Korosec per intavolare con lui una discussione di questo genere; perciò, finito che ebbe, riportai il discorso sull'accordo italo-jugoslavo, chiedendogli le intenzioni dell'opposizione a questo riguardo. Rispose senza parafrasi:

— L'intenzione di combattere vivacemente il Governo, attaccando questo accordo che reca vantaggi solo all'Italia. Da tre giorni e tre notti già studio invano che cosa rechi a noi. Egualmente lo pensano i radiciani e i musulmani.

— E credete che la vostra opposizione potrà compromettere l'approvazione dell'accordo?

Mons. Korosec mi guardò con i suoi lucidi occhi azzurri, pieni di intelligenza e di malizia, come se preferisse non dir nulla, e in termini assai sibillini mi rispose come quando gli chiesi se fosse riuscito ad organizzare il blocco di opposizione. Cordialmente invece mi congedò, asserendo con molto calore che gli sloveni non avversano un accordo con l'Italia, che anzi lo desiderano vivamente, ma non desiderano l'accordo recentemente raggiunto.

Opposizione platonica

Fin qui mons. Korosec, che ha naturalmente detto soltanto quello che poteva e voleva dire. Contatti, che nel corso della giornata ho preso con vari esponenti dell'opposizione, mi permettono però di aggiungere qualche cosa alle sue parole, e precisamente, che anche nei riguardi del probabile chiasso che gli elementi più accesi faranno alla «Skupstina», si potrà applicare infallibile la sentenza del cane che abbaia e non morde. Strilleranno e protesteranno per farsi sentire fino alle frontiere, e quanto più possibile oltre alle frontiere, ma alla fine voteranno l'accordo, o per lo meno non impediranno che si voti. Atto di resipiscenza di fronte ai supremi interessi dello Stato, oppure intima convinzione che il trattato sia una buona cosa? Un po' una cosa forse e un po' l'altra; ma anche il fatto che il famoso blocco di opposizione per le irriducibili incompatibilità fra democratici e clericali, non riesce a costituirsi e a formare quel gruppo che dovrebbe imporsi, per numero ai radicali. E ciò tanto più, che i radiciani, a quanto si conferma, hanno deciso di non venire a Belgrado, come minacciavano, portandovi il peso dei propri voti e la propria aggressività.

Converrà dunque assistere con una certa freddezza alle manifestazioni alle quali la discussione del trattato con l'Italia potrà dar luogo alla «Skupstina», perchè è lecito fino d'ora prevedere che l'approvazione dell'accordo, che raccoglie l'indubbio, convinto consenso della maggioranza del paese, non sarà seriamente ostacolato.

L'opposizione di mons. Korosec all'accordo italo-jugoslavo era da prevedersi. Ma è anche da prevedersi l'inanità di questo sforzo condotto più per le necessità di politica interna, a cui s'ispira sempre il capo del partito clericale sloveno, che per una savia concezione degli interessi jugoslavi verso l'Italia.

Mons. Korosec motiva la sua opposizione col fatto che, secondo lui, nel trattato che si sta per firmare non sarebbero tutelati gli interessi delle minoranze croate e slovene in Italia, la posizione delle quali non verrebbe affatto migliorata dai nuovi rapporti di amicizia fra i due paesi. L'argomento è estremamente delicato ed è naturale che il Korosec lo agiti cercando di sfruttare la passione nazionalista dei circoli sloveni ai fini della sua battaglia, che però — come osserva il nostro incaricato — resterà sterile di risultati.

Se è vero che vi sono delle minoranze slave entro il confine italiano, non è meno vero che vi sono delle minoranze italiane in territorio jugoslavo. Basta questa constatazione per ribattere l'argomento polemico del Korosec, il quale, se fosse un sereno osservatore dei fatti politici avrebbe dovuto già constatare come la posizione delle minoranze si sia molto avvantaggiata da quando sono iniziate le trattative che hanno portato al patto di amicizia. Patto di amicizia significa convivenza e rispetto. Spariti dall'orizzonte politico dei due paesi i fantasmi delle rivendicazioni immediate, è naturale che le minoranze vengano a trovarsi in uno stato di tranquillità e di libera esplicazione dei propri diritti nella precisa osservanza dei doveri stabiliti dalle leggi dello Stato che le ospita.

Mons. Korosec ha un grave torto di fronte ai suoi connazionali, e precisamente quello di aver ereditato il sentimento antitaliano degli antichi esponenti della politica slava fedele agli Absburgo. Ed è stato uno degli ultimi uomini politici della Jugoslavia ad accettare l'unità dello Stato. Meno sincero del Radic si è adagiato in una concezione che può definirsi di adattamento insincero. Perciò egli continuerà ad opporsi a qualunque concezione della politica jugoslava che non tenga conto sopra tutto del sentimento nazionalista degli sloveni, fra i quali abbondano ancora oggi i laudatori del vecchio regime absburgico, gli italofobi che hanno ereditato la loro ostilità contro il nostro Paese dai vecchi circoli dell'impero, gli oppositori sistematici agli elementi serbi che dirigono la politica jugoslava con un più profondo senso storico della vita del Paese e con una più chiara intuizione del suo avvenire.

Sarà bene che mons. Korosec misuri il grado di responsabilità che va ad assumere in questo momento in cui un patto di amicizia sta per sorgere, e, sorgendo, disperde molte nuvole che si mostravano gravide di tempesta. All'atto politico dell'accordo seguiranno le interesse economiche: e chiunque volga lo sguardo alla carta geografica intuisce facilmente quanti legami possono correre tra Lubiana ed il porto di Trieste, tra il centro industriale più importante della Jugoslavia e l'unico emporio al quale può accedere in breve tempo e con la maggiore rapidità di mezzi.

Quando il Korosec afferma di essere contrario a questo accordo, non ad un accordo con l'Italia, non dice ciò che pensa. La verità è che egli ha sempre lavorato per la guerra non per la pace e che, per lui, gli slavi dovrebbero essere contro l'Italia con lo stesso sentimento del passato allorchè erano in ceppi e servivano da strumento alla politica dell'impero. La sua mentalità è rimasta quella che era, in mezzo ad un mondo nuovo del tutto diverso da quello che si è dovuto distruggere per fargli posto e dargli duratura vitalità.

La sistemazione territoriale di Fiume

secondo informazioni jugoslave

BELGRADO, 18

Secondo la *Politika*, la redazione del protocollo definitivo dell'accordo italo-jugoslavo procede alacremente. Ieri sera, in una riunione, cui hanno partecipato gli esperti jugoslavi, l'incaricato d'Affari italiano a Belgrado e il generale Bodrero, sono stati fissati i confini della città di Fiume. In base al progetto jugoslavo, il confine correrà dall'estremo limite del porto Baross, lungo il bacino fiumano a nord di questo, lasciando alla Jugoslavia tutta la zona del porto Baross, poi rasenterà il ponte della Fiumara, dove la metà dell'isola che si trova fra la fiumara e Fiume rimane alla Jugoslavia, compreso tutto il Delta e la Fiumara stessa. Inoltre, si procederà a delle rettifiche di confine a nord di Fiume in una profondità fino a due chilometri, rettifiche che non sono prevedute dal Trattato di Rapallo. La Jugoslavia riceverà i comuni di Drenova, Zomet e quelli di Castua. Oggi si continuerà la discussione sui confini della Slovenia, per i quali l'Italia, in linea di massima ha già acconsentito ad alcune rettifiche, specialmente nel distretto a nord di Jelevik. Il colonnello di Stato Maggiore Daskalovic è già partito per la Slovenia, per dirigere sui luoghi stessi i lavori di delimitazione. Sempre secondo la *Politika*, il 21 corr. si riunirà a Fiume una speciale commissione italo-jugoslava, che procederà alla delimitazione in quella regione. La delimitazione tra Fiume, porto Baross, Delta e la banchina, verrà compiuta con grande facilità, mentre la delimitazione a nord di Fiume e nel distretto di Castua incontrerà difficoltà, dovendosi assicurare un allacciamento territoriale fra Fiume e il resto dell'Italia.

Anche Radic favorevole all'accordo

VIENNA, 18.

Radic, presentemente ancora a Vienna, interrogato circa il trattato italo-jugoslavo, ha detto che egli lo saluta con simpatia, perchè allontana i vecchi pregiudizi italiani, secondo i quali ogni croato sarebbe italofobo. Il trattato ha però soltanto importanza commerciale, non politica nè militare. La Jugoslavia non è attualmente che Panserbia, e l'esercito diviso in tre nazioni non è affatto omogeneo. Per l'Italia l'esercito jugoslavo non può dunque essere nè un danno nè un vantaggio. Commercialmente, la Slovenia diverrà il retroterra di Trieste e la Croazia di Fiume, con grande vantaggio per l'Italia. Radic dichiarò di essere pacifista e di volere l'accordo con Belgrado. I croati non vogliono l'indipendenza, ma semplicemente l'autonomia.

Quel che si attende la Francia

dalla riconciliazione italo-jugoslava

PARIGI, 18

A proposito dell'accordo italo-jugoslavo, l'*Echo de Paris*, accennando ad un articolo pubblicato da un giornale italiano, in cui è detto che questo accordo dà alla Piccola Intesa maggiore indipendenza rispetto alla Francia, scrive:

«Se l'articolista avesse assistito ai colloqui di Re Alessandro e dei dirigenti francesi svoltisi alcune settimane or sono, giudicherebbe che nè Belgrado, nè Parigi considerano la notizia della convenzione come capace di indebolire l'amicizia fra i due paesi; anzi, non mirando che alla costituzione in un fascio delle forze antigermaniche, noi abbiamo sempre considerato il conflitto slavo-latino intorno all'Adriatico suscettibile di compromettere il successo dei nostri sforzi. L'esperienza e la logica insegnano che l'Italia, amica della Piccola Intesa, è molto più atta a collaborare con noi, che non l'Italia pronta a cercarsi alleati contro le potenze danubiane. La diplomazia francese dopo il 1920 costantemente si è dedicata a preparare la riconciliazione dei due paesi limitrofi. La sistemazione del conflitto con la Jugoslavia segna un grande successo per l'on. Mussolini, ministro degli Esteri. Ce ne rallegriamo tanto più sinceramente, in quanto i concetti forti, semplici e misurati cui egli si ispirò, corrispondono a quelli che vogliamo usare nel disbrigare i nostri affari».

Il giornale così conclude: «La simpatia popolare di cui i nostri rappresentanti raccolsero una commovente testimonianza in tutta la penisola in occasione della perdita del dirigibile «Dixmude», ci riconduce alle antiche speranze riguardo alle relazioni future tra la Francia e l'Italia».

L'*Echo National* scrive: «Tutti si rallegrano per la sistemazione di un conflitto minaccioso per la pace europea. Nessuno è più soddisfatto della Francia, dove ripetutamente si fecero grandi sforzi per il riavvicinamento dei due Governi e dei due popoli».

Il miglioramento delle relazioni coll'Italia

caposaldo della politica di Venizelos

ATENE, 18

L'*Estia*, commentando un articolo del *Journal des Debats* del 14 gennaio sull'accordo italo-jugoslavo, esprime la speranza che l'Italia non vorrà servirsi di tale accordo per rivolgersi contro la Grecia, come il *Journal des Debats* sembra temere. «Il mantenimento delle buone relazioni con l'Italia — continua l'*Estia* — costituisce un caposaldo della politica di Venizelos, approvato da tutto il popolo greco. Speriamo che l'on. Mussolini vorrà aiutare il sig. Venizelos negli sforzi che egli compie per lo scopo suddetto».

Nuova vittoria di Poincaré

La Camera approva le direttive per la Ruhr

PARIGI, 18

Poincarè ha ottenuto oggi dopo il debole voto di ieri sulla politica interna, un altro voto di fiducia sull'occupazione della Ruhr. Questo voto vorrebbe sanare le ferite che il Governo ha subito nell'increscìosa discussione di ieri. Ma secondo autorevoli parlamentari, quelle ferite sono insanabili. Se il blocco nazionale è legato ai destini di Poincarè per la Ruhr, la politica interna su cui crescono i dissensi provocherà alla fine la rottura.

Il discorso

Poincaré disse nel suo discorso di oggi, di voler rispondere ai due ultimi discorsi di Reynaud e di Herriot, coi quali è d'accordo su vari punti. Afferma che fin dall'agosto del 1922 aveva detto agli Alleati che egli considerava l'occupazione della Ruhr come un mezzo efficace di pressione sulla Germania. Ma ricordando le diverse conferenze, afferma che egli non pensava a un accordo isolato, e che al momento dell'occupazione vi sono state alla Camera francese delle astensioni, come quella di Herriot, che è stata una transazione tra l'approvazione e l'astensione. Al che il «leader» radicale ribatte.

Il battibecco tra Herriot e Poincaré continua per oltre un quarto d'ora. Poincaré enumera gli sforzi francesi per mettere d'accordo gli alleati sul problema tedesco. Accenna, rispondendo a Reynaud, ai sotterfugi del «Reich» per non eseguire le prestazioni in natura. Concorda con le dichiarazioni di ieri di Jaspar, e ripete il vecchio motivo che la Ruhr non sarà evacuata se non a misura che la Germania avrà pagato. Spiega l'attitudine neutrale della Francia nei riguardi del separatismo renano e delle manifestazioni nazionaliste tedesche. «Il separatismo nel Palatinato, dice Poincaré, è stato un movimento spontaneo condotto da elementi autonomi. L'ordine nel Palatinato non è stato mai turbato fino a qualche giorno fa, in cui nazionalisti tedeschi hanno commesso attentati abbominevoli

«Fino a tanto che la Germania — prosegue Poincaré — minaccerà la pace dell'Europa, tutti i più bei discorsi di pace universale correranno il rischio di non essere altro che candidi belati. Noi vorremmo dimenticare il più presto possibile la guerra e le sue atroci conseguenze, ma non potremo farlo se non quando saremo sicuri che non si ricomincerà». Poincaré così conclude:

«Il solo desiderio che noi abbiamo, il solo desiderio che noi vorremmo fosse accolto dal Governo inglese, quale che esso sia (poichè la politica interna dei nostri alleati non ci riguarda, e qualunque Gabinetto inglese rappresenterà sempre ai nostri occhi l'Inghilterra intera, alla quale attesteremo sempre la stessa fiducia e la stessa lealtà che per il passato, ed io farò l'impossibile per evitare una rottura che sarebbe disastrosa per i due popoli), tale desiderio è il seguente: Io domando soltanto ai nostri amici di non dimenticare che la Francia ha perduto il maggior numero di uomini, che il suo suolo è quello che ha maggiormente sofferto, che le sue finanze piegano sotto il carico delle riparazioni, che sarebbe una negazione veramente paradossale di giustizia e di bontà umana, se la Germania fosse oggi soccorsa e la Francia sacrificata».

Ovazioni ed applausi prolungati salutano il discorso del Presidente del Consiglio, che i deputati, in piedi, acclamano lungamente.

Il voto: 445 contro 126

Dopo il discorso di Poincaré, prende la parola Dubois, ex presidente della Commissione delle riparazioni, il quale svolge lunghe considerazioni per affermare che la Francia è rimasta nel quadro del Trattato di Versailles occupando la Ruhr e decidendosi ad un'azione energica di fronte alla insolvenza della Germania. Dubois aggiunge che se egli come presidente della Commissione delle riparazioni non ha potuto eseguire il Trattato di Versailles, ciò dipese dal fatto che l'Inghilterra si è sempre trovata d'accordo con la Germania, perchè il trattato non fosse mai eseguito.

Poincaré, interrompendo, dice: «L'espressione di cui si è servito l'oratore ha certamente oltrepassato il suo pensiero.»

Dubois continua: «Ciò è possibile, tuttavia è evidente che se l'Inghilterra e la Francia si fossero trovate d'accordo per fare eseguire il trattato, soprattutto per ciò che concerne lo stato dei pagamenti, noi non avremmo avuto bisogno di andare nella Ruhr. L'Inghilterra del resto non potrà uscire dalla crisi che presentemente attraversa, prima che il trattato sia stato eseguito.

Lacotte, indipendente, frequentemente interrotto dalle proteste unanimi della Camera, attacca violentemente il Governo attuale ed i Governi precedenti. L'oratore è a parecchie riprese richiamato all'ordine. La Camera domanda il rinvio della discussione a venerdì, ma Poincaré desidera che essa termini nella seduta odierna. Prende la parola Herriot, il quale dichiara che il pegno della Ruhr dovrebbe servire oggi come mezzo per un accordo interalleato. In proposito presenta un ordine del giorno. Poincaré però dichiara di accettare l'ordine del giorno Manaut-Bousse e respinge quello di Herriot.

La prima parte dell'ordine del giorno Manaut-Bousse che approva le dichiarazioni del Governo, specie quelle relative all'occupazione della Ruhr, è stata approvata con 446 voti contro 122, e la seconda parte, che dice: «Fiduciosi in lui per proseguire la sua politica di salvezza nazionale» è approvata con 445 voti contro 126. La seduta è quindi tolta.

La battaglia alla Camera dei Comuni

Churchill contro i labouristi

LONDRA, 18

Mentre i 50 oratori iscritti a parlare sull'indirizzo di risposta alla Corona mantengono viva la fiamma del dibattito alla Camera dei Comuni, il Consiglio dei ministri, dopo una serie di riunioni, ha deliberato di rinviare la grande assemblea del partito conservatore che dovrà decidere sulla permanenza di Baldwin a capo dell'organizzazione, oppure sulla sua sostituzione. Ciò significa che dopo il voto di sfiducia della Camera, il Gabinetto di Baldwin resterà in carica per gli affari di ordinaria amministrazione fino a quando Macdonald non avrà formato il suo Ministero. Quindi il Parlamento interromperà le sue sedute, che saranno riprese il 5 febbraio, quando il Gabinetto labourista esporrà il suo programma. Alla vigilia della ripresa, Baldwin si presenterà ai delegati dell'Unione nazionale, ai quali esporrà le linee generali politiche che dovranno servire di base agli unionisti per la lotta nelle future elezioni.

Il fatto più importante della giornata è però costituito dalla lettera che il ministro Churchill, ex primo lord dell'Ammiragliato, sconfitto nelle recenti elezioni come candidato liberale, ha diretto ai giornali, in cui combatte le deliberazioni del partito liberale e l'atteggiamento di Asquith, favorevole all'esperimento labourista. Per quanto tardiva, l'opinione di lord Churchill, che da alcuni viene giudicato un'anima da dittatore, qualora l'Inghilterra ne avesse bisogno, ha destato grande impressione

La preparazione elettorale

Nuovi sintomi di scissione fra i popolari

ROMA, 18

L'attenzione dei circoli politici è rivolta al trattato italo-jugoslavo, anche perchè se il trattato, come si prevede, venisse firmato tra il 25 o il 26 corr., il decreto di scioglimento della Camera potrebbe immediatamente seguire, precedendo di 24 o di 48 ore il Consiglio Nazionale del fascismo. La domenica dei comizi in tale caso potrebbe cadere al 6 di aprile.

Secondo l'*Epoca*, il Presidente del Consiglio avrebbe preso la decisione di non ricevere più alcun uomo politico non fascista fino al 28 corr., giorno in cui pronuncierà a Palazzo Venezia il discorso-programma del partito fascista.

«Evidentemente tale provvedimento — aggiunge il giornale — serve a mantenere una stretta neutralità di fronte ai partiti, che appunto in questi giorni rinnovano le loro offerte e insinuazione di collaborazione. Il riserbo rigoroso del Presidente del Consiglio, che è l'unico arbitro della situazione elettorale, servirà alla chiarificazione dei partiti. Quindi, è intempestivo parlare di alleanze del fascismo, sia con uomini che con partiti».

Ricorre oggi il quinto anniversario della fondazione del partito popolare italiano. La ricorrenza offre ai giornali delle varie tendenze l'occasione di esaminare quella che fu l'azione svolta da questo partito nel suo primo lustro d'esistenza. Alla stampa popolare, che rivendica al proprio partito il merito di aver accelerato il «processo di chiarificazione nell'urto delle torbide passioni che agitavano il nostro popolo», la *Tribuna* risponde, che sotto questo punto di vista, il partito popolare è stato un vero e proprio dissolvitore della compagine nazionale e statale, ed aggiunge:

«Il partito popolare ha rappresentato uno stato d'animo determinante l'opera di svalutazione e di scadimento dell'autorità dello Stato, perchè aveva finito col costituire uno Stato dentro lo Stato, uno Stato a fianco dello Stato e le sorti del secondo parevano ormai delegate dall'arbitrio del primo. C'è voluta la riscossa fascista per troncare questa situazione assurda, e rimettere le cose nelle loro condizioni normali. Nel quinto anniversario della sua fondazione, il partito popolare, così come è ridotto oggi nella vita politica italiana, ha perduto un'ottima occasione di tacere. Quando si è sorti con un programma grandioso di ricostruzione sociale, politica e nazionale, quando si è stati quasi arbitri della vita politica della Nazione e si è costretti ad una svolta della propria storia, a lacrimare il prestigio di un Governo di cui si è obbligati a riconoscere «l'ampiezza di consensi in tutto il Paese», non si ha il diritto di deplorare i «provvedimenti illegali» con cui l'Italia ha saputo riconquistare il perduto organismo della compagine statale. Un partito che aveva tutte le possibilità, che ha conosciuto tutti i successi, anche i più insperati, ed ha fatto fallimento proprio in quel compito che, tracciato da lui, è stato invece rapidamente assolto da altri, non può presentarsi dinanzi al Paese per giudicare, ma per essere giudicato».

Altri giornali, che si occupano pure ampiamente dell'anniversario, rilevano come nella storia della vita politica italiana non si ricordi un partito che in tempo tanto breve abbia esaurito la parabola della propria fortuna.

Una circolare illustrativa

del decreto sulle feste civili

ROMA, 18

Il Presidente del Consiglio ha emanato la seguente circolare sul nuovo calendario civile: La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corr. pubblica il regio decreto-legge 30 dicembre 1923, N. 2859, che stabilisce l'elenco dei giorni festivi. Si ravvisa opportuno richiamare l'attenzione sul provvedimento stesso che, oltre a coordinare in un unico testo tutte le preesistenti disposizioni nella materia, colma qualche lacuna ed apporta alcune innovazioni. Avuto riguardo alla loro varia natura, i giorni festivi sono stati distinti in tre gruppi: Feste civili, feste nazionali e solennità civili, corrispondenti ai diversi effetti giuridici ed amministrativi connessi a ciascun gruppo.

1) Feste civili per tutti gli effetti. Hanno riguardo soprattutto nei riguardi della procedura giudiziaria, oltre che per l'orario dei pubblici uffici. Alla tabella di tali feste, quale risulta dal regio decreto 4 agosto 1913, N. 1027, sono state aggiunte, in accoglimento di vivi e numerosi voti all'uopo formulati, le festività religiose della concezione della B. V. M., del Corpus Domini, e dei S.S. Pietro e Paolo. Inoltre, ad eliminare le incertezze sorte in pratiche al riguardo, si è ritenuto opportuno comprendere nello stesso gruppo i giorni del 21 aprile, Natale di Roma, e il 4 novembre, anniversario della Vittoria, attribuendo in tal modo a questa solennità, che hanno alto significato e finalità, le accennate conseguenze legali.

2) Feste nazionali. Com'è noto, unica festa nazionale era la prima domenica di giugno, dedicata alla celebrazione dell'Unità d'Italia e dello Statuto. A questa, con il regio decreto-legge 23 ottobre 1922, N. 1354, venne aggiunta una seconda: il 4 novembre, dichiarato anche festivo a tutti gli effetti civili. Il nuovo decreto, ora emanato, conferma in tutto tali precedenti disposizioni. Sicchè feste nazionali restano stabilite la prima domenica di giugno e il 4 novembre, da considerarsi anche giorno festivo a tutti gli effetti civili.

3) Solennità civili: In questo gruppo sono comprese le storiche date del 21 aprile, Natale di Roma, del 24 maggio, anniversario della dichiarazione di guerra, del 20 settembre, anniversario dell'entrata dell'Esercito italiano in Roma; solennità che figurano anche nel primo gruppo dei giorni festivi a tutti gli effetti civili. Vi è anche incluso il genetliaco di S. M. il Re, che però non figura nel gruppo dei giorni festivi aventi effetti civili. E' superfluo avvertire che le due feste nazionali sono anche solennità civili.

Alle feste nazionali ed alle solennità civili si riferisce la norma dell'art. 2 del decreto-legge, che fa obbligo ai Comuni di stanziare nei propri bilanci le spese occorrenti per celebrare tali ricorrenze. Questa norma esisteva già, come è noto, per la festa dello Statuto, in virtù della legge istitutiva, che porta la data del 5 maggio 1861, N. 7, le disposizioni posteriori che avevano istituito le festività di significato patriottico e nazionale del 4 novembre, del 20 settembre, del 21 aprile e del 24 maggio, non avevano fatto alcun cenno di ciò, cosicchè regnava una grande incertezza sul significato e sulla portata concreta di queste solennità, le quali d'ora in poi, e per virtù del decreto-legge 30 dicembre 1923, N. 2859, dovranno essere dalle amministrazioni comunali celebrate con le necessarie manifestazioni esteriori, senza che possano sorgere dei dubbi. Più specialmente occorre avvertire che nelle suindicate solennità si dovrà esporre la bandiera nazionale sui pubblici edifici governativi e degli enti locali, a norma del regio decreto-legge 24 settembre 1923, N. 2072, essendo questa la manifestazione tradizionale e di per sè più significativa delle commemorazioni patriottiche.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il regio decreto 16 dicembre 1923, n. 2900, relativo all'approvazione del nuovo testo del regolamento generale per il servizio di assistenza degli esposti.

Decreti e disposizioni ministeriali

L'ordinamento nella Giustizia militare

L'ultimo decreto del ministro Diaz

sul nuovo ordinamento giudiziario militare

ROMA, 18

Uno dei problemi più importanti risolti molto felicemente dal generale Diaz, è quello relativo all'ordinamento giudiziario militare.

Vi sono problemi più importanti risoluti molto felicemente dal generale Diaz, ma il riordinamento giudiziario militare è il più recente e fra i più fortunati. L'opera rinnovatrice del Duca della Vittoria, iniziatasi col decreto 19 settembre, è stata ultimata poco tempo fa.

Furono già citate le basi essenziali della riforma. Col primo decreto venivano appena delineati i nuovi provvedimenti. Con numerosi articoli nuovi si vengono a stabilire tutte le norme che regolano il funzionamento dei Tribunali militari, territoriali e marittimi e il Tribunale supremo di Guerra e Marina, e si pongono su basi salde l'organizzazione e tutto l'ordinamento giudiziario. Eliminando la farragine dei numerosi decreti e regolamenti, che specialmente durante la guerra erano andati creandosi, il nuovo regolamento crea un gruppo di magistrati militari, coadiuvati per i servizi di segreteria da un personale di nuova formazione. Per la costituzione del nuovo ruolo, il Ministero della Guerra ha avuto cura di assicurare ai magistrati una posizione preminente di prestigio e di decoro, indispensabile per l'esercizio delle loro funzioni.

Il nuovo decreto crea con il nuovo corpo un particolare sistema di reclutamento. Tale reclutamento, si basa su un concorso per titoli tra i magistrati ordinari, e subordinatamente mediante concorsi tra i laureati in giurisprudenza, di età non superiore ai 30 anni. Essi vengono sottoposti a esame scritto e orale nelle varie materie, come diritto penale, diritto costituzionale, diritto romano e i vari ordinamenti militari.

La riuscita al concorso non dà però senza altro ai concorrenti il diritto ad assumere le funzioni giudiziarie. Il decreto stabilisce che i vincitori del concorso vengano nominati uditori giudiziari militari per subire un periodo di tirocinio, trascorso il quale, previo giudizio di idoneità, vengono sottoposti a un nuovo esame per ottenere la nomina di primo grado quale funzionari di magistratura militare. Tutti i magistrati, di qualsiasi grado, vengono periodicamente sottoposti a giudizio di idoneità: coloro i quali non siano dichiarati idonei alle funzioni del propro grado, vengono senz'altro dispensati dal servizio. Similmente vengono eliminati i magistrati che per due volte consecutive siano dichiarati impromovibili alle funzioni del grado superiore, per i più alti gradi della Magistratura militare (r. avvocato militare e r. sostituto avv. generale), le promozioni hanno luogo esclusivamente per merito.

Dal decreto vengono stabilite numerose norme per quanto riguarda la disciplina; stabilisce però numerose guarentigie per i magistrati, i quali vengono giudicati da una superiore commissione militare di disciplina composta esclusivamente da magistrati.

94 milioni per le cooperative edilizie ferroviarie

ROMA, 18

Stamane l'on. Torre ha avuto al Ministero delle Finanze un lungo colloquio con l'on. De Stefani circa il finanziamento occorrente per le Cooperative edilizie ferroviarie. Al colloquio assisteva anche l'on. Luzzatti, tenace assertore e protettore del sano cooperativismo. L'Amministrazione ferroviaria, per le note difficoltà sopravvenute nei riguardi della somministrazione dei fondi da parte della Cassa depositi e prestiti, aveva dovuto rinunziare allo svolgimento dei programmi costruttivi e sospendere i lavori già in corso. L'on. De Stefani, apprezzando le giuste considerazioni svolte dall'on. Torre e appoggiato con la sua indiscussa autorità dall'on. Luzzatti, i quali, rendendosi conto delle difficoltà attuali del Tesoro, avevano limitato la domanda di un ulteriore stanziamento a soli 94 milioni in confronto dei 294 milioni circa che avrebbero dovuto ancora essere erogati per raggiungere la somma originariamente autorizzata per legge, ha dato il suo assentimento alla erogazione dei 94 milioni anzidetti, i quali sono destinati esclusivamente, e basteranno a completare le costruzioni già iniziate e a soddisfare a inderogabili precisi precedenti impegni presi dall'Amministrazione ferroviaria verso i sodalizi.

Le nuove disposizioni sulla carta bollata

ROMA, 18

Con decreto del ministro delle Finanze, in data 15 gennaio 1924, N. 40363, in corso di pubblicazione, è stato disposto che le marche da bollo a tassa fissa e in ragione della dimensione della carta, le marche per concessioni governative ed atti amministrativi, le marche per passaporti, comprese quelle per passaporti in Libia, e le marche per legalizzazione di atti di importo non inferiore a lire una, a datare dal 1.o febbraio 1924, saranno vendute dagli Uffici di Registro al prezzo stampato sui detti valori, senza aumento per addizionale. Il decreto prescrive che le marche anzidette, a datare dal 1.o febbraio 1924, ancorchè acquistate anteriormente a tale data, verranno computate agli effetti dell'applicazione della tassa per il prezzo sullo stesso stampato e che nessun rimborso compete per l'addizionale pagata sulle marche suindicate vendute dagli Uffici di Registro a tutto il 31 gennaio 1924.

Lo stesso decreto ammette per altro i detentori delle marche stesse ad ottenerne il cambio presso gli Uffici del Registro con altri valori bollati di corrispondente valore, purchè concorrano le seguenti condizioni: 1) Che si tratti di marche di taglio non inferiore a una lira; 2) Che l'importo delle marche delle quali viene chiesto il cambio non sia inferiore fra tassa ed addizionale a lire 500; 3) Che le domande per il cambio vengano presentate agli Uffici del Registro entro il 31 gennaio 1924 col contemporaneo deposito dei detti valori presso gli stessi uffici. Il cambio verrà accordato valutando le marche al loro prezzo di acquisto, compresa l'addizionale. Il cambio sarà consentito anche ai distributori secondari, senza limitazione circa i quantitativi, purchè la richiesta venga presentata insieme alle marche agli Uffici del Registro entro il 31 gennaio 1924, tenendo presente che le quantità presentate per il cambio non dovranno eccedere le ultime levate. Nulla è innovato quanto alle marche da bollo per cambiali ed altri effetti di commercio di importo non inferiore ad una lira, che continueranno ad essere vendute anche dopo il 1.o febbraio 1924 al prezzo comprensivo dell'addizionale del 20%. Nulla pure è innovato quanto alle marche a tassa fissa da cent. 25 oltre il doppio decimo, per le quali resta fermo il prezzo di vendita di cent. 30.

Nuove disposizioni sulla tassa delle carte da giuoco

ROMA, 18

Con regio decreto-legge 30 dicembre 1923, N. 2879, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* N. 10, del 12 gennaio 1924, sono state disposte, con effetto dal 1.o gennaio 1924, notevoli modificazioni alla misura ed alle norme di applicazione della tassa di bollo sulle carte da giuoco. Le aliquote della tassa sono state portate a lire 3 per le carte da giuoco comuni, ed a lire 5 per le carte da giuoco di lusso. Le nuove aliquote di tassa verranno applicate sui mazzi di carte da giuoco di cui verrà richiesta la bollazione agli Uffici del Registro a datare dal 1.o gennaio 1924. In via transitoria restano, per altro, permessi fino a tutto il 29 febbraio 1924 la vendita e l'uso delle carte da giuoco munite del bollo in vigore al 31 dicembre 1923. A partire dal 1.o marzo 1924, queste ultime carte non potranno essere vendute, nè usate in pubblici esercizi, se i fabbricanti, importatori, rivenditori e possessori non abbiano corrisposto la differenza di tassa mediante applicazione sull'involucro di ciascun mazzo, di apposite fascette bollate che saranno messe in vendita presso gli Uffici del Registro al prezzo di lire 1.50 e di lire 2 ciascuna, da servire rispettivamente per le carte comuni e per le carte di lusso.

Per assicurare un'efficace forma di controllo sul movimento di produzione e di vendita delle carte da giuoco, il decreto stabilisce poi quanto segue: 1) I fabbricanti ed importatori di carte da giuoco dovranno annotare in un apposito libro di carico e scarico previamente vidimato dall'Ufficio del Registro, i dati relativi alla produzione, bollazione e vendita delle carte da giuoco; 2) La facoltà di fabbricare carte da giuoco è limitata solamente a coloro i quali dimostrino che tutte le operazioni relative, dalla stampa dei fogli sino all'uscita dei mazzi completamente confezionati, vengono compiute nel proprio stabilimento; 3) La vendita al pubblico delle carte da giuoco è riservata esclusivamente a decorrere dal 1.o gennaio 1925 ai rivenditori di generi di privativa ed agli esercizi muniti di speciale licenza per la vendita dei detti generi dall'art. 138 del regolamento 1.o agosto 1901, N. 399.

Il decreto provvede infine per rigorosa repressione delle infrazioni, aumentando notevolmente le vigenti pene pecuniarie ed attribuendo alle Intendenze di finanza la facoltà, nei casi di recidiva, di promuovere la chiusura dell'esercizio o della fabbrica per un periodo da 3 a 90 giorni, indipedentemente dall'applicazione di dette penalità.

La responsabilità dei conduttori di autoveicoli militari

ROMA, 18

Il *Giornale Militare* pubblica una circolare con la quale è soppressa la tessera speciale rilasciata a cura del deposito centrale automobilistico prima, e dalla Direzione centrale automobilistica poi, agli ufficiali automobilisti, ai quali era data facoltà, per determinati incarichi e attribuzioni, di condurre automezzi. E' fatto tassativo divieto a qualsiasi militare (ufficiali e truppa) di sostituirsi, anche temporaneamente, al conduttore di un autoveicolo militare nel compimento di un determinato servizio; il militare conduttore dell'autoveicolo in servizio è consegnatario dell'autoveicolo stesso e pertanto, a tutela della responsabilità al medesimo conferita dall'ente cui è assegnato l'autoveicolo, qualsiasi infrazione al divieto in parola deve considerarsi, oltre che un abuso di autorità se operato da graduati, anche vera e propria violazione di consegna. La circolare stabilisce poi, in casi cui, per ragioni di addestramento o per collaudo di materiale, sarà consentita la deroga al divieto di cui sopra.

Il Bollettino militare

ROMA, 18

Il «Bollettino militare ufficiale» reca:

Carabinieri reali: Arnaudi, colonnello a disposizione del Ministero della Guerra, è collocato in posizione ausiliaria; Geovory, colonnello, comandante la Legione Verona, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma Fanteria: Nardi, tenente colonnello, è richiamato in servizio dall'aspettativa e destinato al 57. fanteria; Barberi, tenente colonnello, comando distretto di Trento, è nominato giudice supplente al Tribunale militare di Trento; Callegari, tenente colonnello 2. granatieri, è trasferito al comando del distretto di Oristano; Nacci, tenente colonnello, scuola allievi ufficiali di complemento ed allievi sottoufficiali di Modena, è trasferito al 36. fanteria ed assegnato al comando del Corpo d'Armata di Bologna.

Arma artiglieria, ruolo combattente: Bergera, colonnello in servizio di Stato Maggiore cessa di essere assegnato alla divisione militare di Genova ed è nominato comandante del 18. campagna; Corte, tenente colonnello, cessa d'essere assegnato al servizio tecnico nell'Arsenale R. Esercito di Torino, ed è trasferito all'Accademia militare artiglieria e genio quale insegnante titolare; Resta, tenente colonnello 4. campagna è trasferito alla scuola allievi ufficiali di complemento ed allievi sottoufficiali di Trieste.

Ruolo tecnico: I seguenti colonnelli sono nominati direttori di stabilimenti di artiglieria con la carica per ciascuno indicata: Picone, direttore del laboratorio di precisione a Roma; Calderera, direttore dell'officina d'artiglieria del R. Esercito di Torino; Mascheretti, direttore capo ufficio divisione superiore costruzioni d'artiglieria, continuando assegnazione segreteria della commissione suprema di difesa; Vallisneri, direttore, officina d'artiglieria del R. Esercito di Piacenza; Magisteri, direttore capo ufficio direzione superiore costruzioni d'artiglieria; Capechi, direttore esperienze d'artiglieria di Nettuno; Tesio, direttore pirotecnico del R. Esercito di Bologna.

Genio: Sarri, colonnello, cessa dalle funzioni di direttore capo divisione del Ministero della Guerra ed è collocato a disposizione; Lavezzari, colonnello, cessa da comandante del genio Corpo d'Armata di Bari ed è incaricato delle funzioni di direttore capo divisione del Ministero della Guerra; Angelini, colonnello, cessa da comandante del 7. raggruppamento del genio ed è nominato comandante del Genio Corpo d'Armata di Bari; Pacini, tenente colonnello, è richiamato in servizio dello Stato Maggiore ed assegnato capo di Stato Maggiore al comando di divisione militare di Gorizia.

Corpo sanitario militare: Di Giacomo, colonnello medico, direttore di sanità militare al Corpo d'Armata di Verona, è collocato in posizione ausiliaria; Tedde, tenente colonnello medico all'ospedale di Milano è collocato in aspettativa.

Corpo commissariato militare: Biagioni Cazzoli, tenente colonnello, alla direzione del Commissariato di Roma è promosso a colonnello commissario e nominato direttore del Commissariato militare del Corpo d'Armata di Roma; Bertolini, tenente colonnello, commissario di direzione al Commissariato di Torino è promosso a colonnello ed è nominato direttore del Commissariato militare del Corpo d'Armata di Bari; Arlandi, tenente colonnello, direzione del Commissariato di Bologna è promosso a colonnello commissario e nominato direttore del Commissariato militare del Corpo d'Armata di Bologna; Campogrande, tenente colonnello alla direzione del Commissariato di Roma è promosso colonnello ed è nominato direttore del Commissariato militare del Corpo d'Armata di Torino.

Il Bollettino militare pubblica un elenco di concessioni di croci di guerra al valor militare in sostituzione di quella ordinaria.

Il senatore Enrico Corradini fu ricevuto in udienza privata da S. M. il Re, al quale ha fatto omaggio del suo libro «Discorsi politici». S. M. il Re ha mostrato di gradire moltissimo il dono e si è intrattenuto in cordiale colloquio con l'autore.

Un messaggio dell'on. Mussolini agli americani

ROMA, 18

La signorina Maria Semolino, una giornalista americana di origine italiana, aveva tempo fa avuto un'intervista con l'on. Mussolini, che venne pubblicata su molti giornali degli Stati Uniti. Il Presidente volle nello stesso tempo indirizzare un messaggio, che suona così: «L'America e l'Italia sono due paesi destinati a intendersi e a completarsi. E' necessario perciò che gli americani, i quali dirigono l'opinione pubblica e fanno la politica, comprendano le profonde trasformazioni verificatesi in questi ultimi tempi nel clima politico della Nazione italiana. E' necessario conoscersi per collaborare insieme. I due tipi di civiltà possono fondersi in una sintesi superiore. Mussolini.»

L'intervistatrice vide il Presidente nel suo vagone-salon durante uno dei recenti viaggi dell'on. Mussolini. Dalle molte domande rivolte al Duce e dalle risposte ottenute scegliamo le due più importanti:

— Quale è il risultato che voi giudicate più importante fra quelli ottenuti dal fascismo? — chiede l'intervistatrice.

— Il fascismo — risponde il Duce — ha dato all'Italia una nuova coscienza di lavoro, di ordine e di disciplina.

— Come avete ottenuto questo?

— Perchè me lo domandate? Io so che lo spirito del fascismo non ha trovato il favore presso gli americani. Essi conoscono il fascismo soltanto nel suo lato pittoresco e romantico, ma bisogna conoscere lo spirito e l'entusiasmo che animano il nostro movimento.

L'America è verso di noi come un grande bambino la cui immagine è eccitata dalle manifestazioni del fascismo. Del resto, ho detto parecchie volte: E' essa forse consapevole del fatto che l'Italia oggi produce? Che la disoccupazione è diminuita fino quasi al livello dei tempi normali? Che di 1600 leggi approvate in un anno, la più parte sono già in forza e operano mirabilmente? Che noi abbiamo riorganizzato l'Esercito e la Marina in modo che essi non sono più un fattore trascurabile quando si discutono gli affari e gli interessi dell'Italia? Forse al pacifismo americano non potrà sembrare necessario tutto questo? Ma noi continuiamo a essere sempre gli stessi.

I ricevimenti di S. E. Mussolini

ROMA, 18

Oggi nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto una commissione di fascisti pratesi, composta della madre e sorelle dell'eroico Federico Guglielmo Florio, ucciso a tradimento a Prato due anni or sono da un disertore, del prof. Canovai, sindaco della città, del rag. Diego Sanesi, segretario politico del Fascio locale, dei signori Orlando Franchi, Nesti, Raffaello Luconi, Ottorino e Lucchesi Ettore. La commissione ha presentato una copia artisticamente rilegata del volume «Federico Guglielmo Florio nella vita e nelle opere». La signorina Florio ha rivolto all'on. Mussolini parole commosse di fede e di gratitudine e gli ha offerto un mazzo di garofani rossi e bianchi legati col tricolore; quindi il sindaco di Prato ha esposto le necessità più urgenti della città, illustrandone l'importanza industriale e affermandone la rinnovata coscienza.

Il Presidente del Consiglio ha ringraziato i presenti dell'omaggio ed ha lungamente esaminato il volume, ricordando la figura e l'opera del Florio, che rimane, egli ha detto, uno dei più nobili eroi della riscossa fascista.

Pregato dalla signorina Florio, ha acconsentito a scrivere la seguente dedica a un suo ritratto: «a Luisa Florio, ricordando l'eroe purissimo indimenticabile Federico».

Il cav. di gran croce Attilio Odero ha quindi intrattenuto il Presidente del Consiglio su talune importanti questioni industriali, e l'ing. Arturo Bocciardo, presidente della Società Elba, gli ha esposto vari aspetti della questione delle miniere elbane, di cui in questi mesi scade il contratto d'affitto con lo Stato.

Il Presidente del Consiglio ha poi ricevuto Pietro Gorgolini, testè nominato segretario del Sindacato nazionale scrittori fascisti, ed ha trattato con lui vari problemi inerenti alla nuova sua carica.

Un congresso del Sindacato ufficiali giudiziari a Roma

ROMA, 18

L'ufficio centrale stampa della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste comunica: Nella sede della Federazione sindacale del Lazio si è tenuto il primo congresso dei Sindacati fascisti ufficiali giudiziari, presenti il consiglio direttivo e numerosi soci del sindacato di Roma e Lazio, e i sigg. Frezzati e Solifrano del sindacato di Treviso, Vivarelli di Genova e Vavoca di Palermo.

Hanno aderito i sindacati di Milano, Venezia e Bologna. Presiedeva l'avv. comm. Di Giacomo, segretario generale della Corporazione professioni intellettuali.

E' stato votato un ordine del giorno per la costituzione del sindacato nazionale ufficiali giudiziari, che disciplini e coordini l'azione dei vari sindacati già esistenti e per il definitivo inquadramento dei sindacati stessi nella corporazione professioni intellettuali, dato il carattere di professionisti legati al potere esecutivo (definizione Mortara) degli ufficiali stessi e il titolo di studi richiesto ormai in licenza liceale e di istituto tecnico.

Furono lette relazioni sul servizio penale e civile a mezzo posta, sulla istituzione della tariffa unica graduale e sulla Cassa pensioni, tutte applaudite e approvate. Indi fu proposta la nomina di un comitato centrale di 9 membri (4 residenti in Roma e 5 fuori Roma) per lo studio dei problemi inerenti alla classe e per l'esposizione di essi al capo del Governo e al competente Ministero, con l'appoggio della Confederazione delle corporazioni fasciste. Il congresso si è chiuso con l'invio di telegrammi di devozione e di plauso a S. E. Mussolini, all'on. Oviglio e al comm. Rossoni.

Una Mostra mazziniana a Roma

ROMA, 18

Il *Giornale d'Italia* dice che d'ordine del Presidente del Consiglio, il Museo del Risorgimento prepara una mostra mazziniana. La mostra comprenderà i più notevoli autografi di Giuseppe Mazzini, i giornali e gli opuscoli da lui pubblicati, le prime edizioni delle sue opere, da lui stesso curate, le medaglie e una ricca iconografia: sarà il meglio della raccolta dei quattromila manoscritti mazziniani donati allo Stato da Ernesto Nathan, del Museo e di altre collezioni pubbliche e private. La mostra sarà collocata nel palazzetto Venezia e sarà aperta al pubblico il 22 giugno, anniversario della nascita di Mazzini.

La costituzione del Consiglio Provinciale di Sanità dell'Istria

POLA, 18

Con regio decreto sono stati nominati a membri del Consiglio provinciale di sanità i seguenti signori: dott. Marco Gioseffi, medico in Parenzo; dott. Umberto Sbisà, medico primario in Pola; prof. Manlio Zelco, in Pola; cav. dott. Emilio Ciasca, avvocato in Pola; Gian Domenico de Favento, farmacista in Pola; dott. Giovanni Comandich, veterinario in Parenzo; cav. ing. Guido Brass in Pola; gr. uff. dott. Lodovico Rizzi in Pola; dott. Achille Sacchi in Parenzo.

Sono inoltre membri di diritto del Consiglio provinciale di sanità il Prefetto, quale presidente; il procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale; il medico provinciale; il veterinario provinciale; l'ufficiale di grado più elevato in attività di servizio a Pola e i presidenti degli Ordini dei medici chirurghi, dei veterinari e dei farmacisti.

Scambio di telegrammi fra il Duca d'Aosta e S. E. Mussolini

ROMA, 18

S. A. R. il Duca d'Aosta ha diretto da Napoli a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Ritornato alla vita, a V. E. e al Governo della forte Italia il mio pensiero e il mio sentimento riconoscente ed affettuoso. - Emanuele Filiberto.»

S. E. Mussolini ha risposto con il seguente telegramma:

«Il Governo, che ha seguito con ansia trepidante il corso della malattia da cui V. A. R. fu colpito, oggi si rallegra vivamente perchè all'Italia è stato conservato un principe così generoso e un soldato così valoroso. Voglia l'E. V. gradire nell'occasione la riaffermazione della mia devota ammirazione. - Mussolini.»

Il Re a Bari

ROMA, 18

Questa sera alle 21, S. M. il Re è partito per Bari, ove si reca per presenziare all'inaugurazione del monumento ai caduti in guerra. S. M. il Re era accompagnato dal ministro della R. Casa conte sen. Mattioli Pasqualini, dal primo aiutante di campo gen. Cittadini, e dal colonnello Marzano, aiutante di campo. Con lo stesso treno sono partiti anche il sottosegretario alla Guerra on. Bonardi e il sottosegretario alle Poste on. Caradonna.

La Camera di commercio di Gorizia contro la paralisi d'attività del Tribunale

GORIZIA, 18

Ieri, presso la Camera di commercio, con largo intervento di rappresentanti di commercianti e industriali, ci fu una importante seduta per prendere in esame la grave situazione maturatasi nella nostra vita commerciale per il fatto che il Tribunale, per cause inceppanti, non è più in grado di accordare al credito commerciale quella difesa pronta ed efficace che è indispensabile al commercio per poter prosperare.

Il segretario camerale dott. Strunig rilevò che tale mancanza va ascritta a deficienza di personale e che minaccia di acuirsi. Dice che la Presidenza della Camera, visto il pericolo della situazione, ha convocato l'odierna seduta per dare occasione ai rappresentanti delle ditte e degli enti economici di esternarsi sui rimedi che essi riterranno più opportuni. Propone l'abbreviazione delle pendenze delle cause che devono essere risolte nel termine massimo di 6 settimane e nel conseguente considerevole risparmio di spese, rimettendo le stesse, appar statuto camerale, alla decisione del giudizio arbitramentale.

Segue una animata discussione alla quale prendono parte diverse persone presenti, che, approvando in massima le vedute della Presidenza camerale, chiedono dettagli sul funzionamento del Giudizio arbitramentale camerale, che sono loro date. Si approvano infine le direttive esposte dal relatore.

Furto da un treno in movimento

Il ricupero della refurtiva

GORIZIA, 18

Ieri sera, mentre un treno merci risaliva l'erto pendio fra Rifemberga e S. Daniele, fu fatto oggetto di un grave atto di sabotaggio da parte di una banda di malandrini, una ventina in tutto, i quali approfittando del rallentamento del convoglio e dell'oscurità, salirono sopra un carrozzone ferroviario carico di zucchero, lo spiombarono e fecero ruzzolare giù per la ripida scarpata 10 sacchi di zucchero, del peso di 10 quintali. Compiuta l'impresa ardimentosa, i saccheggiatori scesero dal treno, dileguandosi nelle tenebre.

La loro presenza fu notata dal personale viaggiante, il quale, intuendo un audace furto e temendo un'imboscata, non arrestò il convoglio, proseguendo a tutta velocità fino alla prossima stazione, ove fu accertato il furto dello zucchero, avvenuto in condizioni eccezionalmente difficili e audaci.

Del grave fatto furono avvertiti i carabinieri di Rifemberga, che si recarono prontamente sul posto a perlustrare con lanterne cieche la località indicata. Seguendo una tenue striscia di zucchero sparsa sul terreno riuscirono poco dopo a ricuperare la refurtiva, ch'era stata ammucchiata a ridosso di un'altura, a 300 metri circa dal luogo dove si verificò l'atto vandalico.

Tutte le ricerche esperite durante la notte per rintracciare i colpevoli riuscirono vane. A guardia dei sacchi di zucchero sono stati assegnati dei piantoni, con la speranza che qualcuno s'avvicinasse per riprenderli.

Il fatto ha destato enorme impressione, anche per la ragione che secondo la narrazione del personale addetto al treno, fu accertato che l'assalto al treno fu commesso da una banda di facinorosi, decisi evidentemente a tutto pur di riuscire a consumare il colpo.

Idroplano costretto ad ammarare

salvato da due bragozzi

POLA, 18

Ieri mattina dall'idroscalo di Santa Caterina, partiva una squadriglia di piccoli idrovolanti da caccia per eseguire alcune esercitazioni. Nel mentre due di essi poterono ritornare felicemente al punto di partenza, il terzo, guidato da un sottufficiale di marina, quando fu a poche miglia da Rovigno, fu colto dal maltempo. Forzato il motore per poter tener testa agli elementi, questo non resistette e all'improvviso, cessò di funzionare. Senza perdere il suo sangue freddo, l'abile pilota, piegate alquanto le ali, cominciò a planare riuscendo ad ammarare. Il mare però era era tempestoso, e il piccolo apparecchio avrebbe potuto da un momento all'altro capovolgersi. Per buona ventura si trovavano in quei paraggi due bragozzi intenti alla pesca. Gli equipaggi, accortisi dell'incidente, puntarono in direzione del velivolo in balia delle onde, e raggiuntolo, trassero dalla carlinga l'aviatore, che fu ricoverato in una delle barche. Presero poscia a rimorchio l'idroplano e fecero rotta su Pola. Prima di arrivare alla diga venne loro incontro un motoscafo della R. Marina, partito da Santa Caterina in soccorso dell'idrovolante.

Il figlio dell'editore Nerbini

arrestato per ferimento

REGGIO EMILIA, 18

Il periodico locale *Era Nuova*, di cui è direttore il dott. Antonio Cagnolati, pubblicava giorni fa un trafiletto contro la ditta Nerbini di Firenze, editrice, com'è noto, dei periodici umoristici il «420» e la *Sigaretta*, tacciando le pubblicazioni di anticlericalismo ecc. Il «420» rispondeva con un altro trafiletto, e l'*Era Nuova* ribadiva recentemente il suo pensiero.

Stamane giunse a Reggio in automobile da Torino il figlio dell'editore Nerbini, pretendendo la ritrattazione dal direttore del foglio cattolico. Questi si rifiutò, per cui si accese una vivacissima discussione, che durò oltre due ore, nei pressi di piazza Vittorio Emanuele. A un certo punto il Nerbini diede un pugno all'avversario. Alcuni giovani cattolici, che si trovavano a passare da quella parte, visto il Cagnolati colluttarsi tentarono di intromettersi, cercando di separare i contendenti. Altre persone scambiarono il Nerbini per borsaiuolo, per cui cercarono di circuirlo. Il Nerbini, accecato dall'ira, temendo di essere sopraffatto, estrasse la revoltella, sparando due colpi per intimidire gli avversari. Disgraziatamente uno dei colpi ferì leggermente al braccio sinistro uno dei pacieri, certo Bonezzi, di anni 20, della nostra città. Compiuto il fatto, il Nerbini si allontanò frettolosamente, ma poco dopo venne arrestato dai carabinieri.

Gli esperimenti scientifici del dott. Voronoff

ROMA, 18

Il dott. Voronoff, giunto oggi a Roma è stato intervistato. Egli ha dichiarato che si reca a Palermo per prendersi un po' di riposo e per portarsi quindi in Algeria, dove ha un vasto piano scientifico da sperimentare. «Si tratta di questo — ha soggiunto Voronoff — sto cercando di estendere le mie scoperte nel campo delle bestie, a scopo pratico. L'innesto può servire a migliorare la razza: una razza debole può divenire una razza forte, se non immediatamente, in processo di tempo. Tipici sono alcuni esperimenti fatti con alcune pecore. Ne ho prese di scadentissime, quasi senza lana, e ho innestato loro glandole di eccellenti pecore di razza. Il risultato è stato assai confortante e sempre più diviene tale, a misura che l'operazione si ripete sulla prole. Così anche per i bovini. C'è una grande quantità di glandole testicolari, che vengono tolte alle bestie da macello e buttate: ebbene saranno un ottimo materiale da adoperarsi utilmente. I maiali, poi, sono molto pregiati quando hanno un grasso muscoloso; si può utilizzare la scoperta anche in questo senso. Per i cavalli la cosa ha un'importanza straordinaria. Spero di ottenere al più presto ottimi risultati.

— E' vero che si possono fecondare i muli?

— Il problema non è di facile soluzione; ma intanto una soluzione quasi equivalente è stata provata. Il mulo è ricercato assai per la sua forza. Nelle condizioni attuali, l'incrocio fra la cavalla e l'asino, e l'asina e lo stallone, ne rende la riproduzione disagevole e i prezzi alti. L'innesto di glandole testicolari di muli ai cavalli, farà ottenere dei cavalli robustissimi. Anzi aggiungerò che questo è il motivo che mi spinge fino in Algeria. Avrò a mia disposizione mille animali diversi su cui esperimentare. Ma la mia attenzione è principalmente rivolta al raggiungimento di questo scopo: ottenere cavalli robustissimi. Ci sono in Algeria 500.000 uomini che sono obbligati a sostituirsi alle bestie da soma, appunto perchè i cavalli locali non hanno forza abbastanza.

— Ho sentito dire che a Chicago si cambia il sesso alle galline. E' vero?

— Non il sesso, ma il temperamento. Le galline invece di chiocciare cantano. Acquistano inoltre certe caratteristiche del gallo.

— Ma tutto ciò non può anche essere applicato al genere umano?

— Voronoff sorride. Capirà che non è facile fare in questo campo quello che si fa in altri. Pure si farà moltissimo.

Caduta mortale di un aviatore

sul campo di Aviano

UDINE, 18

Stamane il capitano Nino Mosso, milanese, partiva alle 10.30 dal campo di aviazione di Aviano, dirigendosi verso Udine. L'aviatore non aveva ancora oltrepassato l'altezza di una trentina di metri, che l'apparecchio precipitò entro lo stesso campo. Accorsi i suoi compagni aviatori in suo soccorso, raccolsero il capitano Mosso, che aveva riportate ferite apparentemente non gravi. Trasportato all'ospedale di Aviano, l'aviatore moriva verso le 17 per commozione cerebrale.

Un incendio a Tolmino

GORIZIA, 18

Stamane, verso le 6.30, nella sala consigliare di Tolmino, si sviluppò un gravissimo incendio. Il fuoco, propagatosi da una stufa lasciata imprudentemente accesa nella notte, si estese rapidamente al pavimento, che crollò e finì rovinando la sottostante fabbrica di acque gassose di proprietà di Giovanni Mrak. Accorsi sul posto alcuni terrazzani, coll'aiuto dei soldati, quivi di stanza, si potè domare le fiamme che minacciavano di intaccare anche il tetto. Il Comune soffre un danno di circa 4000 lire e il signor Mrak di 3000 lire.

Una zuffa per una lettera anonima

BOLOGNA, 18

A Pietracalora entrarono ieri sera nella osteria di certo Milani tale Anselmo Piccinelli e i fratelli Luigi, Pasquale e Giacinto Vitali. Tra la famiglia Milani e i nuovi arrivati esistevano vecchi rancori, specialmente per il fatto che Anselmo Piccinelli era stato espulso qualche mese fa dal Fascio, di cui un figlio del Milani era allora a capo. Appena sopraggiunti nell'osteria, una figlia del Milani chiese conto al Piccinelli di una lettera anonima contenente frasi oscene a lei indirizzata e ch'essa ritenne scritta dal Piccinelli. Costui, per tutta risposta, schiaffeggiò la ragazza. Il padre e il fratello di quest'ultima corsero in sua difesa. Nella zuffa che ne seguì, il Milani ricevette una violenta bastonata alla testa, mentre il figlio veniva colpito con tre coltellate all'addome. Quest'ultimo fu trasportato all'ospedale in grave stato. Il Piccinelli e il Luigi Vitali si sono dati alla latitanza.

Un bimbo precipita da un poggiuolo

GORIZIA, 18

Luciano Simsig, di anni 3, trovandosi sopra un poggiuolo della casa n. 53 di via Lunga, volle sporgersi soverchiamente, precipitando da un'altezza di 4 metri. Il povero ragazzino ebbe a riportare una grave ferita alla testa con forti sintomi di commozione cerebrale. Trasportato d'urgenza all'ospedale dei Fatebenefratelli dai militi della Croce Verde, fu giudicato da quei sanitari in istato gravissimo.

COMUNICATI*)

Dazio consumo del Comune chiuso di Trieste

Le Ditte consociate cav. Luigi Trezza di Verona e Banca Triestina di Cambio, s. a g. l. di Trieste, appaltatrici della gestione daziaria del Comune di Trieste, invitano tutti coloro che hanno presentato istanze per il tramite del Municipio per essere assunti al dazio consumo in qualità di impiegati (ricevitori, commessi ed alunni), a corredare le istanze stesse, entro il 28 corrente, dei seguenti documenti che potranno essere presentati anche alla Ditta stessa:

1) Certificato di nascita.
2) Certificato di cittadinanza italiana.
3) Certificato di residenza.
4) Certificato di buona condotta.
5) Eventuale patente daziaria e attestati di studio e di servizio.

Le nuove domande dovranno essere presentate o per il tramite del Municipio o alle Ditte appaltatrici (Trieste, via M. R. Imbriani 6), corredate, naturalmente, dai documenti sopra indicati.

Le Ditte consociate
cav. LUIGI TREZZA
Banca Triestina di Cambio

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Si susseguono gl'interrogatori del bandito catturato

Ma Collarig non vuol parlare

Ieri, nelle carceri del Coroneo, sono continuati gli interrogatori del Collarig, il quale trovasi tutt'ora nella cella dell'infermeria ove fu messo perchè ferito. Però, mentre egli, dapprima si diceva disposto a fare ampie confessioni per mettere in luce le figure degli individui di cui era circondato, ora non vuol più parlare, o meglio è pieno di reticenze e cerca di evitare ogni parola che possa in qualche modo favorire l'autorità nell'opera d'indagine.

Ad esempio, vi sono indizi che gravano su lui e lo fanno ritenere autore o complice dell'assassinio dell'ostessa De Monte, ma egli nega o risponde evasivamente a domande insidiose. Forse, dopo il primo momento, oggi pensa che è meglio non fare ulteriori confessioni su fatti avvolti ancora nel mistero, di cui egli è senza dubbio bene informato. Tuttavia nei primi interrogatori il Collarig si è compromesso con rivelazioni o frasi che hanno permesso di concretare parecchi elementi d'indagine e di orientare su buone tracce il complesso delle investigazioni. Su questi elementi però l'autorità mantiene naturalmente il silenzio in attesa di poter conseguire risultati precisi.

Intanto diamo qui alcune notizie da Pola che aggiungono nuovi particolari sulle indagini svoltesi colà. Ci telefona, in proposito il nostro corrispondente:

Le confessioni di Collarig al cav. Sonnino

In relazione alla confessione di Collarig nessun nuovo arresto è avvenuto nelle ultime 24 ore. Il riserbo con cui le delicatissime indagini sono condotte non permette del resto di sapere a qual punto esse sono; ed è infatti logico che indagini del genere non vengano rese pubbliche a mezzo della stampa, ciò che intralcerebbe l'opera dei funzionari, in questo momento occupati a diradare le tenebre che corcondano l'attività del Collarig e dei suoi complici.

E' tornato a Pola il commissario cav. Sonnino che si era espressamente recato a Trieste per procedere all'interrogatorio del bandito. Abbiamo atteso all'arrivo l'egregio funzionario il quale però nulla ha voluto dirci sull'esito delle indagini. Egli ha a lungo interrogato il bandito, il quale, in un primo tempo molto loquace sta ora chiudendosi vieppiù in un assoluto mutismo, forse temendo di coinvolgere amici o di far scoprire traccie di delitti che ancora sono rimasti occulti e impuniti. Più di tanto il commissario non ha voluto riferirci e noi non abbiamo voluto insistere, consci della delicatezza della sua missione e ben sapendo che delle indiscrezioni potrebbero servire ai numerosi complici del Collarig che però stanno man mano venendo alla luce.

L'odio del bandito contro il carabiniere Vallotta

Il maggiore dei RR. CC. cav. Simoni che interrogò il Collarig, il giorno dopo l'arresto di questo, ci ha riferito un particolare che sfata molte dicerie. Si diceva infatti a Pola che il carabiniere Vallotta fosse stato preso di mira dal Collarig per motivi non del tutto affini al compito del Vallotta stesso. Per bocca del Collarig si è risaputo invece che egli aveva particolare odio verso il milite poichè riteneva di essere da lui perseguitato. E' certo che nella sera dell'uccisione del carabiniere Consalter, il bandito trovatosi faccia a faccia col suo nemico che conoscendo l'astuzia di Collarig e la sua mala fama tentava di arrestarlo, sia stato preda di uno di quelli accessi sanguinari che costarono poi la vita al povero Consalter. A quanto ha confessato al maggiore Simoni il Collarig non avrebbe alcun rancore verso il Vallotta nel quale egli riconosce un valoroso agente che egli avrebbe volentieri soppresso solo perchè da lui più che da altri temeva di essere catturato.

L'opera dei carabinieri di Pola

Rileviamo qui che la squadra speciale di carabinieri specializzati aveva al suo servizio fedelissimi informatori i quali seguite le tracce del Collarig fino a Trieste, dopo alcuni giorni di snervante caccia al bandito, avevano fatto ritorno a Pola il giorno precedente all'arresto del latitante, lasciando però preziose informazioni alla squadra mobile dei carabinieri di Trieste a cui si aggregarono inoltre i confidenti inviati espressamente da Pola, che conoscevano la persona e le abitudini del Collarig. Un tanto è bene dire anche per mettere in luce l'operato della forza pubblica di Pola che in questi ultimi tempi ha agito con molta abilità e con spirito di sacrificio.

Una smentita

La sezione di Pola del partito comunista d'Italia, ci prega di rilevare che il Giovanni Collarig non è inscritto al partito comunista e non ha fatto mai parte nè di questo, nè della Federazione giovanile comunista di Italia.

La condanna di un membro della banda Collarig

Presso il Tribunale di Pola si tenne ieri il dibattimento contro Antonio Catnich, di 22 anni, installatore, e Gustavo Chersulich, di 24 anni, meccanico, entrambi da Pola, imputati di aver nella notte dal 4 al 5 agosto 1921, asportato dal negozio di manifatture del signor Giovanni Luches, diversi generi per un valore di lire 1000. Il Catnich, che sta scontando una condanna di otto anni di carcere, inflittagli per rapina, deve rispondere per essersi introdotto il giorno 1. agosto 1921 nell'abitazione e nel negozio del signor Onorato Nachich, dove s'impossessò di parecchi gioielli del valore di circa lire 2190, di un paio di scarpe, di una bicicletta e di varie monete del valore di lire 100. Il Chersulich è accusato di furto a danno del barbiere Francesco Vaniglio, al quale rubò degli ordigni per un importo di lire 300, e deve pure rispondere per atti di violenza contro organi dell'autorità e del delitto di calunnia per aver incolpato l'ispettore degli agenti Mladossich di maltrattamenti.

Il Chersulich ammette parecchie colpe e dice di aver commesso il furto a danno del Luches assieme a certo Steffilongo di Trieste.

Il Catnich fa la sua dolorosa storia di pregiudicato e dice di essere una vittima di cattivi compagni, perchè rimasto orfano a soli sei anni non ebbe nella vita alcuna guida. Non prese parte diretta al furto nel negozio Luches e si limitò soltanto ad indicare il compratore della refurtiva. Il furto in danno del Nachich non fu commesso da lui, ma da certo Giuseppe Francovich, ucciso successivamente dai carabinieri mentre stava commettendo un altro furto alla Cassa ammalati di Pola. Si incaricò soltanto di vendere l'oro rubato. Narra che inseguito dai carabinieri nascose la refurtiva in prossimità alla spiaggia e si gettò poi in mare per raggiungere, dopo aver nuotato due ore, la sponda presso Stignano. Si rifugiò quindi a Trieste e più tardi venne arrestato e condannato a otto anni di carcere per rapina. Nel penitenziario di Capodistria conobbe Giovanni Collarig, al quale indicò il posto ove aveva sotterrati i gioielli. Quando si recò col giudice istruttore dott. Portada sul luogo, i gioielli non c'erano più.

Sfilano parecchi testi e quindi il Procuratore del Re dott. Scomersich chiede per il Chersulich venti mesi e per il Catnich sei mesi di reclusione.

Il difensore avv. Stefani, nella sua lucida arringa si rimette alla clemenza dei giudici, i quali dopo essersi ritirati nella camera di Consiglio, pronunciano per bocca del presidente, cons. di Tribunale, Tolentino, sentenza di condanna per cui al Chersulich viene inflitta la pena di un anno di reclusione ed al Catnich di cinque mesi.

La morbosa fissazione di un anormale

e la brutta avventura di una signorina

Ieri sera, verso le 20, si presentò in Questura un signore il quale chiese di parlare con un commissario. Condotto dinanzi al funzionario di servizio, dopo essersi qualificato per Giuseppe Ferfoglia, di 32 anni, abitante in via dell'Officina n. 10, raccontò:

— Sono stato derubato di 9000 lire da una signorina che agì con molta audacia e destrezza.

— E lei la conosce?

— Certo. Anzi se viene qualcuno con me, posso indicarla.

Il commissario, pur avendo qualche dubbio che non riusciva a spiegarsi, accondiscese che il Ferfoglia si facesse accompagnare da due agenti investigativi. Appena fatti pochi passi fuori dalla Questura, il Ferfoglia, scorta una signorina disse piano ai due agenti:

— Eccola! E' lei!

La signorina fu subito fermata, ma si mostrò meravigliatissima. Tuttavia dovette seguire i funzionari al Commissariato. Saputo di che la si accusava, la signorina protestò energicamente la sua innocenza aggiungendo che non conosceva per nulla il suo accusatore.

Il funzionario, allo scopo di far luce sulla strana faccenda, fece passare in altra stanza la signorina, e interrogò più a lungo il Ferfoglia.

Ma mentre ciò avveniva, entrò un altro signore che qualificatosi per il fratello del Ferfoglia, si avvicinò al commissario e gli disse:

— Non gli dia retta. Il poveretto è alquanto anormale.

Compresa la verità, il funzionario liberò la signorina e poi fece telefonare alla Croce Verde. Sul posto si recò il dott. Dose il quale riuscì a convincere il Ferfoglia a seguirlo. Nell'autolettiga prese posto con il povero pazzo anche l'ispettore Soravito. All'ospedale Regina Elena, il Ferfoglia fu accolto in osservazione nell'ottavo reparto.

Fu equivoco o gherminella?

Ieri l'altro nel pomeriggio, verso le 16.30, si presentò alla signora Luigia Pocigl, abitante in piazza Imbriani, una giovane la quale, dopo essersi qualificata per Anna Primosich, abitante a Scoffie, disse:

— Signora, son vignuda mi sta setimana a cior la sua biancheria, perchè la lavandera xe malada da do giorni...

In buona fede, la signora consegnò alla giovane la biancheria da lavare, del valore di oltre 300 lire.

Ieri mattina però le si presentò la vera lavandaia.

— Ben — chiese la Pocigl — no la xe malada?

— Mi no signora. Grazia a dio stago ben.

— Ma se mi ghe go mandà la biancheria!

— A mi? No, signora.

In breve la Pocigl convinta di essere stata gabbata si recò a denunciare la gherminella patita al vicino Commissariato.

Non è però escluso che si tratti di un equivoco e cioè che la giovane, avendo avuto effettivamente l'incarico da qualche lavandaia del suo paese di ritirare la biancheria, abbia poi sbagliato indirizzo. Ma in tal caso bisogna, s'intende, che la biancheria ricompaia.

Un attacco di nervi. Ieri sera, alle 18, certo Francesco Mattia, abitante a Muggia, mentre si trovava nel buffet Deschmann, in piazza Giambattista Vico, fu colto da un violento attacco di nervi. Visto che nulla valeva a calmarlo, fu avvertita la vicina Croce Verde. Sul posto si recò il dott. Grünbaum, il quale, somministrato qualche calmante al Mattia, lo fece trasportare poi all'Ospedale Regina Elena, ove fu accolto in osservazione.

Amor di sartina

Abbandonata, sceglie tre generi di morte ma sta relativamente bene

Nell'atrio di una casa di via dei Gelsi ieri verso le 13.30 un signore, che rincasava, scorse a terra una giovane che s'agitava freneticamente e si lamentava. Aveva gli abiti laceri, i capelli sciolti e il viso e le mani insanguinate: sembrava essere in preda ad un violento assalto nervoso. Il passante si affrettò a telefonare alla Guardia medica e poco dopo fu sul posto il dottor Cavagna, il quale rilevò che la giovane s'era ferita ai polsi con una lama «Gilette», che aveva ingerito un piccolo quantitativo di veleno e infine che presentava segni di tentato strangolamento... Le prestò le prime medicazioni e poi la fece trasportare con l'autolettiga all'ospedale Regina Elena, dove, al delegato di Questura Clarich, furono consegnati la boccetta che aveva contenuto il tossico, la lama «Gilette» e un fazzoletto, col quale la giovane aveva tentato di strangolarsi. Tali oggetti erano stati raccolti nell'atrio della casa di via dei Gelsi da un infermiere della Guardia medica.

Più tardi, però, cioè dopo l'uscita dei giornali della sera, appresa la notizia del tentato suicidio, si presentò al delegato di Questura Clarich la signora Giulia Trapolin, abitante in via Rossetti N. 15, la quale fattasi condurre davanti alla giovane, la riconobbe subito per la sua sarta Giuseppina G., di 20 anni. La Trapolin dichiarò, che da qualche tempo la giovane era divenuta triste ed aveva espresso ripetutamente il suo tedio per l'esistenza. Ciò, a quanto affermò la signora, per la circostanza che la povera sartina era stata abbandonata da un giovane che amava perdutamente. In quell'amore ella aveva costruito il sogno della sua felicità futura, di tutto il suo avvenire. E non aveva saputo resistere al colpo brutale della dura realtà.

Ma le sue condizioni non sono gravi. Dal reparto di turno, ove fu accolta, uscirà fra pochi giorni, guarita, speriamo, anche nell'anima.

Nel "Piccolo della Sera", odierno

"Il Piccolo dei Piccoli"

Paola Lombroso Carrara e il capitano P. H. Escurial rispondono ai bambini di Trieste.

Un nuovo concorso: «Le bizzarrie del mondo».

La frittata — Storiella.

Nei paesi polari.

La caccia degli animali.

La radiotelefonia per bambini.

Chiacchiere di Pupolino con i suoi lettori.

«Dite la vostra ch'io ho detto la mia» ecc. ecc.

Le visite degl'ignoti

I soliti ignoti hanno portato a termine l'altra notte un'impresa ladresca, che sebbene rischiosa ha avuto un esito confortante, per loro, s'intende.

Tentato invano di penetrare nell'abitazione del console di Francia, signor Renato Ballot, in via Pasquale Besenghi, cercarono di avere più fortuna con una porta attigua che era quella d'entrata all'abitazione del geometra Leonardo Alfazio. Infatti riuscirono a penetrare nell'appartamento dove rubarono una bicicletta, un orologio d'oro con catena, una penna stilografica, effetti vari di vestiario e un po' di denaro.

Rincasato, il signor Alfazio, che risente un danno di 2500 lire, constatò il furto e si recò a darne avviso al Commissariato del quartiere.

"Aiuto, i la copa!..."

Verso le 15 di ieri, la Guardia medica fu pregata di accorrere d'urgenza in via E. S. Piccolomini dove nella casa d'angolo con la via Giulia doveva essere accaduto un grave fatto perchè da una finestra alcune donne gridavano: «Aiuto, soccorso i la copa!». Immediatamente l'autoambulanza uscì dalla istituzione e in pochi secondi fu sul posto. Un'enorme folla si accalcava davanti alla casa numero 15, tanto che il dott. Catolla e gli infermieri dovettero far fatica per avere libero il passaggio. Ma il sanitario arrivato al primo piano dello stabile, constatò che tutto si riduceva a una lite famigliare. Vi era soltanto una giovane ferita leggermente, la signorina Anita G., di 30 anni. Presentava una ferita lacero-contusa alla testa guaribile in pochi giorni. E il dottore le prestò le opportune medicazioni.

Saputo di che si trattava la folla si sciolse fra infiniti commenti. Il vigile urbano n. 67 prese nota dell'accaduto.

Dalle scale. Ieri sera verso le 18, la domestica Norma Benich, di 16 anni, occupata presso la famiglia Mattiussi, in via del Toro N. 5, mentre saliva le scale portando sulla testa un secchio d'acqua, sdrucciolò e cadde. Il rumore della caduta fece accorrere sulle scale alcuni inquilini i quali, visto che la giovane accusava forti dolori alla schiena, telefonarono alla Guardia medica. Il sanitario accorso riscontrò alla Benich una contusione alla schiena, le prestò le medicazioni del caso e la fece poi trasportare all'ospedale Regina Elena.

Un incidente all'"Idria"

Il piroscafo «Idria» del compartimento di Catania, diretto a Spalato con 250 tonnellate di petrolio, trovandosi ieri a mezzogiorno nelle acque di Salvore, non potè proseguire il viaggio causa un guasto sopravvenuto al motore. Scorto poco dopo il piroscafo «Risano» della Società «Istria-Trieste», fu ammainata a nodo la bandiera nazionale, per chiedere soccorso.

Il capitano Rassevi, notato il segnale, fece accostare il piroscafo all'«Idria» e, saputo di che si trattava, fece passare un robusto cavo di acciaio. In tale modo l'«Idria» potè essere rimorchiato dapprima a Pirano e quindi a Portorose dove si ancorò per far eseguire le necessarie riparazioni al motore.

(Note di cronaca)

Sindacato Italo-Turco per gli affari economici d'Oriente

Costantinopoli, 1. gennaio 1924

Sono stati chiamati a far parte del Consiglio di Amministrazione del Sindacato Italo-Turco per l'importazione e l'esportazione:

Per i turchi:

E. Altezza il Maresciallo Isset Pacha. S. E. Eyoub Sabri Bey Selah Djimdios Bey, S. E. Nedjmeddin Molla Bey, Nissim Maslich Effendi, Mehmed Bey, S. E. Rahmey Bey, già Governatore di Smirne.

Per gli italiani:

Emanuele Carasso di Costantinopoli ed il sig. Vincenzo Puccinelli di Perugia.

TEATRI E CONCERTI

"Il ventaglio" al Politeama

Il «Ventaglio», che Goldoni scrisse a Parigi, fu nell'originale uno «scenario» vivo, leggiadro, festoso e movimentato, intricato e pittoresco. L'autore racconta, attraverso innumerevoli episodi, la storia di un ventaglio che diviene la causa di complicate e rumorose avventure. Il cavalierino Evaristo compera dalla merciaia un ventaglio per la sospirosa Candida, di cui è innamorato, e affida il dono in gran segreto alla contadinella Giannina perchè lo faccia arrivare tra le manine della bella dama. Basta questo piccolo colloquio confidenziale tra la forosetta e il cavaliere, perchè tutto il paese ricami maldicenze e spettegoli sui due giovani. Candida è gelosa e fa le bizze, perchè crede Evaristo fidanzato di Giannina; invece Giannina è promessa sposa al ciabattino Crispino il quale a sua volta, avendo scorto la ragazza che riceveva il ventaglio dal cavaliere, si infuria di gelosia. Giannina deve mantenere il segreto del ventaglio, ma la merciaia, che ha la lingua lunga, spiffera a tutti di averlo venduto al cavaliere, che certo ne ha fatto un dono d'amore a Candida. Ma la bella fanciulla, per vendicarsi di Giannina e di Evaristo, accetta su due piedi la proposta, che le viene fatta da un vecchio e spiantato conte di Rocca Marina, di sposare il ricco barone del Cedro. Allora Evaristo, al colmo della disperazione, quando apprende che la sua delizia lo ripudia e tradisce, regala a Giannina il ventaglio che era destinato e non ha potuto giungere a Candida. Crispino sorprende ancora il cavaliere che sospira d'amore con Giannina la quale è stucca della gelosia del ciabattino, e minaccia di fidanzarsi con l'oste Coronato, rivale di Crispino. Così la storia diviene sempre più tortuosa e imbrogliata. Crispino alla fine riesce a venire in possesso del ventaglio. Nel tafferuglio tra i paesani Coronato strappa il ventaglio a Crispino dopo una scena rumorosa di baruffe e bastonate ed ecco che il ventaglio suscitatore di tanto scompiglio e di altrettanti equivoci, rimette le cose a posto: gli innamorati si sposano, i fidanzati si riconciliano, le ire si placano, i cuori traboccano di tenerezza e le maldicenze si mutano in dolcissime galanterie.

Questa, brevemente riassunta, la storiella del ventaglio. Naturalmente, per esigenze di scena e di musica, il riduttore Emilio Reggio ha dovuto snellire e sfrondare la commedia di certi particolari, interpolando tra scena e scena i versetti, taluni vivaci e garbati, da cantare. Questa necessità non ha sempre aiutato lo spirito e il movimento della commedia; anzi spesso ne ha rallentata l'azione e illanguidito il linguaggio. Il primo atto appare quasi tutto idillico, pervaso da un tenero e morbido lirismo. Ma il secondo si riprende con un tono festoso e piacevole in cui il comico comincia a presentarsi, se non proprio nello stile settecentesco, almeno con i caratteri dell'operetta. Il terzo è composto con fasto decorativo e culmina con un'apoteosi del ventaglio, tra danze e cori. Come si vede, questa commedia musicale — così la denomina il maestro Alfredo Cuscinà — può essere ascoltata e giudicata sotto due aspetti, e il giudizio varia secondo la prospettiva in cui vogliamo porla. Ma, prima di ogni definizione, sarà bene dire che il maestro Cuscinà è un temperamento lirico. La sua musica, sincera e spontanea, è prevalentemente melodica e di sapore moderno. Lo strumentale è condotto con molta finezza e semplicità, e abbastanza intonato allo stile leggero della commedia, e in certi momenti il compositore è riuscito anche a creare l'atmosfera settecentesca, specialmente nel gustoso duetto fra Giannina e Crispino, al secondo atto, e nella baruffa finale ricca di colore e di movimento orchestrale. Se esaminata dal punto di vista dell'opera comica, la musica del «Ventaglio» non è sempre ambientata; come operetta essa è pienamente riuscita e ornata di grazie e di pregi che non sono comparabili con altre operette moderne. Alfredo Cuscinà è un musicista di valore, ha un gusto e una linea melodica piene di sentimento e la romanza di Candida, al primo e al secondo atto, è una tra le più delicate e tenere pagine che si sieno ascoltate in questi ultimi tempi nell'operetta.

Il pubblico, molto numeroso e scelto, ha accolto «Il Ventaglio» con fervore di applausi e spesso con caldo trasporto. La serenità e la gaiezza della commedia apparvero riflesse anche nelle fluenti e colorite melodie orchestrali. Le romanze, i duettini, l'apoteosi del ventaglio, i minuetti e la «furlana» vennero applauditi con calore insieme ai preludi del primo e del terzo atto. Un successo assai vivo, al quale giovò anche, e in prima linea, l'esecuzione disinvolta e intelligente della compagnia Riccioli. La signora D'Ary, molto elegante nel suo fastoso falbadà, cantò con grazia e dolcezza ed ebbe applausi assai meritati. La signora Primavera cantò e recitò con maliziosa monelleria e fu una Giannina assai vivace e gustosa; Guido Riccioli intuì, come al solito, lo spirito del suo personaggio e lo ritrasse con movenze e linguaggio e maschera da vero artista del genere. Il tenore Domar cantò con finezza ed espressione; assai bene figurarono la signora Tamburini, ottima caratterista; il Merazzi, il Maddalena, la Castagnetta e il Montesano. La fusione tra palcoscenico e orchestra, che iersera fu buona, migliorerà ancora nelle repliche venture e l'esecuzione orchestrale, assai curata dal maestro Montesano, è risultata, anche nei dettagli, colorita e robusta.

Oggi «Il Ventaglio» si replica e sarà un altro fervido e meritato successo.

Verdi. Stasera, alle 20.30, prima rappresentazione, in turno A, della «Fedora» del maestro Giordano, attesa con vivo interesse.

Le parti principali sono così distribuite: Giuseppina Zinetti (Fedora), Thea Carugati (Olga), Franco Tafuro (Loris), Salvatore Persichetti (De Siriex). Direttore il maestro Padovani.

Domani, domenica, nel pomeriggio, unica rappresentazione a prezzi popolari dell'«Amico Fritz». L'opera mascagnana avrà i soliti applauditi esecutori e ritroverà certo anche fra il pubblico della rappresentazione diurna quel consenso e fervore che accompagnarono con crescente successo le passate rappresentazioni. Di sera, seconda di «Fedora», in turno B.

Nazionale. Anche nella riproduzione cinematografica «Boris Godunoff» manda il suo fascino misterioso e quell'atmosfera tragica ch'è propria del dramma russo. A tutte le rappresentazioni di ieri, una gran folla seguì con interesse e curiosità le vicende dei veri e dei falsi zar, e la proiezione parve accresciuta di suggestione per la bellezza del commento orchestrale in parte ritratto dall'opera «Boris Godunoff» di Moussorsky. Seguì la bizzarria comica di Leghissa «Maschere» che il pubblico apprezzò ammirando ancora l'eleganza dei costumi, la vivacità pittoresca delle scene e la disinvolta esecuzione degli attori della compagnia Nella D'Amelio. Oggi dalle 17 lo spettacolo si ripete. Lunedì la nuova bizzarria «Meloni e mandarini», e prossimamente il cinedramma storico «Anna Bolena».

Fenice. Anche ieri a tutte le repliche della film «Caterina II di Russia», il teatro era affollato. La rievocazione dell'epoca settecentesca e la magnificenza della corte imperiale, costituiscono il successo di questa cinematografia.

Sempre accolto da calorosi applausi il battaglione femminile scozzese: «The 12 Royal Scots» nei suoi attraentissimi esercizi ginnico militari.

Oggi ultimo giorno del programma cinematografico. Prima rappresentazione alle 17. Domani programma unico con le films: «L'uomo dalla lingua mozzata», dramma di avventure e d'amore, e la comicissima in due atti: «Ridolini e le spie». La «troupe» femminile scozzese «The 12 Royal Scots» prenderà congedo.

Eden. Folla a tutte le rappresentazioni del sesto ed ultimo episodio della film «Le 2 birichine di Parigi». Il «Duo Doria Solari» ed il comico Balbi furono molto applauditi.

Oggi ultimo giorno dell'episodio. Prima rappresentazione alle 17.

Domani «Il miracolo della Madonna di Pompei».

Concerto del violoncellista Mainardi

Lunedì prossimo avrà luogo nella sala della Società Filarmonico-Drammatica un concerto dell'insigne concertista Enrico Mainardi che è considerato uno dei più illustri artisti del violoncello.

Ecco il programma di questo interessantissimo concerto. 1. Bach: Preludio, Sarabanda e Giga della prima Suite, per violoncello solo. 2. Locatelli: Sonata; Allegro; Adagio; Tempo di Minuetto con variazioni; a) Mainardi: Notturno; Glazounoff: Melodia araba; Herbert: Serenata; 4. Schubert: Ninna-Nanno; Fauré: Siciliana; Popper: Danza delle Silfidi.

Al piano siederà il maestro E. Curellich.

I biglietti sono in vendita presso lo Stabilimento musicale Tribel, piazza dell'Unità.

Il secondo concerto Horzowski. La sala massima del Circolo Artistico era iersera affollata da un pubblico distintissimo desideroso di sentire il grande pianista Miecio Horzowski che aveva ottenuto un successo entusiastico al primo concerto riservato ai soci. Il concertista polacco fu seguito con grande diletto attraverso tutto il programma ch'egli svolse con mirabile sicurezza tecnica e una equilibrata e fedelissima visione poetica. Bach, Beethoven, Ravel, Chopin e Schumann furono interpretati da una mente genialissima che acutamente aveva penetrato l'essenza intima delle musiche eseguite.

Dopo ogni brano questo superbo artista ebbe quel plauso che si meritava il suo raro valore.

Il Coro dei madrigali all'Università popolare. Domani, alle 16.30, nella sala massima del Circolo Artistico, ci sarà la X audizione dell'Università popolare, col Coro dei madrigali della nostra Società corale, diretto dal maestro A. Illersberg. Il programma, in massima parte nuovo, contiene brani di molti autori antichi e moderni.

Una busta fortunata

Non tutti sanno di che cosa si tratti, ma ci affrettiamo ad informare subito i nostri lettori.

La vincitrice del primo premio di Lire 200.000 dell'ultima Tombola estratta in Roma, deve la sua sorte all'acquisto di una Busta della Fortuna.

Anche per la prossima Tombola che si estrarrà irrevocabilmente in Roma il 31 gennaio 1924, sono in vendita le Buste della Fortuna al prezzo di Lire 18 e contengono 9 cartelle con i numeri dall'uno al novanta, combinazione molto ricercata, perchè con sì poche cartelle sono giuocati tutti i numeri della Tombola.

Ogni singola cartella costa Lire 2.

Premi importantissimi tutti in contanti per L. 475.000. Prima Tombola Lire 200.000.

La vendita si effettua dagli appositi incaricati e presso la Commissione Esecutiva in Roma, via Aracoeli N. 3.

Anemia

E' questa una malattia assai comune, dovuta, fra altro, alle cattive condizioni di vita che sussistono nelle grandi città. La mancanza d'aria pura, l'alimentazione irrazionale, il lavoro eccessivo sono le cause dell'anemia. Un'ottima combinazione per curare questa malattia che, trascurata, porta a gravi conseguenze, è l'«Arsoferril», una tintura di ferro ed arsenico aromatizzata, di efficacia indiscussa, preparata dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. Trovasi ovunque.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Consiglio comunale risolve la questione ospedaliera
secondo le proposte presentate dalla Giunta

Ieri sera il Consiglio comunale ha tenuto una seduta straordinaria. Per l'assenza del sindaco sen. Pitacco e dell'assessore Dompieri, entrambi trattenuti a Roma per le ultime definizioni del prestito dei 20 milioni, nonchè per l'invito all'ammiraglio Thaon di Revel di venire a Trieste, presiede l'assessore Tamaro.

La seduta, per l'ormai abitudinario ritardo da parte dei consiglieri, è stata aperta solo alle 20.15, con appena il numero legale.

Le interrogazioni

Per primo il cons. De Francesca chiede perchè siasi cancellato il punto VI (Consiglio di amministrazione delle tramvie municipali) dell'o. d. g. ed il Presidente risponde che l'argomento è ancora immaturo per la discussione.

Fonda vuol conoscere il motivo per cui l'assessore alle aziende ha fatto riaccendere la centrale termica per produrre l'energia a 70 centesimi al K. W. O. invece di acquistarla a 21 centesimi dalla Società Elettrica della V. G.; indi allo stesso assessore, ricordando la seduta del 14 ottobre 1922, in cui venne deliberata la trasformazione della illuminazione a gas in elettrica nei sei distretti urbani, soggiunge che a malgrado ciò, la trasformazione nei due distretti di S. Giacomo e Cittavecchia non fu che parziale, specialmente per Cittavecchia, dove venne limitata alle vie principali, lasciando le vie secondarie con l'illuminazione a gas. Giudica l'illuminazione mista nei riguardi dell'economia, disastrosa, perchè uno dei fattori dell'alto costo dell'illuminazione a gas è costituito dalla spesa per l'accensione e lo spegnimento. Ripete perciò la sua interpellanza riassunta nella domanda: perchè non fu data piena esecuzione al deliberato consigliare del 14 ottobre 1922?

Avendo il cons. Fonda chiesto perchè non vengono più distribuiti i verbali delle sedute della Giunta, il presidente Tamaro spiega che ciò avviene per ritardata consegna da parte della tipografia.

L'assessore De Parente si riserva di rispondere alle odierne interrogazioni del cons. Fonda. Nella precedente seduta il cons. De Francesca aveva interpellato la Giunta sul nuovo patto di lavoro per gli addetti alle tramvie; l'assessore alle aziende, al proposito dice che essendosi reso perfetto il nuovo patto di lavoro, egli è in condizioni di rispondere esaurientemente. In linea generale osserva che in tutte le aziende municipalizzate o non, le condizioni in cui si svolsero le trattative per i nuovi patti incontrarono varie difficoltà. Ricorda come l'equo trattamento di cui godettero fino a ieri i tramvieri non era in relazione con le disponibilità delle aziende, per cui il Governo dispose che ciascuna azienda ricavasse in sè i mezzi della propria esistenza. Accenna al nuovo aggravio a carico degli agenti per l'applicazione della ricchezza mobile sulle competenze accessorie. Dice che per ottemperare ai propri bisogni di sanamento finanziario, nonchè ai precisi ordini del Governo, molte aziende hanno dovuto adattarsi ad una notevole riduzione del proprio personale ed al proposito cita l'esempio di Roma. Noi — soggiunge — non volevamo e non potevamo fare altrettanto; i licenziamenti infatti si limitarono a 17 agenti su 600.

D'altro canto, per non essere costretti a fissare per gli operai una mercede inadeguata alle loro aspirazioni (bisogni?), tutte le aziende si sono studiate di applicare l'accordo fra rappresentanti delle due parti, concluso a Roma, e si valsero della interpretazione della legge, accordando 56 ore pagate alla settimana contro 52 ore di lavoro, il che portava la prestazione nei sei giorni di lavoro da 8 ore a 8 ore e 40 minuti.

Quindi l'assessore seguita: Quanto mai difficile si presentava la soluzione a Trieste, ove gli agenti godevano, ancora al 1.o gennaio, di un terzo caroviveri di lire 2 concesso nel '21, oltre all'equo trattamento, ridotto nel '23 solo del 15 per cento, come previsto da relativo decreto ministeriale sui caroviveri, e dove la ricchezza mobile (10.3225 per cento) veniva introdotta in pieno col 1.o gennaio 1924, mentre d'altra parte i rappresentanti del personale, sorretti in ciò strenuamente dalla Federazione fascista, si opponevano a qualsiasi prolungamento dell'orario di lavoro. E' ovvio perciò che a malgrado delle notevoli concessioni fatte durante le trattative i nuovi salari al netto non potevano in complesso raggiungere la media percepita nel triennio sino a tutto il 1923. Giova qui notare che mentre la legge determina il «massimo» di onere per gli agenti stabili ed in prova nella media del quinquennio '19-'23, a Trieste si è accordato appunto il massimo ma sulla base del triennio con esclusivo vantaggio dei dipendenti.

L'accordo si potè raggiungere applicando piuttosto lo spirito che la lettera della legge, accordando cioè 52 ore pagate contro 48 prestate ed assicurando all'infuori della cifra massima da ripartirsi qualche altro vantaggio. Così l'azienda sopporterà d'ora innanzi un maggior carico di L. 150.000 annue per contributo di pensioni che verranno perciò sensibilmente migliorate.

La lieve falcidia sulle percezioni effettive non poteva ripartirsi ugualmente su tutti gli agenti, essa è nulla o quasi per tutti gli impiegati e per gli agenti scapoli dei quali molti avranno invece un piccolo beneficio e diviene più sensibile per gli agenti con molti figli a carico perchè a malgrado delle molte disposizioni transitorie a favore del personale in servizio non si poteva mantenere la bardatura di guerra dei caroviveri proporzionati al numero dei famigliari.

In definitiva il personale riceve in media «al netto» di ogni ritenuta in confronto alla paga prima percepita a fine d'anno il 6.7 per cento in meno e ciò computa la ritenuta di circa 100.000 lire in più pel fondo pensioni che assieme alle 150.000 lire in più che darà l'azienda vanno alla previdenza, quindi l'aggravio per ricchezza mobile viene in parte notevole sostenuto dall'azienda.

Nè si può considerare come aggravio la piccola quota del 15 per cento colla quale il personale contribuirà al vestiario che diventa dopo un breve periodo proprietà dell'agente dato che oltre a un miglioramento quantitativo si dovrà necessariamente migliorare anche la qualità per cui l'azienda non realizza con ciò alcuna economia.

Il trattamento che la Cassa soccorso di nuova istituzione potrà fare sarà è vero per i primi giorni meno favorevole di quello della Cassa ammalati ma se l'azienda potrà come si spera prosperare essa potrà rivolgere ogni cura a migliorare le condizioni della Cassa stessa.

Date le premesse ed i limiti inderogabili dati dalla potenzialità dell'azienda i rappresentanti del personale e la Federazione che li appoggia hanno ottenuto un innegabile successo al quale l'assessore è lieto di aver collaborato nella fiducia che l'ordine e la disciplina che regnano nell'azienda per virtù dell'azione fascista le conferiranno a malgrado dell'onere che si è addossata l'elasticità di cui ha bisogno per prosperare.

Ricorda infine come ai combattenti del R. Esercito che vennero negli ultimi anni assunti in servizio vennero accordati all'infuori del massimo concordato quei benefici che la legge accorda loro nel vecchio Regno per la loro riassunzione nelle aziende di cui facevano parte quando vennero chiamati alle armi.

Una replica del cons. De Francesca

De Francesca osserva che l'assessore non ha risposto affatto alla sua interrogazione che mantiene nei termini enunciati nella precedente seduta: sapere cioè i criteri informativi dell'applicazione del nuovo patto di lavoro. Discute alcuni punti di quelli ch'egli chiama relazione dell'assessore de Parente, per cui il presidente Tamaro lo richiama acciocchè non entri nel merito della questione, ma il cons. De Francesca ritiene di potere parlare per cinque minuti, e ne approfitta per rilevare una frase dell'assessore alle aziende circa le concessioni al di fuori della legge accordate ai tramvieri ex combattenti, fra cui si contano di coloro che hanno combattuto contro di noi. Ma l'assessore de Parente opina di non avere compreso il senso dell'interpellanza del cons. De Francesca il quale non si dichiara perciò soddisfatto.

Blasinig-Bondi vuol conoscere i criteri direttivi per l'assunzione del personale da parte della ferriera di Servola constandogli che mentre il basso personale viene reclutato a Trieste, quello di concetto è importato da altre città. L'assessore Sulligoi-Silvani, che si è occupato del contratto, dice che il personale deve essere di preferenza locale, ma in fatto di impiegati una parte c'è già, il resto sarà assunto. Il Comune infine, non può imporre una limitazione di scelta del personale di concetto alla società. Comunque promette di interessarsi della cosa.

L'assessore de Parente al cons. Fonda sulla accensione della centrale termica, dice che non è possibile mantenere le caldaie in pressione, ma che la centrale deve funzionare per lo meno 15 giorni all'anno e sopperire alle eventuali e prolungate interruzioni dell'ordinaria energia elettrica, per cui è necessario mantenere un numero, sia pure minimo, di operai, atti a porre in funzione le caldaie. Cita il numero degli operai attualmente in servizio facendo notare le diminuzioni avvenute, riduzioni le quali non possono oltrepassare i limiti imposti dalle comuni necessità. Circa la possibilità di abbinare il servizio della misura dei contatori dell'acqua e dell'energia elettrica, egli enumera le difficoltà per l'applicazione pratica. Dice che l'abbinamento imporrebbe una fusione delle due amministrazioni con un aumento di personale. Soggiunge che l'unica riforma giovevole potrebbe consistere nella abolizione delle percezioni dirette se non che l'esperienza ammaestra che ove manca l'esattore i versamenti subiscono irregolarità e ritardi e inconvenienti diversi. Finisce con l'accennare alla eventualità di trattative per l'appalto dell'azienda elettrica, per cui in questo momento ogni modificazione al servizio riescirebbe intempestiva.

Fonda non è soddisfatto. L'assessore Costanzo risponde al cons. Lucatelli sulla sua interrogazione della precedente seduta, al riguardo delle condizioni sanitarie cittadine, assicurando che le malattie infettive sono diminuite di numero. Confronta quindi le relative cifre del 1922 — morti di tifo, scarlattina, morbillo e tubercolosi — rilevando l'avvenuto miglioramento generale specie per i casi di tifo. Lucatelli avrebbe voluto che la sua mozione — presentata già nella passata seduta — fosse inclusa nell'o. d. g. Chiede che lo sia nella prossima seduta, e il presidente Tamaro lo prega di porre in iscritto la mozione.

La questione degli ospedali

Il primo punto riguarda il provvedimento interinale in relazione al trapasso degli ospedali ad un'amministrazione autonoma, i cui termini sono noti ai lettori, per avere noi pubblicato le due relazioni al proposito.

L'assessore Costanzo legge le conclusioni della seconda relazione che per maggiore chiarezza riportiamo qui per intero:

I. Il Consiglio comunale dà incarico alla Giunta di promuovere la costituzione in ente autonomo dell'ospedale «Regina Elena», con l'ospedale di S. M. Maddalena quale sua dipendenza, previo accordo col Governo nazionale sul rimborso dei crediti maturati dal 3 novembre 1918 fino al giorno dell'entrata in vigore della legge sulle «Opere pie» per ricovero di stranieri e di cittadini delle vecchie province del Regno.

II. Rimane tuttavia sin d'ora stabilito che l'ospedale deve avere un bilancio proprio, decorrente dal 1.o gennaio 1924, ed essere amministrato o da un commissario, scelto d'accordo tra il Ministero e la Giunta o da un comitato d'amministrazione nominato dalla Giunta medesima.

III. E' incaricata del pari la Giunta di esaminare insieme col commissario o col comitato e insieme coi rappresentanti dei sindacati, la posizione giuridica ed economica del personale in servizio per presentare al Consiglio comunale corrispondenti proposte e di predisporre altresì la graduale sostituzione dell'attuale personale di assistenza con altro personale più adatto.

Levi-Viola osserva come la questione ospitaliera sia oggetto di vivi dibattiti nell'opinione pubblica. In sostanza la questione controversa è se sia preferibile l'ente autonomo all'ente comunale. Ora da sue informazioni sembra che gli organi tecnici e professionali siano contrari all'ente autonomo, auspicando invece quella comunale. Opina che debbano esistere serie ragioni perchè l'assessore all'igiene abbia proposto una tale riforma amministrativa; se non che, dalla lettura della relazione — pregevole poichè dimostra una capacità non comune nel suo compilatore — non gli è riuscito di scorgere le ragioni in discorso. Sembra in primo luogo che la legge faccia un obbligo ai Comuni di costituire gli ospedali in ente autonomo, il che non è. In secondo luogo si vorrebbe dimostrare l'incapacità del Comune ad amministrare gli ospedali; infine s'invocano le condizioni disagiate delle finanze comunali per giustificare il provvedimento proposto. Egli si domanda se con la costituzione in ente autonomo degli ospedali il Comune risentirà un vantaggio finanziario, e risponde di no. Solo se il Comune se ne disinteressasse completamente — la qual cosa non è concepibile — ovvero se esistessero i mezzi per l'esistenza degli istituti in discorso. Rileva la mancanza degli argomenti persuasivi che dovrebbero confortare la proposta; nota il senso di sconforto diffuso nella relazione stessa nei riguardi dei cespiti attuali, che esamina; dice che dovendo stabilire il preventivo di spesa sulla base dei bisogni della salute pubblica, prima o dopo il Comune dovrebbe intervenire con i propri mezzi, onde è da escludersi il vantaggio finanziario. Vorrebbe scartati anche i provvedimenti interinali proposti in secondo tempo e conclude proponendo:

1) che si prescinda per ora da qualsiasi deliberazione in merito;

2) che si attenda il risultato concreto degli studi in corso sulle basi generiche del problema;

3) che frattanto si nomini un comitato di studio il quale avvalendosi ampiamente dei consigli dei competenti in materia ed in ispecie del collegio dei primari e delle Camere mediche, predisponga il materiale che dovrà servire quando sarà risolta in linea nazionale la parte generica del problema.

L'ospedale e il bilancio

Guattacini non è d'accordo con il cons. Levi-Viola. Secondo lui l'amministrazione dell'ospedale grava soverchiamente sul bilancio comunale, per la mancanza di controllo immediato dell'assessore alle finanze. Occorre — soggiunge — persona che segua e indirizzi con nuovi criteri amministrativi l'istituto, per cui chiede la nomina di un commissario da parte della Giunta con l'incarico dell'amministrazione, e con le relative responsabilità verso la Giunta e il Consiglio comunale. Esprime l'opinione che nell'interesse dell'ospedale sia da preferirsi l'autonomia amministrativa anche perchè possa attirare le generose liberalità dei cittadini. Cita la legge per cui al prefetto è concesso di concentrare gli istituti di beneficenza. Riconosce l'ostacolo maggiore consistente nella mancanza di un patrimonio, per cui, per ora, si farebbe quello che si può fin quando l'ospedale si avviasse verso a propria indipendenza economica. Circa i proposti provvedimenti interinali preferirebbe un commissario nominato dalla Giunta alla commissione, e perciò che al N. II delle conclusioni della relazione si sostituisse: «Rimarrà tuttavia fin d'ora stabilito che l'ospedale dovrà avere un bilancio proprio dal 1. gennaio 1924 in poi, e essere amministrato da una persona delegata dalla Giunta e responsabile di fronte alla stessa»; e al punto III «è incaricata del pari la Giunta di esaminare assieme con la persona indicata e con i rappresentanti dei sindacati la posizione ecc.». Infine, eliminare le parole «d'accordo col Ministero».

Asquini a Levi-Viola osserva che la relazione degli ultimi studi sulle leggi ospedaliera è contenuta nell'ultimo decreto della *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio le cui norme non prevedono una nuova sistemazione degli ospedali. Quanto al regime, bisogna decidersi: o dare la preferenza al bilancio comunale ovvero all'ospedale. L'autonomia ha il vantaggio di imporre una barriera alle spese ospedaliere.

L'assessore Camanzi rettifica l'affermazione del cons. Levi-Viola sulla prossima modificazione della legge ospedaliera, sul cui argomento ebbe ad interessarsi il sindaco. Legge un telegramma dell'Associazione dei Comuni italiani, dal quale si rileva che il regime degli ospedali è invariato.

Lucatelli osserva che dalle discussioni di carattere amministrativo dovrebbe esulare la questione politica. Invece — soggiunge — ci si trova di fronte ad una proposta che comunque essa sia, avrà l'assenso della maggioranza. Protesta contro le parole del cons. Guattacini, circa le passate amministrazioni, le quali — secondo l'oratore — hanno compiuto per intero e italianamente il loro dovere, dotando Trieste di scuole e di ospedali che sono invidiati dalle altre città. E' del parere del cons. Levi-Viola, e lamenta ancora una volta che non tutti possano manifestare le proprie opinioni per ragioni di partito.

Guattacini chiarisce dicendo che le sue parole non suonavano censura alle precedenti amministrazioni comunali, ma che la mastodontica amministrazione dell'ospedale (*interruzioni da parte dei comunisti*) impone la necessità di una vita autonoma per poter vivere e prosperare.

Levi-Viola legge la «Gazzetta ufficiale», ove è detto dell'ultimo decreto dell'8 gennaio. Insiste sulla necessità di un patrimonio e sostiene la tesi sospensiva, dimostrando non esservi l'urgenza della soluzione.

Apollonio legge una lunga relazione, della quale giunge poco o nulla al banco della stampa. Sembra che per la prima volta, i comunisti siano d'accordo con la Giunta per l'autonomia dell'ospedale e pare che proponga alcune modificazioni alle proposte in discussione, la quale così ha fine.

Vi sono quindi tre ordini del giorno sui quali il Consiglio è chiamato a votare: quello della Giunta, l'altro del cons. Levi-Viola per la sospensiva, ed infine l'ultimo comprendente le modificazioni del cons. Guattacini. Quello del cons. Levi-Viola ha la precedenza.

L'appello nominale

Il cons. Pascuttini chiede la votazione per appello nominale, che è approvato.

Il segretario dott. Coverlizza procede all'appello. Votano per il «sì» e cioè a favore delle proposte Levi-Viola: Apollonio, Carlini, Chiaruttini, Cupolo, De Francesca, Juraga, Levi-Viola, Lucatelli, Piccione, Polacco.

Votano «no»: Asquini, Ballis, Benvenuti, Blasinig-Bondi, Camanzi, Cesareo, Costanzo, Comici, De Grandis, Fano, Fonda, Gairinger, Gianfrè, Guattacini, Hoebert, Lussi, Martelli, Martinolich, Mordo, Nordio, de Parente, Piazza, Sambo, Sillich, Smerchinich, Sulligoi e Tamaro.

La proposta Levi-Viola è respinta. Posta ai voti la proposta della Giunta con le accolte modificazioni del cons. Guattacini, è approvata.

Sul secondo punto dell'ordine del giorno: «Proposta di assegnamento di diarie fisse ad alcuni funzionari del Comune», riferisce l'assessore Camanzi, ricordando le disposizioni transitorie contenute nel regolamento per i funzionari del Comune nei riguardi delle spese di vettura. Si è deciso di dare una indennità fissa anche per le diarie. La proposta è approvata.

Lo stesso assessore Camanzi riferisce sul terzo punto, circa la proposta di proroga delle attuali norme che regolano le indennità di trasferta e diarie per i funzionari del Comune, ed il Consiglio approva.

Sul quarto punto e cioè sulla unificazione dei dispensari anticeltici nell'ospedale «Regina Elena» — relatore l'assessore Costanzo — il cons. Asquini, sulla nomina dei relativi medici, osserva che la proposta della Giunta non possa approvarsi poichè per legge è prescritto il concorso nazionale. Del resto, ove si accogliesse la proposta si finirebbe col cumulare sulle persone di due valorosi medici altre cariche retribuite oltre quello di cui sono attualmente investiti.

L'assessore Costanzo è incline a modificare la proposta nel senso che l'incarico ai due medici di cui alla relazione sia provvisorio e fino a quando non avrà luogo il concorso. Asquini vorrebbe limitato ad un anno il termine per il concorso; Benvenuti propone tre mesi; Sambo è contrario al concorso nazionale, ma Asquini gli fa osservare che ogni altra nomina all'infuori del concorso non sarebbe legale. Sull'argomento interloquiscono Sambo, che dice di non volere il concorso per ragioni di economia; Benvenuti, a cui riesce antipatica la motivazione del cons. Sambo; Asquini, che spiega ancora una volta la impossibilità di votare per la proposta Sambo; Polacco, che chiede quale economia si avrebbe qualora non si bandisse il concorso; ma, a questo punto, qualche consigliere fa notare la mancanza del numero legale. In effetto il presidente Tamaro constata che i consiglieri presenti non sono più di 22, per cui dichiara sciolta la seduta.

Condoglianze. S'è spento ieri dopo lunghe sofferenze sopportate con grande forza d'animo il signor Guttmann, persona generalmente stimata per la rettitudine dell'animo e la nobiltà degli affetti. Alla famiglia e specialmente all'avv. Guido, nostro apprezzato collaboratore, tanto dolorosamente colpito, la più sincera espressione del nostro cordoglio.

— Il nostro concittadino signor Menotti de Bonmartini, fratello e compagno di lavoro del cav. uff. Ricciotti de Bonmartini, capo della ben nota casa di pubblicità che ha sede in Roma, ha avuto la sventura di perdere la consorte, signora Virginia de Bonmartini nata Barison. Al marito ed a tutti i congiunti esprimiamo le nostre condoglianze.

I postelegrafonici ex combattenti
espongono al Prefetto i loro postulati

Giorni sono il gruppo postelegrafonici ex combattenti si raccolse in assemblea straordinaria nella sede dell'Associazione ex combattenti, per discutere sulla loro situazione economico-giuridica.

Dopo una discussione animatissima in cui il problema fu lumeggiato ampiamente, l'assemblea nominò una commissione con l'incarico di recarsi dal prefetto comm. Crispo Moncada, di esporgli i desiderata della classe e di pregarlo di portarli a conoscenza di S. E. Mussolini e di S. E. Colonna di Cesarò, ministro delle Poste.

La Commissione, accompagnata dal presidente del gruppo, Costantino Scardavilla, fu ricevuta ieri alle 11 dal Prefetto.

In conformità all'incarico preciso e alle direttive segnatele dal congresso, la Commissione espose le dure condizioni in cui si trovano i postelegrafonici ex combattenti, dalle quali si propongono di uscire al più presto. Al Prefetto la Commissione diede particolare rilievo alla disperata situazione degli avventizi in genere, che va sempre aggravandosi, tanto da far sospettare che nemici del Governo e del fascismo tendano con lungaggini, proroghe al passaggio in ruolo, diminuzioni di stipendio, ad abbattere il morale di questi funzionari e spingerli a reazioni e ad atti di ribellione da cui, militi affezionati della ricostruzione nazionale perseguita dal Governo fascista, essi repugnano.

«Tutti i componenti il gruppo — disse la Commissione — desiderano che tanto S. E. Mussolini quanto S. E. Colonna di Cesarò non interpretino questo loro passo come un atto di indisciplina, di imposizione o di sfiducia; tengono a far presente che al gruppo fanno parte italiani fieri e liberi, trinceristi, decorati al valore, feriti di guerra, fascisti puri, della prima e ultima ora e tanti gloriosi mutilati e invalidi di guerra, disposti, come sempre, a immolare il resto della loro vita ancora una volta per il Re e per la Patria; desiderano che a Roma si sappia una buona volta che i postelegrafonici di Trieste sono i figli d'Italia, sono i fratelli e i colleghi dei postelegrafonici delle altre città del Regno; sono i fanti del Carso, del Piave e di Vittorio Veneto; sono i migliori artefici della Vittoria; quelli che vollero e fecero la guerra; sono gli ufficiali, i sottoufficiali e soldati di ieri.

Ma appunto per questo, a una categoria così benemerita non è nè lecito nè giusto far subire umiliazioni e imporre uno stato intollerabile di miseria, tanto meno, in quanto i supplenti che sono a Trieste in missione e a cui non si vuol concedere l'agognata sistemazione di carriera, sono fra i migliori funzionari dell'amministrazione postelegrafonica e per decenni hanno disimpegnato tutti i servizi postali-elettrici, compresi quelli degli apparati celeri. Conoscono a meraviglia le contabilità relative ai vari servizi, hanno retto delle importanti ricevitorie e fatto da istruttori ai funzionari della cessata amministrazione.

Dopo aver rilevato al Prefetto l'ingiustizia di cui sono vittime «queste forze libere», come sono denominati gli avventizi, al confronto dei supplenti del resto d'Italia, pur compiendo lo stesso servizio, la commissione concluse:

«Infine è doveroso che si pensi un pochino alle disgraziate famiglie, alle mogli e ai figli dei supplenti che, in atto, percepiscono 490 lira al mese, delle forze libere che ne percepiscono 388 e degli avventizi di terza categoria, che ne percepiscono 347. Per questi motivi i postelegrafonici combattenti, desiderano che il loro ministro, in coerenza al mandato affidatogli, affretti, senza ulteriore indugio, la loro definitiva sistemazione in ruolo per essere equiparati, economicamente e giuridicamente, ai colleghi del Regno. Così solo si potranno valorizzare i loro non indifferenti sacrifici civili e militari e così solo si potrà evitare la realizzazione del sogno degli avversari del fascismo».

Il comm. Crispo Moncada ascoltò attento e commosso l'appassionata relazione della commissione e nel congedarla promise che si sarebbe fatto interprete caloroso dei postulati della benemerita categoria dei postelegrafonici ex combattenti presso il Governo di Roma, esprimendo infine l'augurio che le loro giuste richieste trovino quell'accoglienza favorevole ch'esse si meritano.

Le basi programmatiche
per i Consigli tecnici nazionali

Il segretario provinciale dei gruppi tecnici nazionali comunica:

«Nella riunione del 7 corrente, alla quale intervennero autorevoli rappresentanti di tutti gli enti, corporazioni e gruppi culturali, si discussero alcuni punti del programma costituzionale dei C. T. N., che sembravano controversi o di difficile realizzazione. Alcuni di questi punti, di fondamentale importanza, vennero acutamente esaminati e vagliati dal prof. Masi, segretario provinciale del partito.

Ora una nota precisa della segreteria nazionale di Roma ci giunge molto opportuna per chiarire quanto d'oscuro o d'incerto ci poteva essere, sia nell'organizzazione dei C. T. N., sia nei rapporti che sarebbero dovuti intercedere tra il partito e i consigli tecnici, perchè i lavori e gli studi promossi e curati da questi si svolgessero in armonia con le direttive del Governo nazionale e con le finalità del partito.

Resta dunque inteso: 1) Che la funzione dei consigli tecnici non può esaurirsi nell'orbita d'un partito, ma deve assurgere a carattere costituzionale, come quella che intende di assicurare il potere amministrativo e politico alle rappresentanze dirette delle pubbliche istituzioni e delle organizzazioni pratiche del Paese.

2) In linea generale i consigli tecnici locali, dei quali un primo esempio ufficiale si ha nei consigli tecnici agrari, testè istituiti per iniziativa di S. E. Serpieri, dovranno risultare dalle rappresentanze degli enti e istituti, non aventi finalità speculative e relativi all'attività intellettuale morale e tecnica, e delle organizzazioni aziendali e professionali, e quindi dell'Associazione bancaria, Confederazione industria, Organizzazioni agrarie, ecc., dei sindacati e associazioni dei lavoratori.

3) Tutte le norme relative alla nomina dei rappresentanti e alle attribuzioni dei consigli, sia centrali che locali, dovranno emanare dal potere sovrano dello Stato, nei termini e nel tempo, dei quali è arbitro S. E. il Presidente del Consiglio.

In attesa d'attuare questo programma, su queste basi, si costituiranno comitati di propaganda, risultanti dai delegati delle associazioni e organizzazioni, che dovranno assumere la funzione politico-amministrativa nello Stato nazionale. La funzione essenziale dei comitati di propaganda è quella di mantenere un fascio pronto di forze attive per appoggiare l'azione eventuale del Governo da un lato, e per elaborare, dall'altro, tutta la disciplina delle forme associative che dovranno essere inquadrate nei nuovi organi rappresentativi».

Un ritorno. E' ritornato a Trieste, sospinto dalla nostalgia che lega ogni uomo alla sua città natale, il signor Gustavo Tolentino da quasi quarant'anni assente da Trieste. Il signor Tolentino fu nei suoi giovani anni amico di Guglielmo Oberdan e per la causa italiana soffrì persecuzione e prigione da parte della polizia austriaca. Alcuni ricordi del Tolentino sul Martire furono tempo fa pubblicati sul nostro giornale. Durante la guerra egli fu uno fra i più attivi organizzatori dell'Associazione americana degli irredenti italiani e a tutte le iniziative di carattere patriottico egli diede il contributo della sua attività e del suo fervore di triestino.

Il problema della scuola e dell'educazione
nello Stato mazziniano

Angelo Scocchi svolse magistralmente questo tema nell'annunciata conferenza tenuta alla «Pro cultura mazziniana». Giuseppe Mazzini, durante il suo esilio a Londra, perseguitato da tutte le polizie d'Europa, fu il primo a fondare una scuola italiana all'estero per i giovani operai emigrati, e il suo esempio fu seguito da suoi discepoli a Nuova York, a Boston, a Montevideo. Nella scuola di Londra, che durò dal '47 al '48, Mazzini insegnava storia e astronomia elementare, ch'egli definì «studio altamente religioso e purificatore dell'anima, che tradotto popolarmente ne' suoi risultati generali, dovrebbe essere tra i primi nell'insegnamento».

Richiesto dal rivoluzionario russo Bakunin quali provvedimenti egli avrebbe preso nella sua repubblica per l'emancipazione della classe operaia, Mazzini rispose: «Il primo provvedimento sarà la fondazione di scuole del popolo — E che cosa vi s'insegnerà? chiese l'anarchico. — I doveri dell'uomo, disse l'agitatore italiano. I doveri per la formazione di coscienze e di carattere. Lunaciarski, il ministro dell'Istruzione della Repubblica russa, dichiarò a dei giornalisti, durante la Conferenza di Genova, ch'egli è seguace delle idee di Mazzini e che consigliò ai maestri di Russia la lettura dei suoi «Doveri». Mazzini fornisce al socialismo l'etica, la spiritualità; il suo sistema educativo non può essere applicato che in uno Stato politico informato a' suoi principii.

L'indirizzo dell'educazione si conforma sempre alle idee religiose, politiche, sociali delle varie epoche: autoritario nell'antico Oriente; ossequiente al concetto delle due nature, di liberi e di schiavi, in Grecia e a Roma; teocratico col cristianesimo. Il movimento liberale nella lotta contro il dispotismo reclamò che la scuola si limiti ad impartire ai ragazzi la pura istruzione, lasciando ai genitori e alle chiese la cura dell'educazione religiosa. Anche la scuola italiana, dalla legge Casati del '59 a quella Coppino del '77 alla legge Orlando del 1904 alla recentissima legge Gentile, subisce l'influenza del movimento dei partiti politici. Mazzini non accetta che come una necessità temporanea il postulato liberale della funzione esclusivamente istruttiva della scuola. Lo Stato mazziniano sancisce la libertà d'ogni fede religiosa, ma nella scuola, gratuita e obbligatoria, tende a sviluppare le facoltà naturali dell'uomo, che nasce libero, educabile, sociale, progressivo; insegna i doveri non soltanto negativi, cioè non fare il male, ma anche positivi, ossia agire fino al sacrificio per la trasformazione sociale, per la giustizia; educa all'amore e all'eguaglianza; e sul finire dell'insegnamento dice all'alunno: «Va, esamina, raffronta, e se scopri una verità superiore a quella che noi crediamo di possedere, promulgala arditamente e avrai la benedizione della tua patria».

Il folto uditorio che seguì con viva attenzione il corso della conferenza, ne coronò la fine con un fervido, generale applauso.

La geometria nell'antica Grecia. Ieri sera nell'aula dell'Università Popolare di via Gatteri N. 2, dinanzi a folto pubblico, il prof. Bruno Tedeschi tenne una lucida conferenza sulla geometria nell'antica Grecia fino al periodo d'Euclide. Di questo grande matematico, dopo aver passato in rassegna lo sviluppo del pensiero geometrico nelle scuole ionica e italica, profilò l'alta statura di pensatore e di ordinatore dei problemi geometrici, i quali sopravvivono tutt'oggi come opera fondamentale della geometria. Successivamente questa scienza fu portata da Archimede a un grado ancor maggiore, avendo risolto, questo precursore dei geometri italiani, una quantità di problemi che entrano nel campo dell'analisi infinitesimale. Ma l'oratore, vivamente ascoltato, drammatizzando quasi le due figure, concluse la sua conferenza mettendo in rilievo una terza figura, con cui la triade chiude magnificamente un ciclo glorioso: Apollonio da Perga, che completò il sistema geometrico di quei tempi formulando le proprietà delle coniche. Il conferenziere fu vivamente applaudito.

Il congresso dei combattenti. Domani, alle 8.30, nella sala maggiore della Borsa è convocata l'assemblea generale ordinaria della Associazione nazionale combattenti di Trieste, con l'ordine del giorno già noto. Partecipano tutti i combattenti regolarmente iscritti alla sezione di Trieste. Le urne resteranno aperte sino alle 14.

Il calendario dell'escursionista. Edito dalla Società Alpina delle Giulie, è uscito in questi giorni, coi tipi della Tipografia Lloyd, il calendario dell'escursionista per il 1924.

La pubblicazione non è nuova, perchè sono già parecchi anni che il vecchio sodalizio alpino pubblica questo calendario, ma l'edizione di quest'anno supera di gran lunga i precedenti per praticità, eleganza e contenuto.

Oltre a numerosi dati che riguardano il sodalizio, come ad esempio la lista dei soci del C. A. I., dei presidenti della Società, l'elenco dei volontari di guerra dell'Alpina caduti, tra cui le magnifiche figure delle due medaglie d'oro Guido Corsi e Spiro Xydias, ecc, contiene poi l'elenco completo dei convegni sociali e delle settimane alpinistiche organizzate dall'Alpina, nonchè un capitolo sui principali diritti e vantaggi dei soci del C. A. I.

Seguono poi numerosi capitoli di interesse escursionistico e turistico generale: le tabelle delle altezze dei principali monti del mondo, dell'Italia, delle Alpi Giulie; dati generali topografici; i modi per stabilire l'accertamento sulla carta; la tariffa per le guide e i portatori della Venezia Giulia, recentemente concretata fra la Società Alpina di Trieste, Udine e Gorizia, la tariffa per la visita delle grotte dell'Alpina; i dati riflettenti il rifugio Sillani al Mangart, ecc. ecc. Le tariffe per le ferrovie e le autocorriere completano questa strenna, che racchiude una serie infinita di notizie e di dati utilissimi a tutti coloro che percorrono il nostro Paese con intelletto d'amore.

Il calendario dell'escursionista è in vendita ai soci e non soci nella segreteria dell'Alpina (portici di Chiozza 1), al prezzo di lire 2.

Disposizioni nuove sui pagamenti dei vaglia. Il Commissariato postale telegrafico comunica: Dal 1.o febbraio p. v. tutti i vaglia postali di qualsiasi specie e i mandati dei conti correnti, saranno pagati, come avviene nelle vecchie province, esclusivamente in ufficio.

I vaglia fino a lire 25, provenienti dalle vecchie province, potranno essere pagati da qualunque ufficio, anche succursale, e i mandati dei conti correnti da quell'Ufficio che il traente vi indicasse.

Due ricorrenze al Ginnasio-Liceo «Petrarca». Nella ricorrenza della morte del prof. Giuseppe Ara, il 30 dicembre u. s., il preside conferì un premio dalla fondazione della famiglia Ara a un allievo distinto della terza liceale. Nell'anniversario del decesso di Luciano Menassé, addì 16 gennaio, fu pure conferito, dai frutti del fondo «Luciano Menassé», un premio a un'allieva distinta della quinta.

Onorificenza. Su proposta di S. E. Gentile, S. M. il Re ha conferito al dir. scolastico signor Mario Todeschini (Morello Torrespini), nostro apprezzato collaboratore, la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

Il campionato di quarta divisione. Espero e Associazione XXX Ottobre. Domenica 20 corrente, alle 14.30, si svolgerà sul campo sportivo di S. Giovanni, gentilmente concesso, il «match» di ritorno fra le due suddette società. Data la forma attuale cui hanno raggiunto i scacchi bianco-neri, tutto fa prevedere una bella partita cavallerescamente combattuta da tutte e due le parti.

Le fotografie d'arte di Giuseppe Furl
al Circolo Artistico

Per due ragioni le fotografie del p Giuseppe Furlani meritavano essere esp nella sala del Circolo Artistico: per il simo sentimento d'arte dell'esecutore, e i soggetti che nel massimo numero tratti dalle nostre città d'arte più Il pubblico, che fin dai primi giorni preso a frequentare la sala, si trova din ad alcune serie veramente preziose di grafie, che lo fanno passare di meraviglia meraviglia attraverso le architetture San Gimignano, di Firenze, di Siena, Roma, con qualche sosta nel paesaggio nico e qualche intermezzo di belle sig ritratte dal Furlani con occhio d'arti E' quasi un viaggio, compiuto sotto la g di un intelligente innamorato della bell Nel Furlani è rimasto il pittore an quando egli fotografa: la scelta dei il sagace collocamento dell'apparecchio cura sottile della bella linea architetton l'intuito dei più delicati valori pitto nelle infinite gradazioni del chiaroscuro coscienza dei vibrati effetti di contrast dei fantasiosi aggruppamenti di nu trasfondono in tutti i suoi fogli il pr di una interpretazione spirituale nuov commossa. Alcune di coteste fotogr quanto a intelligenza interpretativa, addirittura rivelatrici: e non solo nelle superbe serie di San Gimignano e di Sie ma anche in quelle di Firenze e di Ro sulle quali città parrebbe che paes acquafortisti e disegnatori avessero d l'ultima parola. L'esecuzione tecnica sempre fortissima, ma evita ogni ricerc contaminazione di nuovi sistemi. Co pittore-fotografo vuole che la sua fotogr sia semplicemente una bella fotogra senza chimiche peregrine e senza ritoc al contrario di molti fotografi che non dànno per soddisfatti finchè non sieno sciti a far scambiare un loro lavoro con pittura o almeno con un'acquaforte.

Anche nei ritratti, il prof. Furlani senta soltanto cose eseguite con un cetto d'arte: e valga per tutti quel deliz studio di un giuoco di espressioni tra rietà e sorriso sopra una bionda testa donna in cui la bellezza è uguagliata tanto dalla raggiante espressività. Se far torto, naturalmente, nè agli altri la dell'artista nè agli altri modelli.

La mostra fotografica dell'Alpina. L'A na delle Giulie informa che la mostra di f grafie alpine e di grotte verrà aperta n sede sociale il giorno 29 corrente. L'ele dei concorrenti, molti dei quali sono c sciuti e altamente apprezzati per la capacità alpinistica congiunta con un gusto artistico, dà sicuro affidamento l'esposizione desterà anche quest'anno il vivo interesse fra quanti si occupano di pinismo e di fotografie. Una interessa novità sarà data da una serie di diaposi di grande formato dipinte a mano da gentile signora dell'Alpina. Alla mostra degnamente rappresentata anche la Sez di Fiume del C. A. I., con una bella s di fotografie illustranti le montagne d Liburnia. Il termine per la presentaz dei lavori scade col giorno 24 gennaio.

Il brillante successo del "Ballo accadem

Nelle eleganti sale della Società Filarm co-Drammatica, trasformate con squisito so artistico in un grande giardino fiorito, sera si è svolto l'annunziato ballo accade a favore del Fondo sussidi studenti pov

Rispondendo con entusiasmo all'appello Comitato, formato dalle più elette sig della nostra società, una vera folla eleg riempì ieri la grande sala da ballo e salette attigue, dando alla serata di be ficenza il carattere di un vero convegno grazia, di eleganza e di bellezza. Troppe no le dame per poter dare un elenco di mi, che riuscirebbe eccessivamente lungo. le personalità intervenute, abbiamo no il prefetto comm. Crispo-Moncada e l'as sore anziano Remigio Tamaro per il nicipio.

L'animazione della festa, che si protra fino alle 4 di stamane, ha oltrepassato speranze del Comitato che non si ripro teva un successo così lusinghiero di m nità e, ciò che non nuoce, dato lo scopo be fico, di cassetta.

Il veglione dell'Unione sportiva. Come nunciato, questa sera al Filodramma avrà inizio, alle 21, il primo veglione mas rato dell'Unione sportiva triestina. Si vede affollatissimo il concorso di sporti amatori della danza, anche perchè vi è bellissimo premio per la miglior masche

Il grande ballo del Circolo Artistico. Q sta sera nella sala massima della sede soc dalle 22 in poi, avrà luogo il preannunc grande ballo sociale, al quale potranno in venire soltanto i soci del Circolo Artistic della Società di Minerva con le rispett famiglie.

L'assemblea del Consorzio calzolai. Il C sorzio fra maestri calzolai terrà domani, 10, l'annuale congresso generale nella s sociale, piazza Ponterosso 5. I consortisti no invitati ad intervenire numerosi, v l'importante ordine del giorno.

Per le vittime del Gleno. A favore dei d neggiati dal disastro del Gleno pervennero sindaco sen. Pitacco dalla Direzione d Zivnostenska Banka, filiale di Trieste, 500 e dagli addetti all'istituto stesso 355.20.

L'audizione di versi del prof. Charles mandata. L'audizione di versi francesi prof. Charles, annunciata per domani e vamente attesa, è rimandata per indisp zione del dicitore a domenica 27 corre

Doveva essere una tragedia e fu una fa

Leone C., di 23 anni, e Lina D., di anni abitanti entrambi in via del Pozzo bi co si trovavano ieri l'altro nella loro abi zione. Fuori, nella via limacciosa cadeva sistentemente la pioggia con una monoto autunnale, rendendo ancor più vuota e inutile la giornata dei due giovani che trovavano neanche nell'amore un po' conforto per quella noia insopportabile.

Che cosa avvenne? Quali ragioni lugu iniettarono nel loro cervello l'idea malin nica di svenarsi?

La cronaca — poichè eran soli e non fo rono poi informazioni — lo ignora. Si co sce soltanto la fase finale e pochissimo tra ca della faccenda.

Verso le 18.30 di ieri si presentarono e trambi alla Guardia medica per farsi dicare lui una ferita di taglio al polso nistro e lei una al polso destro. Ottenute cure necessarie e dichiarati guaribili in giorni, poichè si trattava più che altro scalfitture, l'infermiere chiese loro come fossero feriti.

— Mah!... — disse lui con un sosp guardando amorosamente la sua compa — Per un cavel no xe nata una tragedi

E narrò allora come egli e la sua fidan ta, in un momento di... «caligo» cerebrale vessero deciso solennemente di darsi la m te svenandosi. A questo scopo, brand un... ricordo di coltello che attraverso i coli s'era trasformato in una sega, gli a vano chiesto il passaporto per l'altro m do e s'erano inferte le scalfitture accenna Ma poi, diradatosi il «caligo» avevano giamente pensato che malgrado le brutt di questo mondaccio, valeva tuttavia la na di vivere, per cui temendo che le feri data la ruggine che copriva il venera «taiabugnigoli», procurassero loro qual infezione, avevano pensato bene di rico re alla Guardia medica per le opport disinfezioni. Che diamine, non si sa m E rassicurati dall'infermiere se ne and no tranquilli.

Notiziario Sportivo

In attesa del match Italia-Austria

L'inquadratura delle due rappresentative

Dunque domani verrà disputato a Genova l'attesissimo match internazionale di football fra le due squadre rappresentative d'Italia e d'Austria. L'undici azzurro italiano, che è stato scelto in seguito alla prova di selezione, svoltasi domenica scorsa a Livorno, scenderà in campo nella formazione seguente: Costa, portiere (Fratellanza Savona); Vincenzi (Livorno) e De Vecchi (Genoa), terzini; Barbieri (Genoa), Burlando (Genoa), Aliberti (Torino), Linea mediana; Grabbi (Juventus), Ardissone (Pro Vercelli), Moscardini (Lucchese), Cevenini III (Internazionale), Pozzi (Bologna), linea d'assalto. Riserve: Rosetta (Juventus), Campelli (Internazionale), Baloncieri (Alessandria), Borello (Pro Vercelli), Ferraris (Fortitudo).

La squadra italiana avrà come capitano il notissimo terzino Renzo De Vecchi, che giuocò ben 37 partite come «nazionale».

In complesso, la Federazione italiana ha inquadrato la compagine nazionale lasciando immutata la linea mediana, designata dal giudizio unanime dei competenti, mantenendo al loro posto il capitano De Vecchi e gli avanti Moscardini, Cevenini III e Pozzi. Per la prima volta indosseranno la maglia azzurra il portiere Costa, il terzino Vincenzi e i «forwards» Grabbi e Ardissone.

Questa inclusione di giovani elementi dovrebbe avere uno scopo ben determinato, perchè oltre all'audace tentativo di dare maggiore efficienza alla squadra nazionale con l'innesto di fresche energie, si vorrebbero vagliare le migliori reclute della nuova generazione calcistica, in una partita internazionale, per avere una base per la futura formazione della squadra olimpionica.

La squadra rappresentativa austriaca sarà nella seguente formazione: Aigner (Simmering); Tandler (Amateur), Blum (First); Kurz (First), Krenka (First), Geyer (Amateur); Seid (First), Iszda (Florisdorf), Horwath (Simmering), Swatosch (Amateur), Wieser (Amateur).

Ad eccezione di Horeis, che è stato sostituito da Wieser, lo squadrone austriaco scenderà in campo nella stessa inquadratura con cui ha giocato domenica scorsa la sua prova di collaudo a Norimberga, soccombendo alla nazionale germanica per 4 goals a 3. Però dal risultato di questo match non è possibile poter valutare con esattezza la squadra austriaca, perchè un goal fu fatto dai germanici su calcio di rigore e inoltre l'arbitro sembra sia stato troppo favorevole agli avversari.

I precedenti incontri italo-austriaci

Alla vigilia del grande match, è interessante rievocare brevemente il risultato dei sei incontro finora disputati fra le squadre rappresentative d'Italia e d'Austria.

Il primo match avvenne a Stoccolma, durante le Olimpiadi del 1912, e segnò una schiacciante sconfitta italiana per 5 goals a 1. Il goal dell'onore fu segnato da Berardo. Il secondo incontro venne disputato a Genova, il 22 dicembre 1912, dando luogo ad una nuova sconfitta italiana per 3 goals a 1: il punto per gli azzurri fu realizzato da Sardi. Anche il terzo incontro, svoltosi il 15 giugno 1913 a Vienna, fu poco favorevole agli italiani, che soccombettero per 2 goals a 0. Poi si iniziò la memorabile serie dei matches nulli, mettendo in luce i grandi progressi dei calciisti italiani. Il quarto incontro, disputatosi a Milano il 10 gennaio 1914, vedeva le due squadre alla pari senza colpo ferire. Il 15 gennaio 1922, pure a Milano, nuovo match nullo per 3 a 3. Infine il 15 aprile 1923, sulla Hohe Warte di Vienna, il match si chiudeva a pari merito per 0 a 0.

Campionato di foot-ball

C. S. Gloria e U. S. Triestina

Vivissima è l'attesa per l'incontro che domenica 20, sul campo di Montebello, metterà di fronte la squadra fiumana del C. S. Gloria e U. S. Triestina.

Il forte undici triestino, che potrà presentarsi in campo nella migliore formazione, attende l'urto con calma e fiducia ben deciso a combattere serenamente contro la squadra «leader» del disputatissimo campionato.

A giustificare la viva aspettativa diremo solo che nella partita d'andata le due squadre, che occupano i primi due posti in classifica, terminavano alla pari dopo un incontro elettrizzante.

La buona forma delle due squadre e la seria preparazione ci convincono che la partita sarà del più alto interesse.

CINEMA E VARIETÀ

Oggi ultimo giorno di «Scugnizza» (Satanica) al Gran Cinema Italia. Visto il successo di questa bella film, oggi «Scugnizza» si replica per l'ultimo giorno. Così ancora oggi il pubblico avrà occasione di ammirare questo capolavoro della cinematografia italiana nella splendida interpretazione di Gemma Bellincioni e Bianca Stagno Bellincioni. Prima rappresentazione alle ore 16.

Prossimamente la grandiosa superfilm: «Sodoma e Gomorra».

Al Modernissimo oggi nuovo programma. Si proietta il magnifico dramma «Lisa Fleuron», meravigliosa interpretazione di Francesca Bertini e del simpatico Sandro Salvini. Prima rappresentazione alle 16; ultima alle 22.

In preparazione per la fine del mese una film interpretata da una attrice che sollevò tale onda di entusiasmo, come ben poche raggiunsero e fu proclamata la più bella donna d'Italia. Romana di Roma, essa è la bellezza dell'epoca nostra, la mondana più raffinata e affascinatrice.

Cinema Edison. Ottimo successo ottenne anche ieri la graziosa commedia «Mia moglie si è fidanzata», interpretata con tutta grazia dalla simpatica Leda Gys.

Oggi repliche della brillante «pochade» dalle 16 in poi; ultima alle 21.30.

Prossimo programma: Mary Pickford in una delle sue più grandi interpretazioni «L'Angelo custode».

Il fantastico successo del grandioso capolavoro «I quattro cavalieri dell'Apocalisse» al Salone Novo Cine. Con un enorme concorso di pubblico furono iniziate le repliche del poderoso capolavoro «I quattro cavalieri dell'Apocalisse», dramma questo altamente morale. La tesi principale di questo lavoro è l'amore, che attraverso episodi emozionantissimi, di sfrenate passioni umane, ci porta in piena guerra mondiale. Il lavoro grandiosamente messo in scena ed interpretato dal grande attore italiano Rodolfo Valentino, ha ottenuto ed ottiene tuttora il più clamoroso successo in tutto il mondo.

Oggi altre repliche dalle 16 in poi. Prezzi normali.

«Sumurum, la regina dell'Harem» al Cine Savoia, continua a richiamare pubblico in folla. Il successo di questi due giorni per Pola Negri, la grande interprete, è stato più che lusinghiero. Oggi questo bel lavoro si replica per l'ultimo giorno. I posti lire 1.30; II posti cent. 80.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Ore 20.30 (Turno A): «Fedora», 3 atti di Umberto Giordano.

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Ricciolli. Ore 20.30: «Il ventaglio», 3 atti di A. Cuscinà.

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema con la film: «Boris Godounoff» e la compagnia della satira Nella D'Amelio.

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film: «Caterina di Russia».

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Le due birichine di Parigi» (sesto episodio).

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «Scugnizza» (Satanica) con Bianca Stagno Bellincioni.

Cine Modernissimo. Dalle 16 in poi: «Lisa Fleuron» con Francesca Bertini.

Cinema Edison. Dalle 16 in poi: «Mia moglie si è fidanzata», con Leda Gys.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse».

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Ciano», splendido dramma d'amore.

Cine Belvedere (via Udine 19). Dalle 16 in poi: «Maciste in vacanza»; farà seguito: «Flick e Flock in garage».

Bilancio e porta aperta

(TRIBUNALE PENALE)

In un magazzino delle Cooperative operaie a Servola n. 173, erano occupati Augusto Sanzin di Andrea, di 39 anni; Mario Cosanz di Antonio, di 24 anni e Stanislao Spangher fu Francesco, di 19 anni.

Presso le feste di Natale venne ordinato al Sanzin di incominciare il bilancio. La mattina del 26 dicembre una porta del magazzino fu trovata aperta e nell'esercizio regnava del disordine. Fu giocoforza fare immediatamente l'inventario delle merci per sapere quale fosse il danno causato dai ladri. Si constatò l'ammanco di merci per il valore di lire 3500. Il furto fu denunciato al maresciallo dei carabinieri di Servola, Giovanni Cassone, il quale, praticate le indagini, fece una strana scoperta. Era stata trovata aperta una porta che si usava chiudere internamente mediante spranghe, mentre tutte le altre porte e finestre, munite di saracinesca, erano state trovate chiuse. I sospetti caddero sui tre addetti suaccennati, che vennero processati per delitto di furto e ieri comparvero dinanzi alla Corte presieduta dal cons. de Petris, giudici votanti i cons. Comel e dott. Anasipoli, cancelliere il sig. Deack; P. M. il sostituto procuratore del Re dott. Zulmin.

Tutti e tre gli imputati sostengono di essere innocenti. Il Sanzin narra che si trovava da tre anni occupato in quel magazzino delle Cooperative, che i due precedenti bilanci dimostrarono il regolare funzionamento dell'azienda e sostiene di non aver mai mancato al proprio dovere di persona onesta. Anche il Cosanz dice che fu sempre onesto e in due anni di servizio prestato alle Cooperative nessuno ebbe a lagnarsi di lui. Il giovane Spangher era da un anno addetto al magazzino e pure sostiene di non aver mai mancato ai propri doveri. Fu lui anzi a chiudere, la sera del 24 dicembre, la porta sprangata.

Mentre i due primi furono prima sospesi e poi licenziati dal servizio, il giovane Spangher venne poscia ripreso e si trova anche attualmente al servizio delle Cooperative.

Il teste Luigi Leghissa, che viene interrogato per conto delle Cooperative, dice che realmente i bilanci nei due anni antecedenti erano regolari. L'attività degli imputati durante il loro servizio non diede mai luogo a sospetti o a lagnanze.

Sta il fatto che abitudinariamente vi è anche un controllo sulle chiusure. Come sia avvenuto il furto non lo si capisce. Nell'interno del magazzino vi era nascosto qualcuno? Ma nessuno ad ogni modo se ne accorse. La sola circostanza che proprio quando fu ordinato il bilancio la porta sprangata venne trovata aperta e si constatò l'ammanco di lire 3500 di merci, diede luogo al sospetto contro gl'imputati, e cioè che fosse stata lasciata aperta la porta per evitare che si potessero constatare ammanchi avvenuti in precedenza. Ma contro gl'imputati non ci sono prove.

Il P. M., sulla base delle risultanze processuali, domanda l'assoluzione per non commesso reato, di Cosanz e di Spangher, e per insufficienza di prove per il Sanzin. Il dott. Robba, per il Sanzin e il Cosanz, e l'avv. Luzzatto-Latini, per lo Spangher, domandano pure l'assoluzione degli imputati per non commesso reato.

La Corte manda assolti tutti e tre gli imputati per insufficienza di prove.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Stasera alle 20.15 in via Gatteri 3 il signor Ermanno Vizzoli terrà l'attesa conferenza su Frank Brangwyn, il grande acquafortista inglese, di cui verranno proiettate molte bellissime stampe. Domani alle 16.30 nella sala del Circolo artistico decima audizione col coro dei madrigali, diretto dal maestro Illersberg.

Sede di S. Giacomo. Stasera alle 20.30 il signor A. Tinta farà lezione su «Lo sviluppo della radiotecnica». Domani alle 17 il prof. Luigi Carnera terrà la prima conferenza (con proiezioni) su «La vita fisica delle stelle». Le visite di stasera e di domani sono sospese.

Società ginnastica. Domani alle 13.30 i seguenti giuocatori dovranno trovarsi sul campo sociale a S. Sabba: Vascotto, Gregorin, Franca, Grion, Jess, Bradaschia, Zullian, Greenham, Decleva, Blenio, Paron, Savio.

Alle 12.30 i seguenti giuocatori delle riserve dovranno trovarsi sul campo dell'U. S. Triestina a Montebello per disputare una partita con quelle riserve: Della Vela, Bernettich, Pitton G., Martini, Teiner, Samez, Herring, Kragic, Masè, Costantini, Slavio, Viola, Piccignach, Kersovani. Dalle 9 alle 12.30 allenamento dei boys sul campo sociale.

Oggi alle 16 lezione di danza per i figli dei soci. Alle 17 si possono ritirare i posti a sedere per lo spettacolo cinematografico di domani domenica alle 18. Si proietterà «La serpe» con Francesca Bertini. Le signore che non avessero ancora la tessera di riconoscimento per l'anno corr., sono invitate di ritirarla nella segreteria sociale durante le ore di ufficio.

Associazione medica triestina. La VII.a adunanza scientifica si terrà la sera di lunedì 21, alle 19. Il prof. Piero Gall svolgerà il tema: Cenni intorno allo sviluppo dell'ostetricia dal secolo XVI alla metà del secolo XVIII (con presentazione dei principali testi dell'epoca).

Ordine dei medici di Trieste. L'Ordine dei medici della provincia di Trieste terrà la sua assemblea generale ordinaria domani alle 10.30 nella biblioteca dell'ospedale Regina Elena, con il seguente ordine del giorno: 1) Lettura del P. V. dell'ultimo congresso; 2) Comunicazioni del presidente; 3) Relazione sull'attività sociale; 4) Presentazione del conto consuntivo dell'anno 1923 e del bilancio preventivo per l'anno corrente; 5) Eventuali.

Avanguardia giovanile fascista. Domani alle 20.30 è convocato in sede il manipolo Giovinezza.

Sindacato magistrale fascista. Il Direttorio è convocato oggi alle 18.

Unione magistrale triestina. Alle 18 si radunano le maestre degli istituti prescolastici.

Domani dalle 18 trattenimneto familiare. Lunedì alle 19.30 Consiglio direttivo.

Turismo scolastico. La gita al monte Taiano, causa il persistente maltempo, viene rimandata a domenica 27 corrente.

Associazione fra addetti statali. Lunedì alle 19.30 nella sala dell'Unione magistrale triestina (Corso V. Em. III, N. 43, I.) settima conferenza del ciclo. Tema: «Lavorio psichico, sua base chimico-fisica», oratore il signor Narciso Smidichen.

Associazione XXX Ottobre. I componenti le due squadre che concorreranno alla marcia della Tocai si trovano domani mattina alle 5.45 ai Portici di Chiozza. Questa sera alle 20.30 sono convocati tutti i calcisti.

S. U. C. A. I. Oggi alle 20 si chiudono le iscrizioni per la gita di domani del gruppo sciatori a Lazna. Il viaggio si effettuerà in corriera chiusa. Partenza alle 5 dai Portici di Chiozza. Le iscrizioni a tutte le categorie proseguono immutate con le solite norme.

Sursum Corda. Domani alle 8 adunata dei premilitari del primo e secondo corso davanti il portone della Caserma Oberdan, in via Coroneo N. 6.

Circolo esperantista. Questa sera alle 21.30 riunione famigliare nella sala maggiore dell'Hotel Moncenisio.

Giovani esploratori italiani. Domani domenica, adunata di tutti i componenti il primo reparto Guglielmo Oberdan in sede alle 7.30. Piccola escursione d'istruzione. Ritorno alle 13.

Società giovani turisti italiani. Per martedì 22 corrente è convocata l'assemblea generale ordinaria, con l'ordine del giorno stabilito sugli inviti già diramati.

Gruppo escursionista studentesco. Tutti i partecipanti alla marcia alpina della Tocai sono invitati questa sera in sede sociale alle 18.

Comitato di dame. Un gruppo di signorine e signore, costituitesi in comitato, hanno organizzato per stasera una serata di danza dalle 21 nella sala Modugno.

Lega studentesca nautica. Oggi alle 17.30 trattenimento di danza. E' sospesa la lezione ai principianti.

Lega studenti commerciali. Oggi, sabato, l'annunciato festino di danza. Restano quindi so spese le solite lezioni di danza.

Associazione sportiva Edera. Gli escursionisti partecipanti alla marcia alpina indetta dalla Tocai, si trovano domani alle 4.30 ai Portici di Chiozza.

Sport Club Stella. Questa sera alle 20 la sezione escursionisti è convocata in sede. Domani, domenica, i footballisti si trovano nel solito campo per l'allenamento.

Associazione calcio Roiano. Tutti i calcisti sono invitati in sede sociale questa sera dalle 20.30 in poi, per comunicazioni.

Giovani calciatori. Oggi alle 20 seduta dei soci in merito alle partite di domani. Alle 20.30 si raduna il comitato feste.

I soci che detengono indumenti sportivi devono portarli in sede sociale.

Sport Club Espero. I calcisti sono convocati in sede sociale oggi alle 20, per la formazione delle squadre.

Lunedì alle 21 è convocato il comitato feste.

MARINA E NAVIGAZIONE

Situazione isobarica europea

La Capitaneria di porto ci comunica il seguente radiotelegramma spedito dal Magistero delle acque, di Venezia:

Persiste ciclone Atlantico, principale 740 Irlanda. Anticiclone 775. Spitzberger mantiene alta pressione nell'Europa orientale. Anticiclone 771 Spagna.

Si prevede vento alto Adriatico, rannuvolamenti, qualche nebbia, mare leggermente mosso.

Movimento di navi nel porto di Anversa

durante l'anno 1923

Durante l'anno 1923, nel porto di Anversa si sono avuti i seguenti movimenti. Per i confronti abbiamo messo tra parentesi, dopo ciascuna cifra riguardante l'anno 1923, la corrispondente cifra relativa al 1922:

Bastimenti arrivati: 9351 (8323), per tonnellate 17.349.098 (15.050.182) e cioè: velieri: 290 (204) per tonn. 79.987 (35.258); piroscafi: 9061 (8119) per tonn. 17.269.111 (15.014.924), così divisi per nazionalità: inglesi 4504, germanici 969, belgi 820, norvegesi 660, francesi 586, olandesi 521, svedesi 348, danesi 299, Stati Uniti 155, giapponesi 86, finlandesi 80, spagnoli 79, italiani 64, Danzica 40, portoghesi 35, brasiliani 34, greci 31, lettoni 9, ungheresi 5, estoni 5, Memel 5, czeco-slovacchi 5, rumeni 3, argentini 2, russi 2 ed uno per ciascuna delle seguenti nazioni: Polonia, Panama, Perù ed Irlanda.

Nei riguardi della provenienza si hanno le seguenti cifre: dall'Inghilterra 4535, dai Paesi del Nord 1754, dall'Olanda 341, dalla Francia 456, dalla Spagna 328, dal Mediterraneo e Mar Nero 270, dall'Africa occidentale e Capo di Buona Speranza 103, dall'Africa orientale 32, dalle Indie inglesi 187, dall'Estremo Oriente, Oceano Indiano ed Indie Olandesi 102, dall'America del Nord ed America centrale (Oceano Atlantico) 443, dal Rio della Plata e Brasile 309, dall'Oceano Pacifico 80, dall'Australia 116, dall'interno 295.

Nei riguardi del tonnellaggio delle navi giunte si hanno le seguenti cifre: inferiori a tonn. 250: 911 (867); da 251 a 500: 1526 (1397); da 501 a 1000: 2305 (2011); da 1000 a 1500: 1104 (954); da 1501 a 2000: 657 (654); da 2001 a 3000: 579 (490); da 3001 a 5000: 1515 (1307); da 5001 a 8000: 678 (571); da 8001 in su: 76 (72).

Bastimenti partiti: 9335, dei quali 6716 con carico e 2619 senza aver caricato, così ripartiti per nazionalità, avvertendo che dei due numeri posti dopo ciascuna nazione il primo indica i bastimenti che effettuarono carico, il secondo quelli che non effettuarono carico: Inghilterra: 3205-1274; Germania: 819-166; Belgio: 628-208; Norvegia: 346-301; Francia: 438-146; Olanda: 390-135; Svezia: 198-143; Danimarca: 232-72; Stati Uniti: 134-24; Giappone: 73-13; Finlandia: 73-5; Spagna: 59-16; Italia: 15-50; Norvegia: 36-0; Brasile: 31-3; Grecia 6-27; Danzica: 20-7; Lettonia: 1-9; Estonia: 2-5; Ungheria: 0-5; Czeco-Slovacchia: 3-2; Memel: 2-2; Romenia: 1-2; Russia: 1-2; Panama: 1-0; Irlanda: 1-0; Polonia: 1-0; Argentina: 0-1; Perù: 0-1.

Il 31 dicembre 1923 trovavansi nel porto 235 navi appartenenti alle seguenti nazioni: Inghilterra 74, Belgio 56, Germania 30, Norvegia 21, Svezia 13, Francia 12, Olanda 8, Italia e Danimarca 5 ciascuna, Finlandia 3, Stati Uniti, Giappone e Spagna 2 ciascuna, Argentina e Grecia 1 ciascuna.

Il processo pel naufragio dell'"Ardito II„ sarà tenuto a Trieste?

Abbiamo da Milano, 18:

Sono state già ampiamente narrate le vicende giudiziarie per il naufragio del piroscafo «Ardito II», che si vuole sia dolosamente affondato nelle acque di Grecia per riscuotere il forte premio di assicurazione sulla base di un ipotetico carico di ingente valore.

L'istruttoria del processo trovavasi attualmente in corso presso il nostro Tribunale e gli atti erano stati affidati al pubblico ministero. L'incarto è stato ieri, dal sostituto Procuratore del Re, trasmesso all'Ufficio di istruzione con una requisitoria la quale conclude per l'incompetenza del Tribunale di Milano ed il rinvio degli atti a quello di Trieste. Fra giorni il giudice istruttore estenderà la sua sentenza che, con tutta probabilità, sarà uniformata alla richiesta del P. M.

Una barca perduta e una ritrovata. La nostra Capitaneria di porto comunica che il 26 dicembre il veliero «Altair», appartenente al porto di Sansego, tenendosi tra l'isola di Unie e Punta Ossero, causa forte vento e mare da scirocco, perdette l'imbarcazione che teneva legata a poppa.

L'imbarcazione, che era in buonissimo stato, misurava tre metri e mezzo di lunghezza, aveva la poppa quadra e sull'esterno del quadro di poppa portava dipinte le iniziali A. S.

Il 2 u. s. venne trovata abbandonata in mare e ricuperata a quattro miglia circa dal porto di Pirano, una barca da pesca delle dimensioni di m. 4.70x2x0.75, dipinta in grigio, con entro un remo e due coperchi di boccaporta. La barca è depositata all'Ufficio di porto di Pirano.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 19 per il 20 gennaio

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta; capi d'arme: 10; carpentieri: 162; nostromi: 102; marinai: 2947; giovani di coperta: in I: 1113; giov. coperta II: 777; mozzi coperta: 684; capi fuochisti: 182; fuochisti: 4462; carbonai: 2272; operai meccanici: 164; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 286; cuochi in I: 261; giovani cucina: 133; mozzi cucina: 162; camerieri in I: 116; giovani camera: 3; mozzi camera: 293; infermiere: 25; infermieri: 45.

Richiamati: marinai: 2857; giovani cop.: 1090, 922, 970, 945; camerieri: 163, 178, 44, 161, 107; fuochisti: 3971, 4382; mozzi camera: 284, 233; carbonai: 1868.

Turno Lloyd: marinai: 799; giovani in I: 252; giovani in II: 226; mozzi di camera: 21; fuochisti: 1052; carbonai: 521; operai meccanici: 71; elettricisti: 76; mozzi macchina: 25; mozzi di coperta: 19.

Richiamati: operai meccanici: 65.

Turno Cosulich: capi d'arte: 17; capi stiva: 201; carpentieri in I: 21; in II: 64; nostromi in I: 14; II: 16; III: 42; marinai: 571; giovani di coperta in I: 292; mozzi coperta: 190; capi fuochisti in I: 17; in II: 51; fuochisti: 973; carbonai: 446; operai mecc.: 42; operai calderai: 14; operai ottonai: 6; elettricisti: 35; maitre d'Hotel 21; maestri di casa: 23; I camerieri da pass.: 5; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 253; I camerieri da carico: 43; II camerieri da carico: 11; I cuochi da pass.: 3; da equipaggio: 7; da carico: 4; da emigrazione: 2; II cuochi da passeggeri: 11; da equipaggio: 29; da emigrazione: 2, 6; III cuochi da passeggeri: 39; da emigrazione: 2; I cambusieri da passeggeri: 20; I cambusieri da carico: 29; II cambusieri: 31; fermieri: 25; II infermieri: 19; I infermiere: 40; II infermiere: 17; barbieri: 26; cameriera: 13, 20; giovani di camera: 175, 205, 178, 173, 174, 189, 181, 191; mozzi camera: 87; giovani di cucina: 146; mozzi cucina: 68; allievi cambusa: 1; guardaroba: 3; pistori: 51.

Richiamati: capi stiva: 199; carpentieri in II: 62; nostromi in I: 14; giovani di coperta in I: 283, 281, 290, 289; marinai: 2837, 665, 568; mozzi cucina: 66; operai meccanici: 34, 36; allievi cambusa: 2, mut.; fuochisti: 951, 955, 956.

Turno Libera Triestina: cuochi in I: 37; giovani cucina: 13; mozzi cucina: 17; camerieri in I: 30; in II: 16; giovani di camera: 10; mozzi camera: 6; nostromi: 18; marinai: 132; giovani coperta in I: 41; mozzi di coperta: 28; capi fuochisti: 40; fuochisti: 144; carbonai: 66.

Da richiamare: marinai: 112.

Turno Tripcovich: nostromi: 27; marinai: 94; giovani coperta: 43; mozzi coperta: 43; capi fuochisti: 17; fuochisti: 116; carbonai: 78; cuochi in I: 46; giov. cucina: 27; mozzi cucina: 37; camerieri in I: 26; giov. di camera: 41; mozzi camera: 10.

Turno Gerolimich: cuochi in I: 14; mozzi: 7; camerieri in I: 9; mozzi camera: 7; nostromi: 9; marinai: 17; giovani coperta in I: 11; mozzi coperta: 9; capi fuochisti: 9; fuochisti: 42; carbonai: 25.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi: 6; marinai: 29; giovani coperta: 10; mozzi coperta: 7; capi fuochisti: 6; fuochisti: 40; carbonai: 16.

Da richiamare: giovanotti: 7; carbonai: 7.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Nippon» naz., da Kobe, con 7 pass. e 3673 tonn. di merci; «Sea Glori» ingl. da Liverpool, con 400 tonn. di merce; «Duino» naz. da Venezia con 3 pass.; «Kelet» naz. da Venezia, con 1 pass. e 2 tonn. di merci; «Kostrena» jugosl., da New Castle, con 2531 tonn. di carbone.

Partirono ieri i piroscafi: «Famiglia» naz. per Fiume; «Sarajevo P.» naz. per Venezia; «Vienna» naz. per Alessandria; «Quinebaug» amer., per New Orleans; «Barion» naz. per Venezia; «Kelet» naz. per Durazzo.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vitt. Em. III: Molo 1 test.: «Carvi»; H. 25: «Sebenico»; H. 24: «G. Carnazza»; H. 23: «Molesey»; H. 22: «Aurora»; H. 21 a: «Ostmark»; H. 17: «Greenwich»; H. 14: «Teresa»; H. 13 b: «Lapad»; H. 12 a: «Gen. Petitti»; H. 9: «Ida»; Molo III, H. a: «Graz»; H. b: «Venezia L.»; H. d: «Gorizia»; H. c: «Merano»; H. a: «Palacky»; H. 3: «Atlanta»; «Quieto»; H. 1 a: «Sea Glory»; alla diga: «Remo», «Cleopatra», «Candiano»; in rada: «Orjon», «Dandolo», «Nippon».

Porto Doganale: Molo Bers.: «Duino»; Molo Venezia: «Belvoria», «Cyclops»; Sacchetta: «Venezia T.», «Palatino», «Frinli», «Indefinibile».

Porto Em. Filiberto: Riva V: «Kotingo», «Epidauro»; Molo V: «Kostrena»; H. 51: «Assyrian»; H. 55: «Petrarca»; H. 53: «Nomikos»; fra 56-58: «Attika»; H. 53: «Dauro»; Molo VI: «Arimatea», «Tyria»; fra H. 69-71: «Saturnus»; H. 69: «La Marseillaise»; H. 71: «Soria».

Arsenale del Lloyd: «Quirinale», «Semiramis», «Cracovia», «Metcowich», «Asia», «Iskra», «Africa», «Adria»; in rada: «Abbazia», «Misurata».

Cantiere S. Marco: «Isarco».

Molo di Servola: «Mirene».

Molo S. Sabba: «Stige», «Tyria».

BORSA DI TRIESTE

18 gennaio 1924

Rendita 3½%	78.25	Nav. Martinolich	158
Consolidato 5%	89.50	» merc. S. A.	73
Banca d'Italia	1565	Strade ferr. med.	330
Banca Adriatica	200	Strade ferr. mer.	439
Commerciale Ital.	1205	Oceania	104
Comm. Triestina	706	G. L. Premuda	525
Credito Italiano	870	Società Tramway	186
Banco di Roma	100	Tripcovich e C.	345
Banca Cred. pop.	247	Ampelea	436
Zivnostenska	312	Beni Stabili	736
C. gen. risp. ungh.	140	Cant. Nav. Triest.	217
Assic. Generali	5850	Cem. Dalmazia	370
Assic. Ital. 1923	1960	» Isonzo	98
Infortuni Milano	3000	» Spalato	229
Grandine Merid.	745	Edison	729
Riun. Adriatica	3125	Kerka	371
Nav. Adria	394	Gas Roma	637
» Cosulich	388	Ilva	12
» Dalmatia	240	Montecatini	224
» Gerolimich	1360	Off. Navali Triest.	160
» Gener. Ital.	561	Pastificio Triest.	231
» Libera Triest.	425	Pilatura Riso	420
» Istria-Trieste	287	Stab. Tecnico	640
» Lloyd Triest.	1435	Terni	514
» Lussino	700		

Continua la tendenza pesante del mercato. Quota depressa. Cambi incerti con fermezza del dollaro e ribasso del Parigi.

CAMBI: Amsterdam da 850.— a 870.—; Belgio da 96.50 a 98.50; Francia da 104.— a 105.50; Londra da 97.25 a 97.50; Nuova York da 22.90 a 23.05; Svizzera da 395.— a 398.—; Bucarest da 10.75 a 11.25; Praga da 66.40 a 66.80; Ungheria da 0.07 a 0.08; Vienna da 0.0317 a 0.0322; Zagabria da 26.15 a 26.40.

VALUTE: Cor. austro-ted. da 0.0315 a 0.0325; dinari da 26.20 a 26.50; dollari da 22.85 a 23.—; pezzi da 20 franchi da 88.— a 88.50; lire sterline b. n. da 97.10 a 97.40.

Cambio ufficiale dell'oro, 17-I-24: Lit. 441.05.

BORSA DI MILANO

18 gennaio 1924

Rendita 78.50; Consolidato 89.62; Banca d'Italia 1565; Commerciale 1217; Credito It. 876; Banco Roma 100; Mediterranee 330.50; Meridionali 452; Rubattino 684; Libera Triestina 431; Snia 220.50; Terni —.—; Milani e Silvestri 121; Breda 138; Ansaldo 20; Montecatini 224; Metallurgica It. 146; Fiat 392; Isotta 9; Ilva 12.75; Elba 66; Cosulich Seta 349; Lanificio Naz. 684; Lanificio Rossi 3030; Cotonificio Cantoni 1576; Cot. Veneziano 318; Cot. Meridionale 100.50; Rossari Varzi 660; Pirelli 666; Industrie Zuccheri 470; Raffineria Lig. Lomb. 583; Distillerie It. 163; Molini Alta It. 650; Eridania 430; Gulinelli 130; Edison 735; Adriatica di Elettricità 163; Marconi 196; Vizzola 1183; Conti 388; Negri 133; Lig. Tosc. di Elettricità 270; Esercizi Elettrici 104; Esportaz. Italo-Am. 715; Costruzioni Venete 184; Beni Stabili 774.

CAMBI: Francia 104.90; Svizzera 396.25; Londra 97.35; New York 23.025; Vienna 0.0325; Bucarest 11.30; Belgio 94.85; Spagna 293; Praga 66.75; Budapest 0.08.

CORRISPONDENZA APERTA

Futuro esploratore. Il prof. don Giuseppe Capra è stato missionario; durante la guerra ebbe incarichi del nostro Governo per la propaganda fra gli italiani; ha visitato tutto il mondo; ha pubblicato qualcosa nell'annuario della Società geografica italiana. Egli abita a Pont S. Martin Val d'Aosta (Torino). — *Lehar.* 1) Campioni mondiali scacchisti sono il cubano I. R. Capablanca e il tedesco dott. Emanuele Lasker. Pretendenti al campionato mondiale sono il russo Aljechin; il jugoslavo dott. Vidmar; il russo Rubinstein e il peruviano don Esteban Canal. 2) Campione nazionale ufficiale è il marchese Stefano Rosselli del Turco. 3) A Trieste giornali scacchisti si trovano presso la Società scacchistica triestina al Caffè della Stazione; rivolgersi al bibliotecario. 4) Inscrivetevi al torneo che verrà indetto dalla Società scacchistica triestina il prossimo mese. Se vincerete il campionato potrete essere ammesso al prossimo torneo nazionale (luglio o agosto), dove potrete conquistare il titolo di maestro. Condizione indispensabile è quella di farsi socio della Società scacchistica triestina.

Volontario. I giovani che al 31 agosto 1924 avranno compiuto diciotto anni di età ed assumeranno l'arruolamento volontario con la ferma di tre anni, commutabile in quella di due anni all'atto della nomina a sergente, potranno, avendo i titoli necessari, far domanda di essere ammessi al corso allievi ufficiali di complemento. — *Assidua lettrice.* 1) Mia May è maritata con Ioe May. 2) La protagonista nella film «Lady Hamilton» è Liane Haidt. 3) Conrad Weidt? Noi volevamo cento e una domanda per dare notizie; ce ne sono appena giunte una sessantina. — *G. C.* Anche gli arruolati nella R. Marina che si trovano in determinate condizioni godono della riduzione di ferma. — *Ex combattente.* Ora non c'è modo di liquidare le polizze dei combattenti. — *Gorizia redenta.* Il 23 settembre 1894 era una domenica; il 2 dicembre 1899 un venerdì; il 16 aprile 1902 un mercoledì. — *Giuseppe B.* Ad ogni Comando di Divisione militare ci deve essere l'elenco degli ufficiali superiori in congedo dimoranti nel rispettivo territorio. — *Beatrice Z.* Il cav. Ciecutti, proprietario del teatro di Pola, è morto. — *Berta.* Non diamo indirizzi privati e in modo speciale di milionari. — *Eleonora.* Se un uomo scrive a una donna nientemeno che «un fiore appassito non fiorisce più», significa lasciate ogni speranza o voi, Leonora. — *G. R.* Un giudizio sul vostro quadernetto poetico? Buoni intendimenti, disastrosi versi.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

SCIARADA

1. Arma terribile.
2. Antica gente.
3. Incomprensibile.

1 2 3. Acqua cadente.

Soluzione del giuoco precedente:

PER — SANO

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

PARTENZE: per Venezia, via Cervignano: 0.13 A.; 5 O.S. (per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, Boulogne, Londra; 5.35 D.; 6.05 A. per Udine; 9.10 A. per Monfalcone, Udine, Venezia; 10.10 A. per Venezia via Cervignano; 14 T.P. (Trieste-Parigi); 16.15 A.; 18.— O. (coinc. p. Monfalcone, Udine, Portogruaro); 19.05 D.D. (Roma). Per Postumia: 0.40 S. O. (Lubiana, Belgrado, Costantinopoli, Bucarest); 6.15 A. (Lubiana, Vienna); 7.— D.D. (Vienna-Praga); 8.30 O.; 10.50 D. Lubiana-Bucarest); 16.10 A. (Lubiana, Vienna); 19.45 D.D. (Belgrado, Vienna, Budapest). Per Udine: 6.05 A.; 8.— O. Per Monfalcone: 9.10 A.; 13.10 A.; 17.15 D.; 19.20. O. Per Fiume 5.15 O.; 8.30 A.; 10.50 D.; 19.45 A.

ARRIVI: da Venezia: 0.40 D.; 6.40 A.; 8.05 (Portogruaro, Udine); 10.— D.D. (Roma-Torino); 13.20 D.; 15.30 P. T. (Parigi); 19.25 A.; 23.15 S.O. (Londra, Parigi). Da Postumia: 3.30 O.S. (Bucarest, Costantinopoli, Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D.D. (Budapest, Vienna, Costantinopoli, Belgrado); 12.20 A. (Vienna, Laviana); 17.30 D. (Bucarest, Lubiana); 18.30 D. (San Pietro); 20.30 A. (Vienna); 21.20 D.D. (Vienna); 23.45 O. Da Udine: 7.30 O.; 10.40 A.; 12.40 D.; 16.50 A.; 18.50 O.; (da Monfalcone): 22.45 A. Da Fiume: 9.25 A.; 12.20 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

Stazione Campo Marzio

PARTENZ: Per Erpelle, Canfanaro, Pola: 6.25 O.; 12.55 D.*); 18.25 A.; per Gorizia nord, Piedicolle; 5.35 D. (Klagenfurt, Monaco); 6.10 O.; 11.05 A.; 17.25 O.; Per Buie, Parenzo: treni misti: 6.01; 8.50*) (fino Buie); 12.36; 18.30 (fino Buie).

ARRIVI: Da Pola, Canfanaro: 7.35 (da Erpelle-Cosina); 10.05 O.; 15.50 D.*); 21.32 A. Da Piedicolle: 7.46 O. (da Gorizia nord); 15.45 A.; 21.15 O.; 23.45 D. (Monaco, Vienna). Treni misti da Parenzo, Buie: 8.30*) (da Buie); 12.30; 17.55*) da Buie; 21.25.

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma - Trieste».
Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenze per il pubblico

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietansa) in ragione dell'1.60 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di cent. 20 per ogni pubblicazione.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, bambinaie, istitutrici, bonne, donne di chiavi, vice madri per distinte famiglie, scelto personale Hotels, alberghi, restaurant, trattorie, bars, buffet, Trieste fuori, ottime referenze, offre «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 23762 A

ALL'Agenzia, Valdirivo 23, trovansi sempre disponibili ottime domestiche, cuoche, capaci, cameriere fine ed altro personale di servitù con referenze, miti pretese, pre Trieste, fuori. 23796 A

BALIA offresi per allattare tre volte al giorno. Indirizzo Piccolo. 23615 A

CAMERIERA semplice, persona seria, sa cucinare, cerca posto presso una, due persone. Offerte «Buoni certificati» Piccolo. 23959 A

CAMERIERE, domestiche, cuoche, prestaservizi offre Ginnastica 10, II. 23794 A

DOMESTICHE, cuoche, cameriere, ragazzette, offronsi prontamente, modeste pretese. Valdirivo 21. 23682 A

RAGAZZA ventottenne, friulana, onestissima, capace tutti i lavori cerca posto per qui o fuori. Riborgo 19, IV piano. 23895 A

SIGNORA trentaduenne, desidera occuparsi direttrice casa, presso distinta persona. Indirizzo Piccolo. 23702 A

VEDOVA offresi quale servizio trattoria oppure servizio persona sola. Scrivere «Onesta» Piccolo. 23782 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie Trieste, Roma, Milano, Torino, Brindisi, Viareggio, Bologna, Catania, Messina, cerca «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 23762 B

CAMERIERA sappia cucinare cercasi per due persone. Presentarsi 9-12. Indirizzo al Piccolo. 23746 B

CAMERIERE, domestiche, cuoche, cerca urgentemente Ginnastica 10, II. 23794 B

CUOCA cercasi prontamente, pratica anche lavori casa. Presentarsi con attestati, mattina 10-12. Via S. Lazzaro 17, porta 6. 23833 B

CUOCHE, cameriere, domestiche, bambinaie, per Trieste, fuori, cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 24059 B

DOMESTICA capace cucinare e tutti lavori domestici, cercasi. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Buona paga. Viale Regina Elena 25, quarto, porta 15. 6138 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi. Via Machiavelli 17, piano secondo. 23470 B

DOMESTICA abile, sappia cucinare, cercasi prontamente. Viale Venti Settembre 53, IV piano. 23949 B

DOMESTICA cercasi tutti lavori, con attestati, dalle 9 in poi. S. Francesco 16, IV, sinistra. 23819 B

DOMESTICA pulita, capace tutti lavori, cercasi prontamente. Kandler 11, I piano. 23801 B

DOMESTICA capace, buoni attestati, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 23696 B

DOMESTICA brava, sappia cucinare, buoni attestati, cercasi prontamente. Janovitz, Piccolomini 4. 24061 B

DOMESTICA buoni attestati, piccola famiglia, cercasi. Battisti 20, porta 8. 24043 B

DOMESTICA cercasi per famiglia Barcola. Presentarsi 9-10, negozio calzature «Stivalone» Goldoni 8. 24071 B

DOMESTICA brava, sappia cucinare, tutti lavori casa cercasi. Presentarsi con buoni attestati, Viale Venti Settembre 24, terzo. 24007 B

DOMESTICA capace tutti lavori casalinghi, con buoni attestati, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 23947 B

DOMESTICA capace tutti lavori, ottimi attestati, cerca famiglia due persone. Presentarsi dopo le 10, Sanità 14, porta 17. 23939 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Presentarsi via Scussa 5, primo, porta 5. Si chiede età 25-30 anni, ottimi certificati. 7180 B

DOMESTICHE, bambinaie, cuoche, cuochi, ragazze, cercansi prontamente. Valdirivo 21. 23684 B

PRESTASERVIZI onesta cercasi, dalle 14 alle 17, paga 60. Indirizzo Piccolo. 23584 B

PRESTASERVIZI cercasi, mattina, dopopranzo. Mollngrande 38, porta 17. 24059 B

PRESTASERVIZI capace cercasi dalle 8.30 alle 16.30. Via Jacopo Cavalli 10, porta 8 (traversale Foscolo). 23716 B

PRESTASERVIZI tutto giorno cercasi. Artisti 10, terzo, sinistra, dopo ore 9. 23714 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Scorcola 495, III, porta 9. 23718 B

RAGAZZA che sappia cucinare, con buoni attestati, cercasi prontamente. Rivolgersi via S. Lazzaro 17, I piano, porta 39. 24055 B

RAGAZZA lavori domestici cercasi dalle 9 alle 17. Ramazzino, Boccaccio 16. 24003 B

RAGAZZA per tutti i lavori cercasi. Hotel Istria Timeus 5. 23955 B

RAGAZZA brava cercasi per piccola famiglia. Via Commerciale N. 330, porta 10. 23133 B

RAGAZZA prestaservizi con attestati, cercasi. Gatteri 44, II, porta 13. 23929 B

RAGAZZA svelta, sappia cucinare e parli tedesco, cercasi per piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 23646 B

RAGAZZA giovane, svelta, cercasi. Via G. Gallina 2, terzo. 2000 B

RAGAZZETTA forte, capace, cercasi prontamente. Piazza Goldoni 10, porta 12. 23784 B

RAGAZZETTA prestaservizi cercasi prontamente Chiozza 42, IV, destra. 7185 B

RAGAZZINA cercasi lire 20 settimanali. Indirizzo Piccolo. 23810 B

SIGNORA giovane, distinta, brava massaia, lavori femminili, capace bene cucinare, cercasi dalle 9-19. Offerte «Esperta» Piccolo. 24046 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

CAMERIERA onesta e pratica cerca posto restaurant, pensione. Offerte «Onestissima» Piccolo. 23690 C

CHAUFFEUR capacissimo, 10.000 cauzione, occuperebbesi prontamente vettura, camions. Offerte «Assiduità» Piccolo. 7174 C

CINQUANTENNE triestino, pensionato, parla italiano-tedesco, sloveno, cerca occupazione purchè non faticosa. Miti pretese. Offerte «Laborioso» Piccolo. 23917 C

CONIUGI senza figli, offronsi portinai. Offerte «Omero» Piccolo. 25929 C

CONTABILE per alcune ore al giorno, ottime referenze, miti pretese, offresi. Indirizzo al Piccolo. 23460 C

CONTABILE bilancista, corrispondente, ottime referenze, offresi anche fuori città. Offerte «Revisione» Piccolo. 23650 C

INFERMIERA espertissima massaggi, iniezioni, offresi domicilio, mitissimo compenso. Buttignoni, Valdirivo 8-II, sinistra. 23877 C

LAVORANTE sarto donna offresi famiglia, sartoria. Via Giuseppe Caprin 5, pianoterra. 7178 C

LEGALE triestino, quarantenne, magistrato con diciotto anni di servizio, praticissimo delle procedure civile e penale, perfetto corrispondente anche lingua tedesca, desidera occuparsi presso studio di avvocato o presso azienda commerciale o industriale. Offerte al Piccolo sub «Legale 1924». 000 C

MAGAZZINIERE perfetto, mansioni interne-esterne, cauzione 20.000, occuperebbesi. Offerte «Capacissimo» Piccolo. 7173 C

PENSIONATO cerca qualunque occupazione: parla tre lingue, 1500 cauzione, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 23807 C

PENSIONATO 49.enne offresi quale magazziniere, fuochista, eventualmente portiere stabilimento industriale. Offerte «Volonteroso» Piccolo. 23670 C

RAGAZZA sedicenne offresi quale venditrice od altro. Offerte sub «Ersilia» Piccolo. 23695 C

SIGNORA 45.enne desidera collocarsi presso buona famiglia, sorveglianza bambini, donna di chiavi. Offerte sub «Madre» Piccolo. 24115 C

VENDITRICE ramo commestibili, parla italiano, sloveno, serbo-croato, pratica cassiera, cerca posto. Offerte «Alba» Piccolo. 23799 C

VIOLINISTA per cinematografo o ballo offresi. Commerciale 13, porta 20. 24109 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A jour punto inglese macchina, pronta esecuzione. Coroneo 9, I. 23509 C C

A-JOUR macchina su biancheria, seta, ecc., esattezza, sollecitudine. S. Francesco 26-III. 2311 CC

A. PLISSE' (pieghettature), a-jour, punto inglese. S. Nicolò 13-II. 7177 CC

A. RICAMI macchina, catenella, spugna, a-Jour, punto inglese, bottoni, eseguisconsi, Corso Garibaldi 31-II. 24057 CC

ABITINI e blouses a maglia e a uncinetto assumonsi. Indirizzo Piccolo. 23624 C

MODISTA esatta, lire 10 fattura, offresi. Genova 4-III. 24103 CC

MATERASSAIA offresi domicilio, pezzo 15. Corso Garibaldi 25, IV, portinaia. 7182 CC

MONOGRAMMI e a-jour a mano eseguisconsi. S. Sebastiano 2 (atrio). 23841 CC

PELLICCIAIO sarto accuratissimo, confeziona per uomo e signora. Via Ghega 8-IV, sarto. 24055 CC

RICAMI macchina, punto inglese, monogrammi, eseguisconsi. Corso Garibaldi 19-I, destra. 23720 CC

RICAMATRICE impartisce lezioni anche di cucito, biancheria con massima precisione a prezzo minimo. Via Molino a Vento 7, II destra. 23595 C C

SARTA primaria, diplomata Venezia, Roma, assume qualsiasi lavoro. Lavoratorio, Corso Garibaldi 4, porta 16. 23030 CC

SARTA primaria eseguisce qualunque lavoro a prezzi concorrenza. S. Francesco 25 terzo. 23111 CC

SARTA confeziona elegantissimi domino, pierrot, altri costumi maschera, stoffa, guarnizione, fattura, tutto compreso lire 50. Zovenzoni 5, primo. 23791 C C

SARTA rinomata per qualsiasi lavoro offresi a prezzi miti. Cologna 13, p. 13. 23985 CC

SARTA capace offresi a giornata. Via Rossetti 43-V, destra. 23969 CC

SPECIALISTA camiciaia da uomo assume lavoro a domicilio. Indirizzo Piccolo. 24037 CC

VEDOVA pratica, esatta, qualunque cucito, offresi a giornata, prezzo mite. XXX Ottobre 15, IV. 23740 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CALZOLAI bravi, uomo, donna, cercansi. Via S. Caterina 11. 23923 D

COMMESSO vetrinista per primario negozio confezioni, volonteroso e capace, cercasi prontamente. Se conoscenza lingua tedesca sarà preferito. Offerte dettagliate con indicazione posti coperti sub «Idoneo» Piccolo. 23983 D

CONDUTTORE con cauzione per trattoria ad Opicina cerca Dari, Madonna mare 5. 23692 D

GARZONA sarta donna, bravissima, svelta, cercasi. Alfieri 9, porta 6. 0137 D

ISTITUTRICE che conosca musica pianoforte, possibilmente anche dattilografa, famiglia distinta cerca subito per Roma. Offrirsi sub «Istitutrice» Piccolo. 24095 D

LAVORANTE raschiatore parchetti cercasi. Indirizzo Piccolo. 24029 D

MANICURE cercasi urgentemente, buono stipendio. Salone «Mia», S. Nicolò 16. 23694 D

MEZZO lavorante falegname avente ordigni, cerco. Cristoforo Colombo 7, pianoterra, sinistra, ore 12-13. 23991 D

PETTINATRICE brava, buona paga, cercasi. Via S. Caterina N. 7, Salone Jarach. 23657 D

PRATICANTE, ragazzo, per ufficio, con bella calligrafia, cercasi. Presentarsi: Corso Cavour 15. 23446 D

PRIMARIA ditta cerca prontamente signore o signorina, eventualmente anche principiante, con perfetta conoscenza delle lingue italiana e tedesca, possibilmente anche francese, nonchè stenografia e dattilografia. Offerte con «curriculum vitae», copie degli attestati, referenze e pretese paga, sub «Diligente» al Piccolo. 23803 D

RAGAZZA per bottiglieria, caffè, cercasi in giornata. Corso Cavour 13. 23943 D

RAGAZZETTO buona famiglia cerco quale apprendita fotografo. Offerte «Foto» al Piccolo. 23991 D

RAGAZZETTO per negozio manifatture cercasi. Viezzoli, piazza Garibaldi 3. 23660 D

RAGAZZO pratico barbiere, (preferibile) triestino, cercasi. Piazza Perugino 1. 0135 D

RAGAZZO cercasi. Pistoria Kastoliz, piazza Cornelia Romana. 23674 D

SARTA provetta accetta apprendiste, 20 mensili, portando lavoro proprio. Tesa 16-II. 22367 D

SARTA brava per vestiti fantasia cercasi giornata. Indirizzo Piccolo. 24053 D

SIGNORINA tedesca per bambini, pomeriggio, cercasi. Presentarsi via De Amicis 15, porta 7. 23622 D

SIGNORINA praticante per ufficio cercasi, lavoro leggero, facile, otto ore giornaliere, esigesi bella presenza, calligrafia commerciale, dattilografia, perfetta conoscenza italiano, possibilmente stenografia, buoni attestati scolastici. Offerte fino 21 corr. con pretese emolumento, senza queste cestinasi, sub «Seria-assidua» al Piccolo. 23688 D

STANZA elegantissima, stufa gas, affittasi distinto signore, eventualmente vitto finissimo. Ruggero Manna 20-I. 24053 D

STENODATTILOGRAFA perfetta, tedesco-italiano, cercasi pronta entrata. Offerte dettagliate con copie certificati sub «Perfettissima 100» Piccolo. 23602 D

VENDITRICE bella presenza, pratica camiceria uomo, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 23671 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA pulitissima, ingresso libero, presso distinta famiglia, cerca per 1 febbraio signore dabbene. Offerte con pretese sub Viaggiatore» al Piccolo. 23891 E

AMMOBILIATE semplici, lussuose, ingresso libero, uso cucina, cerca Ginnastica 10-II. 23794 E

CAMERA vuota, libera, poco comodo cucina, cercano coniugi soli. Offerte «Soli» Piccolo. Esclusi mediatori. 23613 E

CAMERA ammobiliata, luce elettrica, paraggi S. Nicolò o via Mazzini, cercasi presso persona sola, per primo febbraio. Sub «Ideale» Piccolo. 23634 E

CAMERA ammobiliata cerca impiegato, paraggi Centrale. Offerte «Rossi» al Piccolo: ritiro domenica. 23703 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, centrale, serio cerco fine mese. Offerte «Mario» al Piccolo. 23827 E

STANZA semplice, ammobiliata, cercasi. Offerte con prezzo «Marittimo» Piccolo. 23654 E

STANZA vuota cerca marittimo presso piccola famiglia. Paraggi Stazione Centrale, via Udine. Offerte «Tranquillo» Piccolo. 23946 E

STANZE 2, vuote, per ambulanza, cerco paraggi Stazione, possibilmente via Ghega, piazza Oberdan, oppure centro. Offerte «Ambulatorio» Piccolo. 24107 E

STANZINO ammobiliato cerca signorina distinta. Offerte «Quaranta» Piccolo. 23812 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. AMMOBILIATA, luce elettrica, ascensore, massima nettezza, tranquillità, centro, presso famiglia, affittasi prontamente a signore stabile. Visitare dopo le 10. Indirizzo al Piccolo. 23723 F

A. AMMOBILIATA elegantemente, soleggiata, affittasi. Via S. Michele 10, porta 3. 23644 F

AMMOBILIATA signorile, unico subinquilino, affittasi, preferito ufficiale superiore. Indirizzo Piccolo. 23859 F

AMMOBILIATA elegantemente, grande, luce elettrica, stufa, affittasi. Valdirivo 12, II, destra 23847 F

AMMOBILIATA soleggiata, pulitissima, affittasi presso distinta famiglia. Via Ginnastica 35, porta 11. 23505 F

AMMOBILIATA elegante, luce elettrica, affittasi. Via Tarabochia 1, porta 8. 23528 F

AMMOBILIATA, ingresso scale, affittasi presso distinta famiglia. Giustinelli 1, porta 11. 23744 F

AMMOBILIATA elegante, luce elettrica, volendo vitto, affittasi. XXX Ottobre 8, III. 23760 F

AMMOBILIATA affittasi a distinto signore Viale XX Settembre 22, porta 23. 23752 F

AMMOBILIATA affittasi a unico subinquilino Crociferi 6, II, porta 14 a. 7175 F

AMMOBILIATA due letti, luce, bagno, affittasi Chiozza 42, II, sinistra. 23798 F

AMMOBILIATA 1-2 letti, con vitto, centro, affittasi a distinti. Indirizzo Piccolo. 24037 F

AMMOBILIATA ariosissima affittasi a uno o due amici. Rossetti 26, IV, porta 19. 24017 F

AMMOBILIATA, Giardino pubblico, affittasi a distinta persona; esclusi uomini. Indirizzo al Piccolo. 23923 F

AMMOBILIATA grande, ingresso liberi, luce elettrica, stufa, vicino Volti Chiozza, presso piccola famiglia, affittasi a distinto serio signore. Indirizzo Piccolo. 23913 F

AMMOBILIATA soleggiata, pressi Eden, affitta distinta famiglia a unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 7184 F

AMMOBILIATA signorile, salotto, luce elettrica, ingresso dipendente; altre ingresso libero, affittansi. Indirizzo Piccolo. 23814 F

AMMOBILIATE semplici, lussuose, uso cucina, affittansi. Ginnastica 10, II. 23794 F

CAMERA ammobiliata con comodo cucina, affittasi. Via S. Sebastiano 4, IV. 23795 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Corso Garibaldi N. 32, IV, porta 11. 23778 F

CAMERA grande, con due letti, affittasi prontamente. Maiolica 11, I. 23712 F

CAMERA ammobiliata, stufa, luce elettrica, poggiuolo, casa signorile, affittasi. Donizetti 3, porta 4. 24049 F

CAMERA vuota, uso ufficio affittasi. Via Chiozza N. 42, mezzanino. 24009 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Gatteri 35, porta 10. 23941 F

CAMERA bene ammobiliata affittasi. Via Chiozza N. 43, I, porta 4. 23901 F

CAMERE due letti, bellissime, luce elettrica, paraggi piazza Unità, affittasi. Malcanton 12, III. 23352 F

CAMERE due, vuote, luce elettrica, ingresso libero, terzo piano, centro, per ufficio affittansi. Indirizzo Piccolo. 23814 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Via Fonderia N. 4, II. 23676 F

CAMERINO con letto affittasi. Via Pondares 11, secondo. 23758 F

CAMERINO ammobiliato affittasi. Donota 7, secondo, porta 7. 23556 F

MATRIMONIALE, salotto, cucina, comfort, affittansi presso persona sola. XX Settembre 95, terzo, porta 11. 23865 F

MATRIMONIALE, volendo camera pranzo, con comodo cucina, affittasi. Foscolo 16, porta 7 24019 F

MATRIMONIALE bellissima, luce elettrica, uso cucina, ingresso libero, presso persona sola, affittasi. Indirizzo Piccolo. 23514 F

SIGNORI, signore, in abbonamento ricevono, colazione o pranzo, al prezzo di lire 4.25 al pasto. Pensione Italia, Corso Vittorio Em. III, 89-I. 22529 F

STANZA bella, ingresso scale, luce; altra matrimoniale, eventualmente salotto, affittansi. Tesa 16, secondo, sinistra. 23145 F

STANZA ammobiliata, per due signori, con costo, affittasi. Alfieri 4, porta 6. 23738 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, primo piano, affittasi; escluse donne. Indirizzo Piccolo. 24073 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore, unico subinquilino. Indirizzo Piccolo. 24031 F

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Via A. Caccia 11, V, destra. 23693 F

STANZA grande, con due letti, affittasi. Madonna Mare 3, III. 7172 F

STANZA grande, vuota, ingresso libero, uso scrittoio, Vasari, affittasi. Corso Garibaldi 19, cartoleria. 23786 F

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Via Chiozza 25, I. 24087 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Mazzini 11, porta 11. 24033 F

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Canova 22, porta 22. 24025 F

STANZA, stanzino, vuoti, senza comodo cucina, affittansi. Indirizzo Piccolo 23949 F

STANZA ammobiliata, luce, primo, Giacinto Gallina, affittasi. Indirizzo Piccolo. 23893 F

STANZA vuota, chiara, terzo piano, affittasi. Indirizzo Piccolo. 23875 F

STANZA grande, ammobiliata, luce elettrica, affittasi a distinto ufficiale. Vasari 1, porta 18. 23915 F

STANZA vuota affittasi a persona distinta. Gatteri 31, porta 7. 23899 F

STANZA grande, ammobiliata, uso ufficio, affittasi. Piazza Studi 2, I. 23825 F

STANZA vuota, uso ufficio, studio, affittasi Via Valdirivo 24, II. 23636 F

STANZA grande, vuota, oppure due piccole, uso cucina, affittansi. Indirizzo Piccolo. 23780 F

STANZE due, vuote, parchettate, affittansi: San Francesco 12, I, porta 7. 23995 F

STANZE vuote, comodo cucina, affittansi a persone distinte. Indirizzo Piccolo. 23914 F

STANZE 1-2, bene ammobiliate, minuziosa pulizia, stufa, bagno, posizione centro, vicino Hotel Savoia, affittansi prontamente a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 23278 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. ALLA Berlitz School, solamente via Torrebianca n. 21, aperte iscrizioni nuovi corsi diurni e serali d'inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese e serbo-croato e di corsi speciali accelerati di italiano per stranieri. Professori delle rispettive nazionalità. Iscrizioni tutti i giorni, dalle 8 alle 21. 2795 G

A. CORSO tecnica bancaria, commerciale, computisteria, ragioneria, corrispondenza commerciale. «Minerva», Rossini 16. Telefono 40-68. 23734 G

A. DOPOSCUOLA maschile, femminile (locali separati) per allievi qualunque classe scuole medie. Sorveglianza, ripetizione, istruzione tutte le materie. Ambiente signorile. Riscaldamento. Orario: dalle 16 alle 19. «Minerva», Rossini 16, telefono 40-68. 23734 G

ANCORA 2 partecipanti cercansi per contabilità, dattilografia. Studio Cernè, Carducci 28. 23809 G

ASSOLTO Istituto tecnico, per istruire 3.o corso, cercasi. Offerte sub «Studio» al Piccolo. 23839 G

DIPLOMATA pianoforte istruisce scuola moderna, teoria, solfeggio. Battisti 7-III, sinistra. 23879 G

«ITALIA», Autorizzato Istituto Scolastico, Corso N. 45. Istituto educativo primo ordine: ricco materiale didattico; scelta biblioteca; aule ampie, chiare, igieniche; corpo insegnante completo; serietà, disciplina, profitto. Corsi individuali e collettivi accelerati (per ricuperare anni perduti), preparatori esami ammissione e licenza scuole medie (Istituto tecnico, Liceo scientifico, Ginnasio-liceo, Scuola complementare). Preparazione coscienziosa, insegnamento efficace, piccoli gruppi, allievi selezionati secondo loro capacità e studi precedenti. Doposcuola per allievi scuole pubbliche, giornalmente tre ore, sorveglianza, assistenza nello studio, correzione compiti, ripetizione specialmente latino, italiano, greco, tedesco, francese, matematica. Chiedere programma gratuito. Iscrizioni, informazioni, giornalmente dalle 9 alle 20; domeniche, feste, dalle 11 alle 13. 0140 G

LICEALE impartisce ripetizioni studenti scuole medie, tutte materie. Ind. Piccolo. 23963 G

MACCHINISTI navali e stazionari preparo esami. Capomacchinista Petrich, Fabbri 6. 23937 G

MAESTRA italiana, pratica, istruisce bambini, dà ripetizioni. Offerte «Maestra» Piccolo. 23989 G

PIANOFORTE: Genitori che avessero bambini da fare apprendere il piano, metodo facilissimo, melodioso, così pure adulti, studio rapidissimo progressivo, lire 20 mensili. Indirizzo Piccolo. 23953 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

ANELLO matrimoniale oro, iniziali A. R. 1900, smarrito al Ponterosso. Generosissima mancia portandolo indirizzo Piccolo. 23887 H

CANE caccia mesi 6, roano chiaro, con chiazze bianche, smarrito. Generosa mancia portandolo Lazzaretto vecchio N. 45, trattoria Odorico. 23713 H

CANE bianco, macchie caffè (bassotto), risponde «Leo», smarrito. Mancia portandolo S. Maurizio 5-II. 23732 H

MANCIA chi restituisce fascicolo documenti smarriti 17 corr. in città. Flebus Ruggero, via Palestrina 5. 23837 H

PORTAFOGLIO donna, contenente paio orecchini, chiavi, fotografie, smarrito tram via P. Veronese. Trattandosi cara memoria estinto, pregasi gentilmente portarlo via Vespucci 11, Danielis, pagando al portatore valore orecchini. 23911 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— I

A coniugi distinti affittansi due camere ammobiliate, accessori, eleganti; altro, 4 camere, camerino, cucina, bagno con o senza mobili in villa signorile. Barcola N. 26, dalle 10 alle 15. 24027 I

APPARTAMENTO tre stanze, stanzino, cucina, acqua, gas, parte ammobiliato, affitto minimo, cedesi. Indirizzo Piccolo. 23590 I

APPARTAMENTO centralissimo, sette locali, cucina, parzialmente ammobiliato, cedesi, esclusi mediatori. Concato, XXX Ottobre 14. 24063 I

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, ammobiliato o semiammobiliato, cedesi, centro. Indirizzo Piccolo. 23800 I

CAMERE due, cucina, comfort moderno, scambiansi con camera, camerino, cucina. Indirizzo Piccolo. 23817 I

LOCALE lusso, uso studio, ufficio, imponente balcone, via centrale, piano nobile, salone, stanza, luce elettrica, riscaldamento pronto, affitterebbesi ad ente, professionista accreditato nessuna buonuscita. Angeli, Bellini 11. 14876 I

LOCALI vastissimi, al mare; altro vicinissimo Borsa; negozio centralissimo, affittansi. Studio, Piazza Borsa 5, III. 23534 I

MAGAZZINI prontamente d'affittare. Rivolgersi presso l'Ufficio amministrazioni Vittorio de Puppi, Corso Vitt. Em. III, 19, II p., dalle 15 alle 18. 23966 I

MAGAZZINI prontamente d'affittare. Rivolgersi presso l'Ufficio amministrazioni Vittorio de Puppi, Corso Vitt. Em. III, 19, II p., dalle 15-18. 23963 I

MAGAZZINO, Via Valdirivo 29, affittasi prontamente. Rivolgersi ivi, portinaio. 23524 I

MAGAZZINO adatto spaccio vini, deposito salumi, laboratorio (acqua, gas) affittasi subito. Ferriera 49. 24051 I

MAGAZZINO metri 300 circa, pressi Carducci-piazza Oberdan, disponibile. Indirizzo Piccolo. 23788 I

MAGAZZINO, acqua e gas, affittasi prontamente. Via Pietà N. 6. 23961 I

MOSTRA per esposizioni fotografiche affittasi prontamente nell'atrio di casa in Corso Vitt. Em. Indirizzo al Piccolo. 101 I

PORTINERIA signorile scambiasi a pensionato marito e moglie soli, per camera e cucina in pianoterra o primo, preferibile verso Barcola. Offerte ritiro soltanto martedì 22 corrente. Scrivere «Scambio pensionato» Piccolo. 23889 I

QUARTIERE vuoto, 3 stanze camerino cucina, cedesi. Mirri, Caffè Firenze. 23770 I

QUARTIERE ammobiliato, 3 camere, camerino, cucina, affittasi. Indirizzo Piccolo. 23710 I

QUARTIERE due stanze, cucina, vuoto, affittasi prontamente verso compenso spese 1000 lire. Offerte «Arieggiato» Piccolo. 23772 I

QUARTIERE 3 stanze scambierebbesi con uno più piccolo, centro. Indirizzo: Androna della Punta (dietro Municipio) 66. I p. 7181 I

QUARTIERI grandi e piccoli, vuoti, ammobiliati, affittansi. Banco Caffè Centrale. 24023 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

ABITAZIONE vuota, 7-8 fori, camerino da bagno, luce elettrica, possibilmente con vista sul mare, cercasi. Gentili offerte «Presto» Piccolo. 23652 L

APPARTAMENTI grandi, piccoli, vuoti, ammobiliati, cerco. Ginnastica 10, II. 23794 L

APPARTAMENTO vuoto 4-5 stanze, cerco subito verso rimborso spese. Offerte «Giulio» Piccolo. 23537 L

APPARTAMENTO vuoto od ammobiliato, affitto equo, cercasi. Offerte Garage Savoia, Salita Montanelli 3. 23806 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, camerino, comfort, non distante, cercasi, verso rimborso spese. Hrovatin, via Artisti 9, mezzanino. 23909 L

CAMERA vuota, ingresso libero, comodo cucina, persona sola, cercasi. Offerte «Annita» Piccolo. 23748 L

MAGAZZINO interno cercasi. Offerte «Candia» Piccolo. 23663 L

NEGOZIO adatto per manifatture, in buona posizione, cercasi. Offerte «Compenso» al Piccolo. 23620 L

QUARTIERE, due stanze camerino, scambiasi quattro stanze camerino. Indirizzo Piccolo. 23653 L

QUARTIERE 2-3 stanze, cucina, possibilmente paraggi stazione centrale, cercasi verso compenso. Offerte «Urgentissimo» Piccolo. 23664 L

QUARTIERE vuoto, circa 3 stanze, stanzino, accessori, comfort, possibilmente giardino, cercasi. Scrivere Piccolo sub «Condizioni». 24039 L

QUARTIERE 3 stanze, giardinetto, oppure terrazza, centro, cercasi eventualmente scambiasi con 4 stanze, Via S. Nicolò. Offerte «Centro» al Piccolo. 23997 L

2500 lire offro per quartiere 2-3 stanze, cucina. Offerte «Febbraio» Piccolo. 23662 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. ATTACCAPANNI elegantissimo, specchio molato, 250; guarnitura club, 1550, straoccasione. Türk, S. Lazzaro 10. 300 M

A. A. FORNIMENTO club, scrivania mogano, occasionissima, vendo. Corso Garibaldi 29, porta 6. 23776 M

A buon prezzo vendo vestiti diversi, per ballo, Mazzini 49, II. 24089 M

A. VIOLINO, Dollenz originale; vecchio, ottima voce, vendesi. Esclusi rivenditori. Via S. Giusto 7, negozio. 600 M

ABITO sera seta perle, nuovissimo, vendesi. Madonna Mare 6, primo. 24079 M

ARMADI due, letto con susta vendesi. Boccaccio 29, portineria. 23655 M

ARMADIETTO-farmacia, artistica, quercia, vendesi. Ghega 8, porta 16. 238008 M

BICICLETTA buonissima, completa, occasione vendesi causa partenza. Romagna 26. 24111 M

BORSETTA argento vendesi. S. Martiri 6, III, Carlet. 24013 M

CAMERA mogano, altra rovere, lavorazione solida, vendo occasione. Via dell'Istria 77, Blecher. 23567 M

CAMERA matrimoniale senza lavamano, lire 1000; altra mogano, psiche 3 specchi, 1950, ed una porte piene, occasionissima, 3000, vendonsi. Brod via Venezian 7. 24101 M

CAMERA matrimoniale massiccia, assoluta garanzia 1400; altra vera Slavonia, 2000; altra lussuosissima, porte piene, 3200. Türk, S. Lazzaro 10. Pregasi confrontare. 300 M

CAMERA matrimoniale mogano, frassino, faggio, vendonsi prezzi occasione, anche ratealmente. Chiozza 39, Montagnari. 23656 M

CAMERA mogano lucida vendesi. Via Ferriera N. 47, falegname. 23726 M

CAMERA matrimoniale vendesi d'occasione. Istituto 39. 23752 M

CAMERA matrimoniale, studio, attaccapanni, piccola scrivania, vendonsi. Istituto 29, falegnameria. 23756 M

CAMERA letto frassino massiccio, grande psiche, poco usata, vendesi rara occasione, lire 1700. Foscolo 11, pianoterra. 23816 M

CAMERA matrimoniale massiccia, suste, materassi, prezzo bassissimo, occasione vendo. Scalinata 10. 7136 M

CANE lupo mesi 8, rara bellezza, vendesi. Via Ghega 15, Verani. 23441 M

CANE lupo femmina, razza pura, 18 mesi, vendesi in giornata causa partenza. Via Lazzaretto Vecchio N. 35, p. III. 23931 M

CANE da caccia, bellissimo esemplare, vendesi. Solitario 16, I, orefice. 23835 M

CAPPOTTI (alcuni) donna, nuovi, moderni, vendo lire 60. Scorzeria 1, III. 7171 M

CAPPOTTO usato, uomo, statura media, vendesi. Buonarroti 10, II. 23750 M

CAPPOTTO, vestiti, impermeabile, stivali uomo, ottimo stato, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 7176 M

CARRETTO quattro ruote, buonissimo stato, vendesi occasione. Via Fabbrica 4. 23981 M

CARROZZELLA lussuosissima, come nuova, vendesi metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 24047 M

CASSAFORTE, alcune altre, diversa grandezza, vendonsi vera occasione. Coen, via Pane 2. 393 M

CHIOSCO adatto per vendita cartoline, tabacchi, giornali, vendesi, buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 100 M

CREDENZA (camera pranzo) con marmo, vendesi. Visibile dalle 10 in poi. Battisti 7, III, porta 11. 23672 M

CREDENZA, marmo, aperta, poggia ombrelle, vendo. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 24011 M

CUCINA moderna, con marmi, vendesi; esclusi rivenditori. Visitare dalle 14 in poi. Viale XX Settembre 37, IV, porta 11. 23935 M

CUCINA moderna, elegantissima, vendesi occasione; pagamento mensile. Chiozza 39, Montagnari. 23666 M

CUCINA modernissima, lussuosa, rara bellezza, occasione vendesi, oggi domani. Solitario 2, porta 9. 240665 M

CUCINA lussuosa, laccata in bianco, marmi vendesi straoccasione. Via Media 19, trattoria. 24113 M

DIVANI-letto, due, Machnig, prezzi irrisori, vendonsi occasione. Galleria 11, tappezziere. 24075 M

DIVANO buonissimo stato, vendesi lire 150. Maurizio 16, terzo. 23911 M

FRACK finissimo, completo, come nuovo, persona alta, snella, vendesi. Indirizzo Piccolo. 24093 M

LAMPADA per luce elettrica vendesi in giornata, straoccasione. S. Lazzaro 17, porta 6. 23831 M

LETTI uguali, suste, letto piazza e mezza, vendonsi causa partenza. Massimo d'Azeglio 3, I. 23967 M

LETTI due, completi; armadio 4 cassetti; altre cose, vendonsi. Ginnastica 15, I. 23851 M

LETTI uguali con suste, nuovi, vendonsi. Madonnina 3, I, sinistra. 23903 M

LETTINO bambini vendonsi. Via S. Maurizio N. 14, III, sinistra. 23973 M

MACCHINA cucire sistema Singer, nuova, garantita 5 anni, 350 lire. Cervellini, Carducci 27. 10176 M

MACCHINA cucire, sarta; altra mano, vendonsi. Molino vapore 3, IV. 7183 M

MACCHINA cucire Singer, famiglia, vendesi. Via Media 31, I. 23612 M

MACCHINA da scrivere «Hesperia», nuova, vendesi, prezzo mite. Istituto 22, I. 23754 M

MACCHINA, spoletta rotonda: lavamano completo, vendonsi in giornata. Pozzo Mare 2, I, destra. 23680 M

MACCHINA da cucire, ultimo sistema, garantita, vendesi, prezzo irrisorio. S. Lazzaro 6. 23790 M

MATRIMONIALE signorile «Portois-Fix» vendesi, Corso Vitt. Em. 19, porta 2. 24001 M

MATRIMONIALE mogano compensato, moderna, suste, materassi, tutto nuovo, vendesi occasione. Artisti 6, II. 23764 M

MOBILI diversi vendonsi. Piazza Vinci 2, I. 23610 M

OTTOMANA nuova vendesi, sotto prezzo, causa bisogno. Maurizio 16, III. 23911 M

PELLICCIA signora, usata, vendesi, convenienza, occasione. Pendice Scorcola 508, I, destra. 24005 M

PIANINO, pianoforte Stingl, Laubergergloss, vendonsi, scambiansi; facilitazioni. Via Sanità N. 16, primo. 23108 M

PIANINO marca mondiale lavorato in ebano, piastra metallica, incrociato, vendesi occasionalmente. Commerciale 13, secondo. 23731 M

PIANINO, pianoforti diversi germanici, mondiali, Bechstein, Hoffmann, vendonsi. Scambi. Rappresentante Corso Garibaldi 13. 17044 M

PIANO Mignon «Stingl» incrociate, piastra completa, voce splendida, vendesi lire 5400. Sanità 16, primo. 23549 M

PIANOFORTE (non spinetta) viennese, perfetto, vendesi, lire 1300. Via Sanità 16, I. 23951 M

PIANOFORTE concerto, viennese, quasi nuovo, vendesi lire 1800. Piazza Borsa 8, terzo, sartoria. 23611 M

SALOTTINO moderno, palissandro, con stupenda lampada veneziana, vendesi. Foscolo 37, porta 9. 24091 M

SALOTTINO vimini, seminuovo, vendesi. Visibile 3-5, Riva Grumula 22, III, sinistra. 600 M

SCARPE uomo, basse, vitello nero, 39, nuovissime, vendonsi. XX Settembre 41, III, sinistra. 23686 M

STANZA pranzo, elegantissima, palissandro, sedie vera pelle, vendesi, straoccasione. Türk, S. Lazzaro 10. 300 M

STIVALI alpini, nuovi, donna, vendonsi, rarissima occasione. Pacor, Ginnastica 20. 24105 M

STUFE a gas, di lusso e semplici, usate, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 330 M

SUSTE (due) metalliche, vendonsi, pura occasione. Via Giuliani 29, I, interno, destra, Trass. 23921 M

TAILLEUR elegantissimo, nuovo, guarnito lapin, foderato seta, vendesi metà prezzo. Lavatoio 5, porta 10. 23919 M

TAPPETI due, persiani autentici, vendonsi. Corso Vitt. Em. 19, porta 2. 24001 M

TENDA camion, conigliera, colombaia, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 24015 M

TERMOS nuovo, con apparato acetilene completo; cassaforte N. 1, vendonsi, occasione. Becher, Fonderia 12. 23797 M

VESTITI (due) bellissimi, seta, velluto, crepe, ultima moda, non comuni, quasi nuovi, vendonsi, occasione unica, prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 7179 M

VESTITI signora, mantello, costumi ballo elegantissimi, vendonsi, occasione. Slataper 12, I, sinistra. 23674 M

VESTITO cheviot blù, non ancora finito, corporatura snella, vendesi causa sbaglio misura, rarissima occasione, L. 250. Ghiaccera 6, I. 23678 M

VESTITO ballo, taffettà, vendesi, lire 80. Salita Promontorio 15, III. 23700 M

VIOLINI due, uno 1/2, uno 3/4, vendonsi, occasione. Canova 14, Rustia. 23925 M

1883-1914 rivista «Amico dei campi», vendonsi molti numeri prezzo favore. Indirizzo al Piccolo. 23855 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

BICICLETTA usata compero dando cambio nuova. XXX Ottobre 13. Crall. 23638 N

CAMERA matrimoniale, pranzo, letto, usate acquistano sposini. Sub «Sposi» al Piccolo, 23971 N

FERRO profilato a t lungo, e tubi per pergolato grandi comperansi. Via G. Vidali 4, trattoria. 23774 N

MOTOSCAFO (Kreuzerjacht) compero da proprietario, agenti esclusi; circa 14-16 m., cabina, WC, Pantry. Offerte «Motoscafo» Piccolo. 16522 N

PELLICCIA da uomo nuovissima cercasi. Telefono 4410. 23816 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 21958 N

PRESSA legno per libri cercasi. Offerte «Legatore» Piccolo. 23630 N

TAVOLO buone condizioni, adatto consiglio amministrazione, composto dodici membri cercasi. Scrivere sub «Dodicitav» al Piccolo. 23626 N

TORNIO per ferro «Egaliser» cerco. Indirizzo al Piccolo. 23877 N

TRICICLO con cassoncino per consegne panetterie, cercasi. Indirizzo Piccolo. 23160 N

VIOLINO d'autore cerco. Via Madonnina n. 1 (negozio musica). 23997 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro, rottami qualsiasi, argento, corone, dentiere, palati vecchi, patino, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, gioie. Corso Garibaldi 14, primo piano. 22944 O

A. A. A. ARGENTO, oro, brillanti, platino, dentiere, orologi, prezzi elevatissimi; riparazioni entro giornata. Solitario 16, I. 10335 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere prezzi elevatissimi compera oreficeria Buda, Corso Garibaldi 36. 1724 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, platino, acquistansi, prezzo massimo. Licher, Lazzaro 11-I. 14566 O

A. A. ARGENTO, oro, platino, brillanti, dentiere, acquistansi. Banco preziosi, via Borsa 2. 10031 O

A. A. COMPERO, vendo brillanti, gioiellerie, oro, argenterie, platino. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 304 O

A. A. CORONE, fiorini, oro, platino, brillanti, dentiere pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria Urlini, Portici Ponte Fabbra. 23768 O

ARTERIOSCLEROSI. Le vostre arterie cominciano a calcificarsi attorno al quarantesimo anno d'età. Sentite cupi dolori al capo, soffrite spesso di vertigini, il sangue affluisce alla testa, spossatezze vi rendono triste l'esistenza. In questi casi il miglior rimedio è la Jodoparillina, tollerata anche dai più deboli. Questo preparato della Farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste, S. Giacomo, trovasi ovunque. 624 O

BOTTIGLIE, damigiane, fiaschi o vetro spezzato, comperansi e vendonsi. Coen, Via Pane 2. 392 O

BRILLANTI, oro, argento, platino, acquisto. Oreficeria Abramson, Corso Garibaldi 17. 23671 O

DAMIGIANE vuote, buono stato, bottiglie Chianti ed altre bottiglie vuote acquistansi. Giacomo Poliak, riva Naz. Sauro 10. 405 O

GUADAGNO forte, mensile, offerto a chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Boite 67. Nice (Francia). 5104 O

IL Cioccolattino purgativo «Arriba» è di sapore squisito, non contiene sostanze vermifughe e serve soltanto da purgante. E' questo l'ideale dei purganti tanto per i bambini quanto per adulti perchè non irrita l'intestino e provoca una o più evacuazioni abbondanti, indolori. Il Cioccolattino purgativo Arriba lo trovate in tutte le Farmacie. Rappresentante e depositario generale per tutta l'Italia Adolfo Cechet, Via S. Nicolò 11, Trieste. 324 O

PIUME nuove, belle, comperansi. Piazza Goldoni 11-I. 23699 O

PRESERVATIVI nazionali «franco Trieste», lire 8 dozzina; vendita rinomati, garantiti preservativi americani «Sanitas» e «Trasparenti». Unicamente: Steidler, XX Settembre 12. 23400 O

SOPRASCARPE (galosce) riparansi prontamente con garanzia. XXX Ottobre 13. Crall. 23648 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

DITTA importante cerca viaggiatore introdotto, conoscenza lingue. Offerte «Manifatture» Piccolo. 23983 P

PIAZZISTA introdotto cercasi da primaria ditta. Offerte «Manifatture» al Piccolo. 23985 P

RAPPRESENTANZE in qualunque articolo, per tutta la Jugoslavia, cercansi. Offerte sub «Rappresentanza» al Piccolo. 23704 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

ACCUMULATORI automobili ottima marca tedesca vendonsi occasione blocco, anche separatamente. Garage Scuola guida Vaccari, S. Nicolò 12. 23979 Q

ALLA rinomata Scuola guida auto-moto Vaccari: Corsi normali, accelerati, diurni, serali, sempre aperti. Pagamento rateale per impiegati, operai. Informazioni, programmi, S. Nicolò 12. 23979 Q

AIS, Standard Rougmulti vendo, cambio acquisto moto in disordine. Officina, Ronco 2. 23766 Q

AUTOCARRI autobus Fiat, Gräeft-Stifft, vendonsi occasione. Dari, Madonna Mare 5. 23692 Q

COPERTONI d'automobile, varie misure. Occasionissima, 30% sconto su prezzi listino. Skerl, Piazza Goldoni. 22990 Q

FOOT-BALL, migliori prezzi bassi, soltanto: Crall, XXX Ottobre 13. 23632 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AFFARONE! Negozio frutta, erbaggi, abitazione, compresa merce, vendesi causa partenza. Dreos, Caffè Tommaseo, ore 8-11, giornalmente. 23873 R

APPALTASI ottimo buffet, centrica posizione, birra Dreher, ottime condizioni. Informazioni: Chiozza 38. 24041 R

AZIENDA commerciale fiorente, con rappresentanza, cedesi, miti pretese. Offerte «Fortuna» Piccolo. 23804 R

BOTTEGA calzolaio, con attrezzi, cedesi causa partenza. Via Guardia 2. 23730 R

CAPITALISTA per ampliare azienda redditizia bene avviata, cercasi. Indirizzo Piccolo. 23640 R

CARTOLERIA avviata, vicinanze scuole, vendesi causa altri impegni. Indirizzo Piccolo. 23792 R

LATTERIA bene avviata cercasi. Offerte sub «Latteria» Piccolo. 23869 R

NEGOZIO commestibili, in centro, vendesi causa partenza. Piccardi 24 a, porta 14. 23957 R

2000 lire cerca negoziante, verso buon interesse, con buone garanzie, cambiali, restituibili in due mesi. Indirizzo al Piccolo. 23907 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASETTA, fondo, due quartieri, vendesi, prezzo mite. Servola 954. Rivolgersi: Via Istria 876, Snidersig. 23861 S

VILLETTA, casetta, acquistasi. Offerte con prezzo, posizione, «Pronta» Piccolo. 23967 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. A rate da lire 6 a lire 100 mensili: Calzature, vestiario, teleria, manifatture, orologi, quadri. Primaria ditta A. Zitelmann, Piazza S. Giovanni 3. 10268 U

A. COSTUMI lussuosi, seta bianca, noleggiansi, Via Bosco 10, primo, destra. 24095 U

A RATE vestiti uomo e cappotti su misura. Corso Garibaldi 6, primo. 24067 U

COMMERCIANTE viennese, venticinquenne, desidera conoscere signorina tedesca, scopo matrimonio. Offerte sub «Josef Delmont» Piccolo. 10790 U

COSTUMI maschera elegantissimi, nuovi, noleggiansi. S. Nicolò 31, III. 23811 U

COSTUMI nuovi noleggiansi; assumonsi ordinazioni in giornata. Fontana 4, porta 5, dirimpetto Fabio Severo 6. 24017 U

COSTUMI maschera nuovi, noleggiansi. Via Fabbri 1, quarto, stanza 15. 23975 U

DOMINO nuovo noleggiansi a persone distinte. Via Piccardi 24 A, porta 10. 23981 U

FORFORA: Il fattore principale della caduta dei capelli è la forfora che scomparisce solamente usando la «Filotrix», apprezzata da chi la conosce per i suoi effetti, preparata nella Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. In vendita nelle farmacie. 324 U

IMPERMEABILI gomma si riparano, tingono, puliscono, rimodernano, confezionano. Unico autorizzato Stabilimento, Corso 39-I. 22118 U

LEVATRICE diplomata ricevo giornalmente, accoglie gestanti, scrupolosa pulizia, assistenza medico. Corso Garibaldi 23, primo. 24023 U

LOMBAGGINI, sciatiche, dolori articolari si riscono col «Rheumol» della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 U

LUSSUOSISSIMI costumi da maschera per signore, noleggiansi. Via Valdirivo 21, primo. 23466 U

MASCHERE, grandioso assortimento elegantissimi dominò, costumi ultima novità. Toro 12, I. 22871 U

MASCHERE noleggiansi: lussuosi costumi, dominò nuovi, lire 20 in poi; si assumono ordinazioni. Alfieri 9, porta 6. 0137 U

MASCHERE, nuovissime, noleggiansi, assumonsi ordinazioni, prezzi convenienti. Battisti 19, II. 23867 U

MASCHERE, noleggiansi costumi eleganti, nuovissimi, prezzi bassissimi. Rivolgersi Ginnastica 20, appalto. 23975 U

MASCHERE, grandioso assortimento elegantissimi dominò, pierrot, costumi ultima novità. Tiziano 9, primo, porta 12. 23736 U

MASCHERE, costumi splendidi, tutti nuovi, noleggiansi. Carducci 24, porta 6. 23742 U

MASCHERE nuove, elegantissime, noleggiansi. Via Timeus 12, porta 8. 24099 U

MASCHERE, costumi originalissimi, dipinti, noleggiansi. Accettasi qualunque commissione; dipingonsi stoffe, scarpette ecc. Valerio, Piazza Cavana 3. 29077 U

MASCHERE: assortimento nuovo, noleggiansi, ordinazioni parrucche. Corso Garibaldi 18, I. 0141 U

MASCHERE, costumi nuovi, noleggiansi prezzi modici. S. Giusto 32, I, sinistra. 23914 U

NOLEGGIANSI splendidi costumi maschera, ricco assortimento. Via Gelsi 6, primo. 23965 U

NOLEGGIO assortimento vestiti maschera, finissimi, nuovi. Corso Garibaldi 23, I. 24069 U

PIERROT uomo, signorina, calotte feltro, nonchè confezione qualsiasi tipo cappello maschera. E. Alessandrino, negozio mode, via Mazzini 24071 U

SALA Boccaccio 35, dalle 19, grande Veglione mascherato, getto serpentine, coriandoli, premio alla più bella maschera. 23857 U

SALA Diana, oggi dalle 20 in poi, grande veglia mascherata; la miglior maschera verrà premiata. 23668 U

SIGNORA distinta, appartamento lussuoso, rendita, stanca solitudine, contrarrebbe matrimonio, colto agiato, oppure comandante marittimo media età. Offerte «Non anonime» Piccolo. 23621 U

TRENTATREENNE, distinto, privo conoscenze, ricco, negoziante, conoscerebbe scopo matrimonio, seria, illibata signorina venti, ventiquattrenne, adeguate condizioni, educata e molto bella. Inviare offerte inanonime sub «Avvenire» al Piccolo. Ritirasi 22 corr. 23724 U

VESTITI maschera, nuovi, noleggiansi. Alfieri 5, porta 7, Mauro. 23837 U

VESTITI maschera nuovissimi, eleganti, noleggiansi. Gatteri 56-I, porta 7. 23639 U

Sopportate serenamente, per anni, atroci sofferenze, alle 18.30 passava dal sonno alla morte

Saul Guttmann

Ne danno il triste annuncio l'addolorata consorte **LEONTINA** nata **LUZZATTO** ed i figli **avv. GUIDO** e **PAOLO,** a nome pure degli altri parenti.

I funerali seguiranno domenica 20 corrente, ad ore 10, partendo dalla via Carlo Ghega N. 7.

Trieste, 18 gennaio 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Dopo brevi e penose sofferenze si spense oggi, confortata dai suoi cari, la nostra buona ed affettuosa mamma, nonna e suocera

GIUSEPPINA ved. VIDRICH

Le desolate figlie **EMILIA, CARMELA** ed **ALICE,** unite alle famiglie **CEREGATO-TREBSCE, DEBARBA, GUARDIANI, VIDRICH e DE GIORGIO,** partecipano ai parenti, amici e conoscenti tale irreparabile perdita.

I funerali seguiranno domenica, alle 10.30, partendo dalla casa N. 45 di via dell'Industria.

Trieste, 18 gennaio 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47.

Dopo lungo soffrire, passò a miglior vita, questa mattina, la nostra adorata

Ortelia Lenarduzzi
nata Ambrosetti

d'anni 24, lasciando nell'indicibile strazio il desolato consorte **MENOTTI** (assente), il suo tenero figlioletto **ROBERTO,** la sorella **ITALIA mar. LENARDUZZI,** il cognato **ROMANO,** nonchè i suoceri **NICOLO'** e **GIOVANNA** che, unitamente ai cognati, nipoti, zii, zie, cugini presenti ed assenti, partecipano a quanti l'amarono e conobbero che i funerali dell'amatissima estinta seguiranno sabato 19 corrente, ad ore 15, dalla via della Valle N. 8.

Trieste, 17 gennaio 1924.

Grande Impresa Canellan, Corso V. E. III N. 45

Maria ved. Mauer

spirava ieri mattina, dopo lungo soffrire, nella grave età di 82 anni.

Profondamente addolorate, le figlie **VITTORIA in MAURIG** ed **ANNA in TUZZI,** a nome pure dei generi **COSTANTINO** e **ADALBERTO** e dei nipoti, ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta seguiranno domenica 20 corrente, ad ore 10, partendo dal Largo del Giardino Pubblico (Caffè Firenze ex Sport).

Trieste, 19 gennaio 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

BRUNO MATTIAZZI

d'anni 38

portiere dell'Alloggio popolare di via Pondares

spirò dopo lunghe sofferenze oggi alle 21, lasciando nel dolore la consorte **MARIA,** i figli **ALDO, LUCIANO, FERRUCCIO, LAVINA,** le sorelle **PINA** e **MARIA,** le cognate e il cognato **ZORATTO, CLAUT, FACHIN** e **BAZZERO.**

I funerali seguiranno domenica alle ore ..., partendo il convoglio dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Dopo brevi sofferenze, spirava questa mattina

ANNA ved. DEVEGLIA nata TIREL

d'anni 79

lasciando nel dolore i figli **VINCENZO, ANTONIO** e **GIOVANNI.**

I funerali dell'amata estinta seguiranno domenica 20 corr., alle ore 10, partendo dalla via di Donota N. 21.

Trieste, 18 gennaio 1924.

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritte, profondamente addolorate per la perdita della loro amata

INES

ringraziano sentitamente commosse tutte quelle gentili persone che, partecipando ai funerali come pure per l'invio di fiori, ed in altre varie guise, vollero rendere l'ultimo tributo d'omaggio alla sua memoria. Un grazie speciale va agli impiegati e capi del Cantiere Navale, come pure rimarrà incancellabile la loro riconoscenza alle famiglie **Scarpa** e **Urizio.**

Famiglie: GARIMBERTI, LUZZATTO, ROMITO

Giacomo Brienne 42

Irreperibile

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— E suo padre non era un signore, era un soldato. Non l'hai sentito dire?

— Sì, sì dappertutto lo chiamano il bambino del soldato.

— Allora, figlia mia?

— Allora, non so più niente, io!

La marchesa restò istupidita dal dolore; non sapeva che dire, nè che pensare. Infine, fece un nuovo sforzo:

— Vediamo, Felicita, chi è Giannino?

— Giannino è il figlio di Lucina.

— Ma no, ma no.

— Ebbene, allora, se non è lui, non ce ne sono altri!

E dopo aver detto le sue parole crudeli, la selvaggia figlia dei boschi se ne andò correndo.

Sul momento, fu la collera che invase il cuore della madre di Giovanni.

— Sono stata pazza a dare un'importanza qualunque al racconto di questa idiota — disse.

E se ne andò lentamente, abbattuta, più triste ancora per questa suprema delusione.

Povera donna, come avrebbe potuto supporre che l'idiota aveva detto la verità?

Ella non poteva indovinare che il caso l'aveva messa per la seconda volta sulla buona strada, e che l'interesse che l'aveva attirata un giorno verso quel piccolo bimbo bruno, cencioso, allegro e vispo, era la voce del sangue.

Fra la nonna ed il figlio del morto, pareva che ci fosse, o c'era, una barriera infrangibile!

XIII.

La tragica fine del signor di Brèville, aveva fatto molta impressione in tutto il paese.

Gli amici si diedero da fare per attenuare il dramma ed il medico di Guèret che curava la famiglia, affermava che il vecchio gentiluomo aveva agito così in un accesso di delirio.

Questa spiegazione, salvava le apparenze. La sola cosa, ohimè, che potesse ancora essere salvata ai Brèville.

Clara e sua madre, d'altronde, non avevano più che un pensiero: fuggire! Quando furono in grado di ragionare, si recarono dal notaio che aveva accettato di liquidare i loro interessi.

L'uomo di legge, svelò loro la triste situazione in cui si trovavano.

Il signor di Brèville, non aveva mentito quando aveva detto al Rosso che si trovava in una condizione disperata.

Il signor Chesmel annunciò con tutti i riguardi, alle sue clienti:

— Io credo, che dopo aver pagati tutti i debiti, vi resterà ancora qualche cosa.

— Qualche cosa? Ma come?

Il notaio prese un foglio su uno scrittoio e lesse rapidamente la lista dei creditori non pagati.

La madre e la figlia si guardavano atterrite.

— Siamo dunque, a questo punto, — mormorò la fanciulla.

— Mio Dio, mio Dio! — gemeva la signora di Brèville. — Che ne sarà di noi?

Quando il notaio ebbe terminato di leggere, Clara gridò:

— Come, abbiamo ottantamila franchi da pagare? Ma dove troveremo tutto questo denaro?

— Rassicuratevi — protestò il notaio, — io ho solo enumerato il passivo, resta un attivo importante.

— Ah! — sospirò la signora di Brèville — dicevo bene...

— In contanti, fra i titoli che sono in mano mia, e i tre poderi che venderò certo a buone condizioni, raggiungeremo circa i novantamila franchi. Pagati i creditori, rimarranno diecimila franchi.

— Di rendita? — domandò la signora di Brèville candidamente.

— Di rendita? — ripetè il notaio stupefatto, — ma no, diecimila franchi in tutto.

— E la casa? — domandò Clara.

— La casa non è compresa in questo calcolo. Se avete l'intenzione di disfarvene, io ho un acquirente pronto. Trentacinquemila franchi che mi si offrono sono un buon prezzo.

— Ma io non voglio vendere la mia casa, — protestò la signora di Brèville.

— Su questo rifletteremo, signore, — disse Clara.

Le due donne se ne andarono accasciate.

— Che ne sarà di noi? — non cessava di ripetere la povera madre.

Clara, più energica e più fiera, taceva, cercando, senza trovare, un'uscita alla loro oscura situazione.

Alla fine la signora di Brèville asciugò le sue lagrime e disse con una incoscienza straziante:

— Mia povera figliuola, io non vedo che una via di scampo.

— Quale?

— Maritati!

La giovanetta fu scossa da un brivido. Una vampata di collera brillò nei suoi occhi, mentre rispondeva con voce fremente:

— Tu dimentichi, dunque, che sono queste funeste combinazioni che ci hanno portato a questo punto? Se mio padre non mi avesse venduta come si vende una pecora, se non avesse fatto violenza ai miei più cari sentimenti, egli sarebbe ancora vivo e forse ora saremmo felici.

— Ma chi dice di far violenza ai tuoi sentimenti?

— Non ti comprendo.

— Eppure è semplice; sposa Carlo Marsault!

Il rosso della vergogna imporporò il viso della signorina di Brèville.

— Come! Ora che sono rovinata, dirò a Carlo: «Sposatemi!». Ah! la miseria piuttosto, le peggiori prove, sì, tutto, ma non questo, non questo!

— Allora... — gemette la madre, — che ne sarà di noi?

Clara riflettè:

— Ascolta, mamma, — fece ella bruscamente, — noi non possiamo rimanere qui.

— Dove dovremmo andare?

— Non abbiamo a Parigi dei cugini, i di Fresnais?

— Sì, Pietro di Fresnais è cugino germano del tuo disgraziato padre. Noi ci siamo visti spesso a Royan, quando tu eri ancora bambina. Allora noi eravamo abbastanza ricchi per poter passare le vacanze al mare.

— Ohimè! erano belli quei tempi!

Un sorriso di pietà, passò sulle labbra della fanciulla.

La leggerezza di sua madre la faceva soffrire.

— E' vano abbandonarsi a inutili rimpianti — disse seccamente.

— Ma...

— Non mi hai detto che il signor di Fresnais occupava un posto importante alla Banca di Francia?

— Difatti, una bellissima posizione.

— Ebbene, noi andremo da lui e gli domanderemo un impiego nella sua amministrazione.

La madre fraintendendo le parole della figlia, esclamò con terrore:

— Un impiego! Ma io non ho mai lavorato, e non so se alla mia età...

— Rassicurati, mamma — disse coraggiosamente la fanciulla. Io non ho avuto, nemmeno per un attimo la pretesa di importi un lavoro qualunque. Sarò io che lavorerò per sopperire ai nostri bisogni.

— Mia povera piccola, come ti compiango, — sospirò la madre.

Clara alzò la testa; i suoi occhi brillavano e il sangue le colorò le guance.

— Ah! — fece ella amaramente, — io non mi scoraggio per così poco; poichè il lavoro non mi ha mai spaventata e la più dura fatica mi parrà dolce, se...

Ma la fanciulla non terminò la sua frase e la madre non osò interrogarla.

Tutte e due seguirono per qualche istante, in silenzio, il filo dei loro pensieri.

Alla fine, la signora di Brèville, domandò:

— Hai riflettuto bene, Clara? Io ti credo coraggiosa e spero che non ti lascerai abbattere dall'avversità, ma la nuova via che ti si presenta, sarà molto faticosa per te. A me pare che sarebbe meglio domandare al signor di Fresnais, di cercarti un marito. Vendendo la casa e il giardino, noi avremmo...

— Non bisogna venderli, interruppe Clara.

— Credi? Chi ce li guarderebbe, quando noi fossimo obbligate a vivere a Parigi col poco che tu guadagnerai?

— Io ho trovato il modo perchè siano sorvegliati senza che ci costi niente.

— Come dunque?

— Affittandola, perbacco.

— Vuoi affittare la casa?

— Diamine, tu acconsentivi a venderla poco fa.

La signora di Brèville non osò replicare e Clara potè esporre il suo progetto a suo agio.

— Vedi, disse, la casa è in una bella posizione ed è tutta ammobiliata. Ne ricaveremo duecento franchi al mese.

— Senza dubbio.

— Come tu dicevi poco fa, a Parigi noi non avremo che ciò che io guadagnerò.

— Le impiegate delle banche sono pagate molto poco.

— Ragione di più, perchè questo supplemento ci faccia molto comodo.

— Dio ti ascolti, figlia mia.

La mancanza di coraggio di sua madre esasperava sempre più la fanciulla.

— Che vuoi, disse, non abbiamo scelta.

— Tuttavia...

— A meno che tu non acconsenta a venire con me a Guéret ad aprire una bottega.

— Tenere una bottega a Guèret! Ah! Dio mio, gemette la vedova spaventata, piuttosto morire.

— Allora, non c'è che Parigi.

— Ohimè, sì, capisco bene, sospirò la signora di Brèville.

L'indomani ella scrisse al signor di Fresnais per metterlo a parte della loro angustia e per domandargli il suo appoggio.

La risposta non tardò a giungere. Tre giorni dopo il signor di Fresnais rispondeva offrendo un impiego di segretaria nell'amministrazione centrale della Banca, alla sua giovine parente.

— Dio sia lodato! gridò la madre di Clara con ingenuità, noi potremo lasciare questo maledetto paese.